Prot. n. 2232 del 26/05/2020

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
Liceo Artistico – "A. Valente" Sora (FR)

Via M. Lucarelli - tel. 0776-831821 Associato I.I.S. "V. Simoncelli" Sora (FR)

ANNO SCOLASTICO 2019 - 2020
CLASSE V^a^ sez. C

ESAMI DI STATO CONCLUSIVI DEL CORSO DI STUDI
(ai sensi dell'art.5 D.P.R. 323/98)
LICEO ARTISTICO STATALE "A. VALENTE"

INDIRIZZO DI STUDIO

***Indirizzo**: DESIGN MODA*

DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DI CLASSE

Il Coordinatore di Classe
Prof.ssa Genoveffa Troise

Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Clelia Giona

INDICE

Sommario

Descrizione del contesto generale e Presentazione dell'Istituto	Pag. 3
Finalità educative e didattiche	Pag. 4
Quadro orario del corso e profilo dell'indirizzo	Pag. 5
Informazione sul curricolo	Pag. 6
Descrizione situazione classe: composizione consiglio di classe	Pag. 9
Continuità didattica nel triennio	Pag. 10
Composizione della classe: Elenco alunni	Pag. 10
Profilo della classe nel triennio	Pag. 11
Presentazione della classe	Pag. 11
Indicazioni su strategie e metodi per l'inclusione	Pag. 13
Percorso formativo realizzato sulla base della progettazione collegiale	Pag. 13
Obiettivi definiti nella programmazione del C.d.C.	Pag. 13
Conoscenze, competenze, e capacità acquisite nell'ambito disciplinare	Pag. 14
Metodologie e strategie didattiche - CLIL	Pag. 16
Percorsi per le competenze trasversali e l' orientamento PCTO	Pag. 16
Ambienti di apprendimento: Strumenti –mezzi-spazi- tempo del percorso formativo	Pag. 20
Attività e progetti: Cittadinanza e Costituzione	Pag. 21
Percorsi interdisciplinari	Pag. 22
Obiettivi educativi trasversali: risultati raggiunti in percentuale	Pag. 22
Scheda informativa generale del C.D.C.	Pag. 23
Indicazioni su discipline	Pag. 23
Valutazione e apprendimenti	Pag. 24
Numero d i verifiche effettuate nell'a.s.	Pag. 27
Criteri attribuzioni crediti	Pag. 27
Griglia di valutazione 1 prova	Pag. 28
Griglia di valutazione 2 prova	Pag. 32
Griglia di valutazione colloquio	Pag. 34
Simulazione 1 prova scritta di Italiano	Pag. 35
Simulazione 2 prova di Progettazione Moda e Design	Pag. 43
Tema dell'elaborato sulla disciplina di indirizzo	Pag. 45
I docenti del Consiglio di Classe	Pag. 46
Allegato 1 (testi di Italiano)	Pag. 47
Allegato 2 (tabella conversione crediti)	Pag. 74
Allegato 3 (Programmi)	Pag. 76

1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO GENERALE
1.1 Presentazione Istituto
1.2 Breve descrizione del contesto

1.1 Presentazione dell'Istituto

LA STORIA

Il Liceo Artistico "A. Valente" proviene dall'Istituto Statale d'Arte di Sora. Nella Provincia di Frosinone il Liceo Artistico **di Sora** è senza dubbio la più antica istituzione scolastica nel campo dell'Arte Applicata.
Nasce da una scuola di avviamento professionale già attiva in Anagni dal 1918 e successivamente istituzionalizzata e ampliata nelle sue finalità educative, didattiche e professionali.
L'introduzione di una scuola di arti e mestieri ha consentito alla Città di Anagni l'organizzazione di una scuola, che si è conquistata uno spazio significativo nel campo dell'Arte Applicata, tanto da divenire nell'anno 1970 Istituto Statale d'Arte, vero e proprio Istituto Superiore di secondo grado di Istruzione Artistica.
Il Liceo artistico **di Sora** nasce il 1° ottobre 1970 con decreto del Presidente della Repubblica e il 31 maggio 1989 viene intitolato alla memoria dell'architetto e scenografo sorano Antonio Valente (1894 - 1975).
Dall'A. S. 2000-2001, a seguito delle operazioni di razionalizzazione della rete scolastica, l'Istituto Statale d'Arte di Sora è stato associato all'Istituto Statale d'Arte di Anagni, poi al Liceo Artistico "Bragaglia" di Frosinone, all'IPSIA "Nicolucci" di Isola Del Liri e attualmente al Liceo Classico "V. Simoncelli" di Sora (costituendo in tal modo un'unica istituzione scolastica) e al Liceo Pedagogico "V. Gioberti".

IL RUOLO E L'IDENTITÀ

Il Liceo Artistico, nel panorama della Scuola italiana, ha l'importante ruolo strategico di formare e preparare:

1. figure professionali capaci di operare nel campo artistico - progettuale e in quello tecnico-pratico con elevato livello qualitativo e artistico
2. personalità complete formate secondo una concezione pedagogica dove la sperimentazione, come processo creativo, superi la semplice preparazione tecnica degli studenti (pratica di laboratorio) e appartenga più ad una 'scuola di creatività'

Il Liceo Artistico è un'istituzione scolastica che mira all'acquisizione di una mentalità progettuale e versatile, aperta a tutti gli ambiti della comunicazione, dell'immagine, della creatività e della produzione, con attenzione ai procedimenti storici, a quelli contemporanei e a quelli in evoluzione.

Il Liceo Artistico offre, nella varietà degli Istituti di Istruzione Secondaria presenti nelle città di Anagni e Sora e nel territorio frusinate, una proposta formativa e culturale che coniuga, in perfetto equilibrio, creatività e operatività, manualità e "intellettualità".

In particolare la peculiarità dell'offerta formativa del Liceo Artistico è definita dalle **Discipline:**

1. **Progettazione**, disciplina che sviluppa l'attitudine alla creatività e alla progettualità, intese come aspetti preminenti dell'intelligenza, sintesi di sapere e di saper fare e forniscono conoscenze e competenze atte alla costruzione di percorsi di ideazione.

2. Laboratorio, disciplina che favorisce la formazione operativa e critica attraverso l'appropriazione e l'affinamento delle tecniche, la sperimentazione e la verifica dell'attività progettuale.

LE FINALITA'

FINALITA' EDUCATIVE

- promuovere la **riflessione critica sulla memoria culturale** in quanto insieme di significati acquisiti dalla società come competenza comune
- far acquisire **la coscienza di sé come storia delle relazioni interpersonali** da cui si origina la propria identità
- far acquisire il **controllo critico della propria identità** culturale, religiosa, etnica come strumento per intraprendere relazioni interpersonali sempre più ampie e costruttive
- educare **alla socialità** come capacità di farsi carico della convivenza comune
- educare **all'esercizio della cittadinanza** come richiesta e rispetto della legalità e come esercizio di controllo critico
- educare **alla cittadinanza europea** come necessità di integrazione e costruttiva collaborazione con altre civiltà
- favorire la **libera espressione** degli studenti, delle classi e dei gruppi di interesse presenti nella scuola
- educare **alla diversità** e favorire l'**integrazione dell'handicap.**

FINALITA' DIDATTICHE

Il Liceo Artistico prepara i giovani alla produzione artistica e progettuale, fornendo la necessaria cultura generale, utile a formare cittadini e operatori artistici consapevoli del proprio ruolo nella società della conoscenza.
L'obiettivo specifico è quello di fornire ai giovani strumenti, metodi e contenuti tesi a sviluppare attitudini alla creatività e alla progettualità, modalità cognitive che favoriscono la sinergia tra intelligenza, manualità e operatività.
La creatività, in particolare, deve essere intesa come obiettivo preminente, sintesi di "sapere" e "saper fare"; la progettualità, invece, come complesso percorso di ideazione, che si realizza attraverso l'utilizzo di strumenti esecutivi e l'approfondita conoscenza di materiali e tecniche.
Per favorire il raggiungimento di tali obiettivi il Liceo Artistico ha sviluppato un'ampia attività di laboratorio inteso non come luogo di addestramento e di pura esecutività, ma come uno spazio fisico e mentale in cui nascono, si affinano e si verificano le idee. Il Laboratorio è da intendersi anche come un processo di apprendimento attivo, nel quale interagiscono tra lori i linguaggi della comunicazione e dell'espressione artistica, la multimedialità, l'azione sinergica delle arti plastiche e pittoriche, del design.

2. QUADRO ORARIO DEL CORSO E PROFILO DELL'INDIRIZZO

La sede di Sora è caratterizzata da corsi di studio di indirizzo.

Corso Design Moda

Biennio comune	Triennio di indirizzo
Di orientamento alla scelta dell'indirizzo da effettuare in terzo	Al termine si consegue il **Diploma di istruzione Superiore di Secondo Grado in Arte Applicata**

Indirizzi attivi:

Arti Figurative
Design Moda
Grafica
Architettura

Nell'A.S. 2019-2020 si presenta all'Esame di Stato la classe

V sez. C	**DESIGN MODA**	

Discipline e Docenti della Classe V/C A.S. 2019-2020

Discipline curricolo	Docente
Italiano	Campoli Marilena(**)
Matematica	Buonomo Vincenzo(**)
Fisica	Buonomo Vincenzo
Inglese	Cipriani Graziella (**)
Storia dell'Arte	Ianni Paolo (**)
Filosofia	Capuano Adriana (**)
Storia	Capuano Adriana(**)
Progettazione Design	Battista Barbara(**)
Laboratorio Design	Troise Genoveffa(*)
Religione	Ruozzo Patrizia
Scienze Motorie	Lecce Marina

(*) Coordinatore di classe
(**) Membri interni

2. INFORMAZIONI SUL CURRICOLO

2.1 Profilo in uscita dell'indirizzo (dal PTOF)
2.2 Quadro orario settimanale

Il profilo educativo, culturale e professionale dello studente liceale

"I percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, ed acquisisca conoscenze, abilità e competenze sia adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, sia coerenti con le capacità e le scelte personali". (art. 2 comma 2 del regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei…"). Per raggiungere questi risultati occorre il concorso e la piena valorizzazione di tutti gli aspetti del lavoro scolastico: • lo studio delle discipline in una prospettiva sistematica, storica e critica; • la pratica dei metodi di indagine propri dei diversi ambiti disciplinari; • l'esercizio di lettura, analisi, traduzione di testi letterari, filosofici, storici, scientifici, saggistici e di interpretazione di opere d'arte; • l'uso costante del laboratorio per l'insegnamento delle discipline scientifiche; • la pratica dell'argomentazione e del confronto; • la cura di una modalità espositiva scritta ed orale corretta, pertinente, efficace e personale; • l'uso degli strumenti multimediali a supporto dello studio e della ricerca.

Si tratta di un elenco orientativo, volto a fissare alcuni punti fondamentali e imprescindibili che solo la pratica didattica è in grado di integrare e sviluppare. La progettazione delle istituzioni scolastiche, attraverso il confronto tra le componenti della comunità educante, il territorio, le reti formali e informali, che trova il suo naturale sbocco nel Piano dell'offerta formativa; la libertà dell'insegnante e la sua capacità di adottare metodologie adeguate alle classi e ai singoli studenti sono decisive ai fini del successo formativo.
Il sistema dei licei consente allo studente di raggiungere risultati di apprendimento in parte comuni, in parte specifici dei distinti percorsi. La cultura liceale consente di approfondire e sviluppare conoscenze e abilità, maturare competenze e acquisire strumenti nelle aree metodologica; logico argomentativa; linguistica e comunicativa; storico umanistica; scientifica, matematica e tecnologica.

Risultati di apprendimento del Liceo Artistico

"Il percorso del liceo artistico è indirizzato allo studio dei fenomeni estetici e alla pratica artistica. Favorisce l'acquisizione dei metodi specifici della ricerca e della produzione artistica e la padronanza dei linguaggi e delle tecniche relative. Fornisce allo studente gli strumenti necessari per conoscere il patrimonio artistico nel suo contesto storico e culturale e per coglierne appieno la presenza e il valore nella società odierna. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per dare espressione alla propria creatività e capacità progettuale nell'ambito delle arti" (art. 4 comma 1). Gli studenti, a conclusione del percorso di studio, oltre a raggiungere i risultati di apprendimento comuni, dovranno:
conoscere la storia della produzione artistica e architettonica e il significato delle opere d'arte nei diversi contesti storici e culturali anche in relazione agli indirizzi di studio prescelti;
cogliere i valori estetici, concettuali e funzionali nelle opere artistiche;
conoscere e applicare le tecniche grafiche, pittoriche, plastico-scultoree, architettoniche e multimediali e saper collegare tra di loro i diversi linguaggi artistici;
conoscere e padroneggiare i processi progettuali e operativi e utilizzare in modo appropriato tecniche e materiali in relazione agli indirizzi prescelti;
conoscere e applicare i codici dei linguaggi artistici, i principi della percezione visiva e della composizione della forma in tutte le sue configurazioni e funzioni;

conoscere le problematiche relative alla tutela, alla conservazione e al restauro del patrimonio artistico e architettonico.

Indirizzo Design Moda

Gli indirizzi del Liceo artistico promuovono e offrono agli studenti un'opportunità di approfondimento culturale che tenga conto della specificità dell'Istituto, ma anche delle trasformazioni socio-economiche degli ultimi decenni. Con tale scelta il Liceo intende allinearsi alla realtà scolastica italiana proiettata verso l'Europa indirizzando l'interesse didattico e professionale verso il settore del design

Il corso Design Moda consente, successivamente al conseguimento del diploma di maturità, di orientarsi sia presso istituzioni pubbliche che private (Università, Accademia di Belle Arti, ISIA, Istituto Europeo di Design, Istituti Italiani di Design e Restauro). Inoltre gli allievi possono perseguire l'obiettivo di entrare a far parte del mondo del lavoro proponendosi nel campo dell'artigianato creativo. E' di sicuro interesse la richiesta del mercato di "Italian Design" che qualifica la nostra produzione artigianale.

PIANO DEGLI STUDI del LICEO ARTISTICO

indirizzo DESIGN

	1° biennio		2° biennio		
	1° anno	2° Anno	3° Anno	4° anno	5° anno
Attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti – Orario annuale					
Lingua e letteratura italiana	132	132	132	132	132
Lingua e cultura straniera	99	99	99	99	99
Storia e geografia	99	99			
Storia			66	66	66
Filosofia			66	66	66
Matematica*	99	99	66	66	66
Fisica			66	66	66
Scienze naturali**	66	66			
Chimica***			66	66	
Storia dell’arte	99	99	99	99	99
Discipline grafiche e pittoriche	132	132			

Discipline geometriche	99	99			
Discipline plastiche e scultoree	99	99			
Laboratorio artistico****	99	99			
Scienze motorie e sportive	66	66	66	66	66
Religione cattolica o Attività alternative	33	33	33	33	33
Totale ore	1122	1122	759	759	693
Attività e insegnamenti obbligatori di indirizzo					
Laboratorio del Design			198	198	264
Discipline progettuali Design			198	198	198
Totale ore			396	396	462
Totale complessivo ore	1122	1122	1155	1155	1155

* con Informatica al primo biennio

** Biologia, Chimica, Scienze della Terra

*** Chimica dei materiali

**** Il laboratorio ha prevalentemente una funzione orientativa verso gli indirizzi attivi dal terzo anno e consiste nella pratica delle tecniche operative specifiche, svolte con criterio modulare quadrimestrale o annuale nell'arco del biennio, fra cui le tecniche audiovisive e multimediali

N.B. È previsto l'insegnamento, in lingua straniera, di una disciplina non linguistica (CLIL) compresa nell'area delle attività e degli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti o nell'area degli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche nei limiti del contingente di organico ad esse annualmente assegnate.

Orario settimanale delle lezioni

Discipline	Anni di Corso				
	1	2	3	4	5
Lingua e letteratura italiana	5	5	4	4	4
Storia e Geografia	3	3			
Lingua straniera (Inglese)	3	3	3	3	3
Storia dell'Arte	3	3	3	3	3
Matematica e informatica	3	3			
Matematica			2	2	2
Fisica			2	2	2
Filosofia			2	2	2
Scienza della terra	3				

Biologia		3			
Chimica e laboratorio tecnologico			3	3	
Discipline pittoriche	4	4			
Discipline plastiche e scultoree	4	4			
Discipline geometriche	4	4			
Storia			2	2	2
Progettazione Design			6	6	6
Laboratorio Design	3	3	6	6	8
Scienze motorie	2	2	2	2	2
Religione	1	1	1	1	1
Totale ore settimanali	34	34	35	35	35

PERCORSO	**Anno**	**Monte ore annuale lezioni**
Liceo Artistico Statale	3C Previgente ordinamento	1155
Liceo Artistico Statale	4C Previgente ordinamento	1155
Liceo Artistico Statale	5C Previgente Ordinamento	1155

SBOCCHI PROFESSIONALI

Il diploma del Liceo Artistico garantisce l'accesso a tutte le facoltà universitarie con preferenza per quelle di indirizzo: Accademia di Belle Arti, Corsi di Laurea in Pubblicità, Designer, in Materie Letterarie (Indirizzo Storia dell'Arte e Restauro,…), Scienze dello Spettacolo ed altri, nonché ai percorsi formativi post-diploma (IFTS,…).I principali sbocchi professionali per accedere al mondo del lavoro sono: dipendenti in aziende del settore editoriale e pubblicitario e in studi professionali, partecipazione a concorsi pubblici, lavoro autonomo.

3.DESCRIZIONE SITUAZIONE CLASSE

3.1 Composizione consiglio di classe

Discipline e Docenti della Classe V/C A.S. 2019-2020

Discipline curricolo	Docente
Italiano	Campoli Marilena(**)
Matematica	Buonomo Vincenzo(**)
Fisica	Buonomo Vincenzo(**)
Inglese	Ciprini Graziella(**)
Storia dell'Arte	Ianni Paolo(**)
Filosofia	Capuano Adriana (**)

Storia	Capuano Adriana (**)
Progettazione Design	Battista Barbara(**)
Laboratorio Design	Troise Genoveffa(*)
Religione	Ruozzo Patrizia
Scienze Motorie	Lecce Marina

(*)Coordinatore di classe
(**)Membri interni

3.2 Continuità docenti
Continuità didattica nel triennio

Indirizzo Design Moda

Disciplina	Anni di corso	Docente classe terza	Docente classe quarta	Docente classe quinta
Scienze Motorie	**3-4-5**	Lecce Marina	Lecce Marina	Lecce Marina
Religione	**3-4-5**	Ruozzo Patrizia	Ruozzo Patrizia	Ruozzo Patrizia
Lingua e Letteratura italiana	**3-4-5**	Campoli Marilena	Campoli Marilena	Campoli Marilena
Inglese	**3-4-5**	Argenio Bruna	Cautilli Valeria	Cipriani Grziella
Storia dell'Arte	**3-4-5**	Ianni Paolo	Ianni Paolo	Ianni Paolo
Storia	**3-4-5**	Capuano Adriana	Capuano Adriana	Capuano Adriana
Filosofia	**3-4-5**	Capuano Adriana	Capuano Adriana	Capuano Adriana
Matematica	**3-4-5**	Buonomo Vincenzo	BuonomoVincenzo	Buonomo Vincenzo
Fisica	**3- 4-5**	Buonomo Vincenzo	BuonomoVincenzo	Buonomo Vincenzo
Progettazione Design Moda	**3-4- 5**	Troise Genoveffa	Battista Barbara	Battista Barbara
Laboratorio Design Moda	**3-4-5**	Di Sanza Emanuela	Troise Genoveffa	Troise Genoveffa
Chimica	**3 – 4**	Bracaglia Patrizia	De Vittoris Emanuele	
Sostegno	**3**	Baldassarra Nadia Rea Anna	Rea Anna	Rea Anna

3.3 COMPOSIZIONE E STORIA CLASSE
Elenco degli alunni classe 5°C a.s. 2019-2020

N°	Cognome e Nome	
1.	Carabolo Cristina	
2.	Di Stefano Beatrice	
3.	Ferri Adriano	
4.	Giammarco Mario	
5.	Manzardo Mariagrazia	
6.	Pea Martina	
7.	Porretta Melissa	
8.	Rotondi Loredana	
9.	Viglietta Elisa	

MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2	7	9

Rappresentanti di classe studenti: Ferri Adriano- Rotondi Loredana
Rappresentanti dei genitori: Perruzza Maria Domenica, Di Stefano Domenico

Profilo della classe

I. Storia della classe nel triennio

Classe	Numero Studenti	Iscritti stessa classe	Iscritti da altra classe	Ripetenti stessa classe	Promossi a giugno	Promossi con debito	Non promossi
Terza C	9	NO					
Quarta C	8	SI	1		8		
Quinta C	9	NO					

III. Carenze della classe del corrente anno scolastico 2019-2020.

Disciplina	Debiti
Scienze Motorie	
Religione	
Lingua e Letteratura italiana	1
Storia dell'Arte	6
Storia	1
Filosofia	1
Matematica	
Progettazione Design	1
Fisica	5
Laboratorio Design	
Lingua Inglese	1

Presentazione della classe

La classe VC indirizzo Design Moda è composta da 9 studenti, 7 alunne e 2 alunni, è stata costituita fin dall'inizio del triennio come classe autonoma appartenenti tutti al nucleo classe del biennio, quindi non hanno dovuto interagire per nuove conoscenze, per cui è stata sempre una classe omogenea con rapporti interpersonali abbastanza buoni. Purtroppo fin dal triennio nei confronti dei docenti gli studenti non sempre si sono mostrati collaborativi e partecipativi, anche se educati.
La scelta degli indirizzi è stata dettata dall'interesse personale di ogni ragazzo e dalle esperienze dei laboratori orientativi proposti nel biennio.

Durante il triennio è mancata la continuità per i docenti di chimica, di inglese, di progettazione design, mentre è stata garantita la continuità per tutti e tre gli anni in italiano, storia, filosofia, matematica e fisica.
Il grado di preparazione della classe è eterogeneo, medio nella maggior parte delle discipline sia di indirizzo che in quelle dell'area comune.
Essendo una classe molto esigua si può notare che un piccolo gruppo di studenti ha mostrato costanza nello studio e ciò ha permesso loro di conseguire risultati positivi nelle diverse discipline in modo soddisfacente, un altro gruppetto in modo essenziale e in un altro in modo appena sufficiente per scarso impegno e poca partecipazione al dialogo educativo.
La classe, nel corso dell'anno scolastico non ha presentato un andamento sempre continuo negli impegni scolastici di indirizzo, anche se a volte ha mostrato grande responsabilità, specie nei lavori sia progettuali che laboratoriali, altre si è impegnata con superficialità.
Per qualche alunno resta alto il numero di assenze fatte fino al giorno della sospensione dell'attività didattica e i frequenti ritardi che non hanno permesso lo svolgimento proficuo delle attività soprattutto per le aree curriculari.
Relativamente alle materie di indirizzo: Design della Moda gli alunni hanno raggiunto risultati discreti proponendo soluzioni apprezzabili anche se non sempre creative e personali. Il livello di preparazione raggiunto è comunque soddisfacente.
Al termine del percorso scolastico il Consiglio di classe evidenzia tre fasce di livello: alla prima appartengono gli studenti che hanno raggiunto una solida conoscenza dei contenuti disciplinari, che possiedono buona competenza comunicativa, studiano in modo consapevole, frequentano le lezioni, partecipano alle attività didattiche e sono in grado di rielaborare in modo autonomo le conoscenze acquisite; alla seconda fascia appartengono alunni che hanno raggiunto una discreta conoscenza dei contenuti disciplinari, hanno competenze diversificate in alcune discipline, frequentano in modo abbastanza regolare le lezioni, studiano e partecipano alle attività in modo complessivamente adeguato; nella terza fascia si colloca un numero ristretto di studenti che hanno conseguito una conoscenza sufficiente dei contenuti disciplinari, partecipano alcuni in modo passivo e con un'attenzione non sempre adeguata alla vita scolastica.
I contenuti delle diverse materie hanno utilizzato metodi, mezzi, spazi utili al raggiungimento delle competenze formative. Le prove di verifica, di simulazione sono state predisposte ed attuate secondo i criteri e gli strumenti predisposti nei dipartimenti e valutate secondo oggettive griglie di valutazione, almeno fino a quando si sono potute tenere le lezioni in presenza. Dal 5 marzo a seguito delle varie ordinanze di sospensione dell'attività didattica per emergenza sanitaria ancora in atto si sono predisposti tutti i mezzi dati dalla DaD per continuare il lavoro di apprendimento dei contenuti e favorire lo sviluppo delle competenze e delle abilità attraverso questo nuovo mezzo, non senza evidenti difficoltà nate dalla nuova metodologia mai affrontata in questo contesto, specie nelle materie di indirizzo che usualmente sono attività laboratoriali e presuppongono di un esercizio in presenza, coadiuvato dalla presenza costante dell'insegnante e l'uso di materiali forniti dalla scuola.
Durante l'anno scolastico i docenti si sono costantemente adoperati per favorire il superamento delle difficoltà soprattutto per gli alunni che mostravano alcune carenze in qualche disciplina. Al termine del primo periodo dell'anno scolastico è stata effettuata una pausa didattica per dare agli studenti la possibilità di colmare carenze, approfondire e arricchire i contenuti, fissare e consolidare le conoscenze secondo quanto stabilito nei nuclei fondanti. I docenti si sono inoltre impegnati assiduamente a spronare la classe verso un impegno costante, hanno favorito uno studio critico ed approfondito, cercando di far crescere il senso di responsabilità per il raggiungimento di una preparazione che possa permettere ad ognuno degli studenti di poter affrontare serenamente l'Esame di Stato, anche in un periodo così complicato e difficile.

4 INDICAZIONI SU STRATEGIE E METODI PER L'INCLUSIONE

Pei e Pdp (Vedi allegato come dati sensibili)

5 INDICAZIONI GENERALI ATTIVITÀ DIDATTICA

Percorso formativo realizzato sulla base della progettazione collegiale

Obiettivi generali educativi e formativi/capacità trasversali di tipo relazionale, comportamentale e cognitivo

OBIETTIVI COMUNI TRASVERSALI

s f e r a c o g n i t i v a :

- Sviluppo delle capacità comunicative, attraverso la comprensione, l'apprendimento e l'utilizzo dei vari linguaggi specifici;
- Sviluppo e/o miglioramento delle capacità logico-operative, delle capacità di rielaborazione, collegamento e valutazione;
- Acquisizione di un metodo di studio autonomo con capacità di ascolto, comprensione, analisi, sintesi, interpretazione, organizzazione dei dati e avvio alla rielaborazione critica.

p r a t i c a d i d a t t i c a :

- attenzione allo sviluppo delle abilità di studio
- promozione dell'apprendimento cooperativo
- valorizzazione dei diversi stili e ritmi di apprendimento di apprendimento
- articolazione dei programmi in moduli e/o unità didattiche/d'apprendimento **s f e r a**

c o m p o r t a m e n t a l e :

- socializzazione: capacità di gestire i rapporti interpersonali
- rispetto di sé e degli altri, capacità a lavorare in gruppo
- responsabilizzazione: sviluppo del senso della legalità, rispetto delle regole e dei compiti e tempi assegnati
- migliorare il metodo di lavoro

  autonomia operativa

Obiettivi definiti nella programmazione del consiglio di classe:

II. Obiettivi trasversali formativo-cognitivi:

Obiettivo	Raggiunto da		
	quasi tutti	la maggioranza	alcuni
Sapersi esprimere in modo chiaro, logico e pertinente, utilizzando un		X	

lessico appropriato alla situazione comunicativa e di contenuto			
Saper comprendere un testo e individuarne i punti fondamentali	X		
Saper procedere in modo analitico nel lavoro e nello studio			*X*
Saper proporre soluzioni			X
Aver capacità di sintesi a livello di apprendimento dei contenuti		X	
Saper cogliere la coerenza all'interno dei procedimenti			X
Saper interpretare fatti e fenomeni ed esprimere giudizi personali		X	
Saper documentare adeguatamente il proprio lavoro per una adeguata realizzazione		X	

Conoscenze, competenze e capacità acquisiste nell'ambito disciplinare (vedi il **"percorso formativo" ed il "programma svolto"** dei docenti per ogni singola disciplina in allegato al presente documento)

Obiettivi perseguiti/raggiunti in termini di CONOSCENZE, COMPETENZE E CAPACITA' per area tecnica/progettuale:

1. Riconoscere e utilizzare i nuclei fondamentali delle varie discipline;
2. Saper sviluppare un proprio senso critico
3. Saper individuare e correggere i propri errori
4. Capacità di applicazione delle regole ai casi concreti
5. capacità di operare collegamenti tra le varie discipline.

Obiettivi Minimi

Per quanto concerne gli obiettivi minimi trasversali, il Consiglio di classe ha ritenuto fondamentali per lo studente le conoscenze, le abilità e le competenze riportate nella seguente tabella, corrispondente al voto sei(6).

Voto (/15)	Voto (/10)	CONOSCENZE	COMPETENZE	CAPACITA'
1	1	Nessuna.	Nessuna.	Nessuna.
2	2	Gravemente errate, espressione sconnessa.	Non sa cosa fare.	Non si orienta.
3	2,5	Grosse lacune ed errori.	Non riesce ad applicare le minime conoscenze, anche se guidato.	Non riesce ad analizzare e comprendere.
4	3	Conoscenze frammentarie e gravemente lacunose.	Applica le conoscenze minime solo se guidato, ma con gravi errori.	Compie analisi errate, non sintetizza, commette errori.
5	3,5	Conoscenze frammentarie con errori e lacune.	Applica le conoscenze minime solo se guidato, ma con errori.	Compie analisi lacunose, sintesi incoerenti, compie errori.

6	4	Conoscenze carenti con errori ed espressione impropria.	Applica le conoscenze minime solo se guidato.	Compie analisi parziali ed effettua sintesi scorrette.
7	4,5	Conoscenze carenti, espressione difficoltosa.	Applica le conoscenze minime ma con gravi errori.	Commette errori ed effettua analisi e sintesi parziali.
8	5	Conoscenze superficiali con alcune improprietà di linguaggio.	Applica le conoscenze minime con qualche errore.	Analisi parziali, sintesi imprecise.
9	5,5	Conoscenze essenziali con imperfezioni, esposizione a volte imprecisa.	Applica le conoscenze minime con imperfezioni.	Imprecisioni, analisi non sempre corrette, difficoltà nel gestire semplici situazioni nuove.
10	6	Conoscenze essenziali, ma non approfondite, esposizione semplice ma corretta.	Applica correttamente le conoscenze acquisite.	Coglie il significato, delle informazioni, analizza semplici situazioni nuove.
11	6,5	Conoscenze complete, poco approfondite, esposizione corretta.	Applica autonomamente le conoscenze anche a problemi di una certa complessità, ma con qualche errore.	Interpreta correttamente il testo, sa ridefinire un concetto, riesce a gestire con qualche aiuto semplici situazioni nuove.
12	7	Conoscenze complete, quando guidato sa approfondire, esposizione corretta con proprietà linguistica.	Applica autonomamente le conoscenze anche a problemi di una certa complessità, ma con imperfezioni.	Coglie le implicazioni, compie analisi complete e coerenti, gestisce autonomamente semplici situazioni nuove.
13	8	Conoscenze complete, qualche approfondimento autonomo, esposizione con proprietà linguistica.	Applica autonomamente le conoscenze anche a problemi complessi, in modo corretto.	Coglie le implicazioni, compie correlazioni con qualche imprecisione. Rielabora correttamente.
14	9	Conoscenze complete, con approfondimento autonomo, esposizione fluida con utilizzo del linguaggio specifico.	Applica in modo autonomo e corretto le conoscenze, anche a problemi complessi: guidato trova le soluzioni migliori.	Coglie le implicazioni, compie correlazioni esatte e analisi approfondite. Rielabora correttamente in modo completo ed autonomo.
15	10	Conoscenze complete, approfondite ed ampliate, esposizione fluida con utilizzo di lessico ricco ed appropriato.	Applica in modo autonomo e corretto le conoscenze, anche a problemi complessi: trova da solo le soluzioni migliori.	Sa rielaborare correttamente e approfondire in modo autonomo e critico situazioni complesse.

Griglia per il metodo di misurazione del profitto finalizzata all' espressione del giudizio

VOTO	GIUDIZIO
1 – 3	NEGATIVO - Rifiuta la verifica. Non ha nessuna conoscenza degli argomenti proposti.
4	GRAVEMENTE INSUFFICIENTE - Conosce in modo frammentario e superficiale gli argomenti proposti. Si esprime in modo scorretto. Commette errori: pur avendo conseguito alcune abilità non è in grado di utilizzarle anche in compiti semplici
5	INSUFFICIENTE - Conosce gli argomenti proposti parzialmente o in modo non approfondito. Si esprime in modo non sempre corretto. Riesce ad orientarsi solo se guidato.

6	SUFFICIENTE - Conosce gli argomenti fondamentali, ma non li ha approfonditi. Si esprime con accettabile correttezza. Non commette errori nell'esecuzione di compiti semplici.
7	DISCRETO - Conosce, comprende e applica anche se non sempre in modo autonomo. Si esprime in modo appropriato. Commette pochi errori e non sostanziali.
8	BUONO - Conosce, comprende in modo analitico e sa applicare i contenuti e le procedure proposte. Si esprime in modo appropriato. Non commette errori, ma soltanto imprecisioni.
9 – 10	OTTIMO - Conosce e rielabora in modo organico gli argomenti proposti. Possiede una buona proprietà di linguaggio. Sa organizzare le conoscenze anche in situazione nuova. Sa esprimere valutazioni critiche.

5.1 METODOLOGIE E STRATEGIE DIDATTICHE

Metodologie didattiche seguite:

Si è fatto ricorso a procedure didattiche finalizzate a promuovere:

- Lo sviluppo di capacità logico espressive
- Lo sviluppo di capacità logico interpretative
- Lo sviluppo di capacità di apprendimento e rielaborazione
- L'organizzazione del proprio lavoro con consapevolezza e autonomia, sapendosi orientare dinanzi a nuovi problemi.
- Lo sviluppo di senso critico nei confronti di qualsiasi tipo di informazione
- L'acquisizione dei linguaggi tecnici appropriati per ogni disciplina
- La capacità di documentare adeguatamente il proprio lavoro
- La capacità di lavorare in gruppo
- La capacità di applicare le regole studiate ai casi concreti

5.2 CLIL: ATTIVITA' E MODALITA' INSEGNAMENTO

N.B. È previsto l'insegnamento, in lingua straniera, di una disciplina non linguistica (CLIL) compresa nell'area delle attività e degli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti o nell'area degli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche nei limiti del contingente di organico ad esse annualmente assegnate.

L'insegnamento del CLIL, per questa classe era stato assegnato, al professore Ianni Paolo di Storia dell'Arte, ma avendo programmato di fare le due unità nel mese di marzo e aprile, che non ha potuto svolgere, essendo sopraggiunta questa pandemia e conseguente sospensione dell'attività in presenza, si ritiene che il CLIL per quest'anno non possa essere attivato. (vedi PROGRAMMI DISCIPLINARI)

5.3 Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento e PCTO (ex ASL): attività nel triennio

In ottemperanza agli articoli n. 33, 34, 35 e seguenti della legge 107/2015, gli studenti della classe V sez. C hanno effettuato percorsi per le competenze trasversali come di seguito specificato, nei quadri sinottici riassuntivi.
Alcuni studenti hanno svolto anche percorsi all'estero: Barcellona

Alcuni alunni hanno chiesto espressamente di poter effettuare delle esperienze in settori da loro stessi indicati.
Gli alunni hanno realizzato i percorsi ed effettuato le esperienze formativo/orientative secondo il progetto formativo definito con i soggetti ospitanti, finalizzati al conseguimento degli obiettivi individuati, attraverso le attività e compiti preventivati.
Le finalità e gli obiettivi declinati nel PTOF, concernenti i percorsi per le competenze, mirano alle finalità e agli obiettivi generali:

FINALITÀ

- essere creativi (sviluppare le abilità cognitivo-integrative tipiche del mondo degli affari e dei servizi, per passare da situazioni astratte a situazioni concrete, per saper, saper fare e saper essere)
- prendere coscienza del valore comunicativo-espressivo dei linguaggi specialistici
- utilizzare le nuove tecnologie informatiche e/o multimediali
- sapersi muovere, orientare e contattare strutture interne e esterne, tipiche del mondo del lavoro
- saper riflettere sulle proprie capacità operative ed organizzative
- modificare i propri comportamenti
- essere autonomi
- integrarsi nel gruppo e socializzare
- confrontare l'istituzione scolastica e la realtà di lavoro

OBIETTIVI COGNITIVI

- Consolidare le conoscenze acquisite e potenziare le abilità cognitive sviluppate in ogni area disciplinare
- Apprendere/sviluppare strategie cognitive mirate
- Affrontare problemi nuovi con spirito di autonomia e creatività
- Conoscere e analizzare gli aspetti specifici oggetto di ricerca e di studio
- Selezionare e gestire le informazioni/la documentazione
- Migliorare la padronanza e le competenze ricettive e produttive in L1 e LS
- Acquisire capacità dialettiche ed operative in contesti specialistici concreti
- Saper descrivere, relazionare e sintetizzare nei linguaggi specifici
- Scegliere e utilizzare correttamente gli strumenti informatici/multimediali per l'elaborazione, la rappresentazione, la manipolazione e l'interpretazione di dati
- Imparare ad apprendere

OBIETTIVI COMPORTAMENTALI

- Saper stabilire le relazioni interpersonali e interculturali per sapersi/saper inserire nel mondo degli affari e/o dei servizi
- Essere in grado di lavorare in gruppo e/o in coppia
- Apprendere un metodo per la previsione e per la progettazione
- Saper organizzare il proprio lavoro
- Saper effettuare delle scelte
- Sapersi valutare
- Criticare il proprio giudizio

Rispettare i tempi/le scadenze e i compiti assegnati
Il consiglio di classe procede alla valutazione degli esiti delle attività di alternanza e della ricaduta sugli apprendimenti disciplinari e sul voto di condotta, tenendo in debita considerazione il comportamento manifestato dall'alunno durante l'attività di alternanza, il ruolo attivo e propositivo,

evidenziato dall'alunno e dal tutor esterno, nonché interno nel complesso, raggiunto gli obiettivi menzionati,
dimostrando di aver sviluppato e potenziato, migliorato le proprie competenze, nonché affinato le proprie conoscenze, scoperto le proprie attitudini e/o propensioni, scoperto persino mansioni o professioni nuove.
Le suddette esperienze risultano, nel complesso, dalle valutazioni, dalle risultanze, dalle verifiche, nonché dalle relazioni degli stessi studenti, essere positive e per alcuni studenti critiche.
Gli alunni hanno espresso parere favorevole per esperienze effettuate. Hanno anche suggerito apprezzamenti per le attività di orientamento e di alternanza, evidenziato qualche critica per gli orari e per l'organizzazione.
Il Consiglio di classe rimanda comunque alla documentazione specifica relativa al percorso effettuato da ogni studente nel relativo curriculum.
Consiglio di classe procede alla valutazione degli esiti delle attività di alternanza e della loro ricaduta sugli apprendimenti disciplinari e sul voto di condotta, tenendo in debita considerazione il comportamento manifestato dall'alunno durante l'attività di alternanza, il ruolo attivo e propositivo, evidenziato dall'alunno e dal tutor esterno, nonché interno.

- Progetti

Educazione alla legalità, alla cittadinanza ed alla sicurezza
Attività di formazione alla sicurezza
Stage formativi di orientamento in uscita
Progetti laboratoriali per orientamento in ingresso
Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento

- iniziative para-extra scolastiche:

visite culturali /escursioni didattiche e viaggi di istruzione:
A causa della sospensione didattica con DCPM del 5 marzo 2020 nessuna delle visite culturali e viaggi di istruzione programmati sono state effettuate. Nei periodi precedenti la classe non ha effettuato itinerari.

5.4 AMBIENTI DI APPRENDIMENTO: STRUMENTI- MEZZI- SPAZI- TEMPI DEL PERCORSO FORMATIVO

Materiali e strumenti didattici utilizzati (testi adottati, laboratori multimediali, laboratori di lacche e dorature e Tecniche murali, ecc.)
Nella pratica didattica oltre alla lezione frontale si è fatto ricorso a lavori di coppia e/o di gruppo e/o individuali.
Sono state utilizzate le risorse interne ed esterna dell'istituto:

- Libri di testo
- Appunti del docente
- Per il laboratorio: uso del materiale didattico occorrente per la realizzazione pratica della fase progettuale.
- Materiali autentici in possesso e/o elaborati dai docenti
- DAD attraverso la piattaforma G Suite (classroom e meet) uso del RE per approfondire gli argomenti.

Strumenti di verifica e valutazione

L'osservazione del raggiungimento degli obiettivi e quindi la misurazione e la verifica formativa in itinere, e sommativa, al termine di unità di apprendimento e/o sequenze/moduli, sono state effettuate attraverso la somministrazione di prove di tipologia diversa: -interrogazioni orali al posto o alla lavagna, prove strutturate, semi-strutturate, classiche, applicative, (ad esempio: risposte multiple, risposte aperte, vero/falso, esercizi applicativi, saggio breve, tema, analisi di testo, ecc.)
e corrette sulla base di griglie pedagogiche elaborate per discipline per livelli di apprendimento.

L'esplicitazione delle competenze e/o abilità vagliate, dei criteri, dei parametri, degli indicatori e dei punteggi attribuibili ha permesso una partecipazione fattiva degli studenti all' atto del feedback e un apprendimento consapevole.
Per le singole discipline si veda **"percorso formativo" ed il "programma svolto"** dei docenti per ogni singola disciplina.

Valutazione

Il consiglio di classe ha ritenuto di dover considerare, per una complessiva valutazione del livello formativo conseguito dagli studenti, oltre al profitto profuso in relazione ai livelli di partenza, la partecipazione, l'interesse, il metodo di studio, la frequenza, tenendo conto dei contenuti disciplinari, dello sviluppo delle abilità cognitive integrate, nonché ricettivo-produttive, delle competenze e delle capacità operative, anche:

- Situazione di partenza dell'alunno
- Situazione familiare
- Personalità dell'alunno
- Comportamento in classe e fuori
- Relazione con gli altri alunni.

6 ATTIVITA' E PROGETTI

6.1 Attività di recupero e potenziamento
Durante i periodi di pausa didattica sono stati effettuati attività di recupero delle carenze, individuate durante i consigli di classe.
Fine primo trimestre
Orientamento in ingresso: laboratorio di indirizzo, presentazione delle attività progettate negli indirizzi di Design Moda

Open Day 25 Gennaio 2020 (Orientamento in entrata)
Durante l'anno si sono svolte presso la sede della scuola, degli incontri lezioni con alcune accademie e università.

- NABA
- IED

6.2 Attività e progetti attinenti a "Cittadinanza e Costituzione"

INSEGNAMENTO

Considerate le determinazioni europee, i documenti di riferimento e la normativa vigente in materia:

- Raccomandazioni del Parlamento europeo del 18/12/2006

Competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE)

- L. n. 169/2008
prevede **S***perimentazione dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione*

- Documento di Indirizzo- Linee guida del M.I.U.R. del 04/03/2009
per l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione

l'Insegnamento di ***Cittadinanza e Costituzione***

- è impartito nell'ambito dell'area storico-geografico e storico-sociale;
- è perseguito trasversalmente da tutte le discipline;
- concorre alla valutazione del comportamento;
- persegue i macro-obiettivi identificati e articolati, per ogni anno, in:

conoscenze, abilità e competenze

in relazione alle situazioni di compito.

OBIETTIVI CONTENUTISTICI

Obiettivi 5° anno SAPERI	I diritti dell'uomo e del cittadino in Italia e nell'U.E., l'O.N.U. e i suoi organismi; le organizzazioni non governative; Globalizzazione e squilibri internazionali

Argomenti affrontati

Sviluppo storico costituzionale; Artt.1,3,4,138 Costituzionale, Parlamento, Governo, Magistratura, P.D.R.

6.3 Percorsi interdisciplinari

Obiettivi educativi trasversali: risultati raggiunti in percentuale.

INDICATORI	LIVELLO (su 9 alunni)					
	I	**M**	**S**	**B**	**D**	**O**
1. Motivazione allo studio delle discipline			5		2	2
2. Presenza attiva alle lezioni			1	1	7	
3. Potenziamento delle capacità di imparare ad apprendere			9			
4. Accrescimento dell'autonomia nello studio individuale		2	3		2	2

5. Rispetto delle regole della comunità scolastica (puntualità nelle scadenze, rispetto di persone e cose, frequenza)		2	2			5
6. Consapevolezza dei risultati raggiunti					9	
7. Potenziamento delle capacità espressive		2	3		4	
8. Potenziamento dell'acquisizione degli strumenti di base in tutte le discipline			5		2	2
9. Capacità di analisi			7		2	
10. Capacità di sintesi			7		2	
11. Capacità di valutazione			7		2	
12. Organizzazione informazioni			4		2	3
13. Uso corretto di metodi e procedimenti			4		2	3

Legenda: **I =** Insufficiente, **M** = Mediocre; **S** = Sufficiente; **B** = Buono; **D** = Discreto **O** = Ottimo

Scheda informativa generale del consiglio di classe

La presente scheda viene redatta nell'ambito del Consiglio di classe, al fine di dare una visione di insieme che rispecchi gli obiettivi conseguiti nel presente anno scolastico nell'ambito della classe, in termini di conoscenza, competenza e capacità.
Si ritiene di poter affermare responsabilmente che gli studenti hanno acquisito, a conclusione del Liceo
Sviluppo di capacità comunicative;
Sviluppo delle capacità logico-operative e di collegamento;
Capacità di comprendere gli eventi della realtà e di elaborare in modo autonomo.
Sviluppo di capacità progettuali.

OBIETTIVI COMUNI TRASVERSALI

s f e r a c o g n i t i v a :

Sviluppo delle capacità comunicative, attraverso la comprensione, l'apprendimento e l'utilizzo dei vari linguaggi specifici;

Sviluppo e/o miglioramento delle capacità logico-operative, delle capacità di rielaborazione, collegamento e valutazione;

Acquisizione di un metodo di studio autonomo con capacità di ascolto, comprensione, analisi, sintesi, interpretazione, organizzazione dei dati e avvio alla rielaborazione critica

7 INDICAZIONI SU DISCIPLINE

7.1 Schede informative su singole discipline (competenze – contenuti – obiettivi raggiunti)
Si allegano i programmi disciplinari e le singole relazioni disciplinari

8 VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

8.1 Criteri di valutazione

Valutazione

Il consiglio di classe ha ritenuto di dover considerare, per una complessiva valutazione del livello formativo conseguito dagli studenti, oltre al profitto profuso in relazione ai livelli di partenza, la partecipazione, l'interesse, il metodo di studio, la frequenza, tenendo conto dei contenuti disciplinari, dello sviluppo delle abilità cognitive integrate, nonché ricettivo-produttive, delle competenze e delle capacità operative, anche:

- Situazione di partenza dell'alunno
- Situazione familiare
- Personalità dell'alunno
- Comportamento in classe e fuori
- Relazione con gli altri alunni.
- Relazione con i docenti e il personale.

Criteri di valutazione

La valutazione è stata espressa in termini di conoscenze, abilità e competenze e si è basata sulla scala decimale, con esplicitazione dei criteri e parametri di correzione come già indicato.
Per le singole discipline si veda il percorso formativo ed il programma svolto dei docenti per ogni singola disciplina
.

COMPETENZE DI BASE

Consapevolezza che ogni oggetto dello studio letterario può assumere aspetti diversi a seconda dell'angolazione da cui è osservato
Individuare connessioni logiche
Sostenere conversazioni funzionalmente adeguate ai contesti ed alle situazioni reali di comunicazione in lingua straniera
Utilizzare modelli matematici e scientifici
Saper analizzare la realtà, formulare ipotesi, progettare, verificare le soluzioni
Presentare informazioni geografiche e storiche
Sapersi orientare nell'attività didattica e motivare le scelte
Interpretare e redigere documenti anche articolati
Tenere comportamenti corretti nella pratica sportiva

CAPACITA'

Possedere capacità linguistico-espressive
Possedere capacità logico-interpretative
Organizzare il proprio lavoro con senso di responsabilità e puntualità ed in modo autonomo
Saper lavorare in gruppo e fare delle scelte
Saper affrontare il cambiamento
Essere in grado di prevedere e risolvere semplici problemi
Saper formulare dei giudizi ed esprimere delle critiche

CONOSCENZE

Gli alunni hanno conseguito una cultura generale attraverso l'acquisizione dei contenuti delle singole discipline, in termini di saperi. Uno schema a carattere generale degli obiettivi trasversali conseguiti e dei metodi di valutazione adottati, nonché delle strategie di apprendimento, risulta elaborato a parte, nell'ambito del presente documento, a cui si rimanda per un riscontro globale del lavoro svolto dal Consiglio di classe.

a – griglia per il criterio di valutazione

% di competenze acquisite	voto	Obiettivi	giudizio sintetico
0 – 30	3	non conseguiti	gravi insufficienze
31 – 44	4	conseguiti in forma minima	Insufficiente
45 – 54	5	parzialmente conseguiti	Mediocre
55 – 64	6	In parte conseguiti	Sufficiente
65 – 74	7	In buona parte conseguiti	Discreto
75 – 84	8	Completamente conseguiti	Buono
85 – 94	9	Conseguiti con apporto personale	Ottimo
95 – 100	10	Brillantemente conseguiti e con apporto personale	Eccellente

b - Griglia per il metodo di misurazione del profitto

VOTO	**GIUDIZIO**
1 – 3	NEGATIVO - Rifiuta la verifica. Non ha nessuna conoscenza degli argomenti proposti.
4	GRAVEMENTE INSUFFICIENTE- Conosce in modo frammentario e superficiale gli argomenti proposti. Si esprime in modo scorretto. Commette errori: pur avendo conseguito alcune abilità non è in grado di utilizzarle anche in compiti semplici
5	INSUFFICIENTE - Conosce gli argomenti proposti parzialmente o in modo non approfondito. Si esprime in modo non sempre corretto. Riesce ad orientarsi solo se guidato.
6	SUFFICIENTE **-** Conosce gli argomenti fondamentali, ma non li ha approfonditi. Si esprime con accettabile correttezza. Non commette errori nell'esecuzione di compiti semplici.
7	DISCRETO - Conosce, comprende e applica anche se non sempre in modo autonomo. Si esprime in modo appropriato. Commette pochi errori e non sostanziali.
8	BUONO - Conosce, comprende in modo analitico e sa applicare i contenuti e le procedure proposte. Si esprime in modo appropriato. Non commette errori, ma soltanto imprecisioni.
9 – 10	OTTIMO - Conosce e rielabora in modo organico gli argomenti proposti. Possiede una buona proprietà di linguaggio. Sa organizzare le conoscenze anche in situazione nuova. Sa esprimere valutazioni critiche.

INDICATORI/DESCRITTORI

INDICATORI	LIVELLI	DESCRITTORI
CONOSCENZA	1	ricorda in modo frammentario e/o superficiale
	2	ricorda in modo completo ma non approfondito
	3	ricorda in modo completo e preciso
	4	ricorda in modo completo e approfondito
	5	ricorda in modo completo e approfondito ampliando anche le proprie conoscenze
COMPRENSIONE	1	coglie/riformula parzialmente il significato di una comunicazione
	2	coglie/spiega con le proprie parole il significato essenziale di una comunicazione
	3	riformula/riorganizza secondo il punto di vista proposto
	4	riformula/riorganizza secondo il punto di vista proposto con autonomia
	5	decide, consegue e/o trae conclusioni autonome e originali
ESPRESSIONE	1	produce comunicazioni non sempre comprensibili e lessicalmente povere
	2	formula comunicazioni semplici ma chiare
	3	riformula con chiarezza e terminologia appropriata i contenuti appresi
	4	organizza comunicazioni comprensibili con proprietà e varietà di lessico
	5	elabora comunicazioni efficaci che presentano uno stile originale
APPLICAZIONE	1	applica le conoscenze parzialmente
	2	sa applicare le conoscenze con sufficiente correttezza
	3	sa applicare le conoscenze con correttezza e precisione
	4	applica correttamente e con completezza le conoscenze
	5	sa scegliere le tecniche, i procedimenti, le regole più adeguate
ANALISI	1	sa identificare e classificare solo parzialmente
	2	sa individuare gli elementi e le relazioni con sufficiente correttezza
	3	sa individuare gli elementi e le relazioni con correttezza
	4	sa individuare gli elementi in modo completo
	5	sa correlare tutti i dati di una comunicazione e trarre le opportune conclusioni
SINTESI	1	è in grado di effettuare una sintesi parziale e/o imprecisa
	2	sa sintetizzare le conoscenze con sufficiente coerenza, ma non approfondisce
	3	sa elaborare una sintesi corretta
	4	sa elaborare una sintesi corretta e approfondita
	5	sa organizzare le conoscenze e le procedure acquisite in modo originale e mirato

Criteri di sufficienza adottati per le prove

Obiettivi cognitivi	Livello sufficiente
Conoscenza	Ricorda in modo completo, ma non approfondito

Comprensione	Coglie/spiega con le proprie parole il significato essenziale di una comunicazione
Espressione	Formula comunicazioni semplici, ma chiare
Applicazione	Sa applicare le conoscenze con sufficiente correttezza
Analisi	Sa individuare gli elementi e le relazioni con sufficiente correttezza
Sintesi	Sa sintetizzare le conoscenze con sufficiente coerenza, ma non approfondisce

Si allegano in calce le griglie di valutazione.

Numero di verifiche effettuate, nell'intero anno scolastico, utilizzando le diverse tipologie di prove sotto elencate

MATERIE	Interro-gazioni (n°4 medio)	Analisi del testo Saggio breve	Questio-nario	Trattazio-ne sintetica	Relazioni	Problemi, Casi, Esercizi Tavole
Italiano	4	6			2	
Storia	4		2	4		
Inglese	3		3			5
Storia dell'Arte	4			2		
Filosofia	4		4	4		
Matematica	4					4
Fisica	3					4
Progettazione Design Moda					2	6
Laboratorio Design					2	6
Progettazione Arti Figurative					2	6
Laboratorio Arti Figurative					2	6
Scienze Motorie	2					4

8.2 Criteri attribuzione crediti

In applicazione della normativa vigente (Allegato A O.m. n. 10 del 16 maggio 2020) il Consiglio di classe ha preso atto della conversione del credito scolastico. (In Allegato la tabella A)

8.3 Griglie di valutazione prove scritte (griglie che il consiglio di classe ha sviluppato nel corso dell'anno o in occasione della pubblicazione degli esempi di prova, nel rispetto delle griglie di cui al DM 769)

GRIGLIA VALUTAZIONE: PRIMA PROVA ITALIANO

TIPOLOGIA A: ANALISI DEL TESTO LETTERARIO

CANDIDATO classe data .

INDICATORI GENERALI	COMPETENZE	INDICATORI	DESCRITTORI	P./100
	1. Competenze testuali	a. Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	**Organizza e sviluppa in modo:**	
			Efficace e originale	10
			Efficace	9
			Chiaro e adeguato alla tipologia	8
			Chiaro	7
			Semplice	6
			Con qualche improprietà	5
			Meccanico	4
			Meccanico e poco lineare	3
			Confuso	2
			Confuso e gravemente inadeguato	1
		b. Coesione e coerenza testuale	**Costruisce un discorso:**	
			Ben strutturato, coerente e coeso	10
			Coerente e coeso	9
			Coerente	8
			Semplice ma organico	7
			Semplice	6
			Con qualche incertezza	5
			Spesso incerto	4
			Poco organico	3
			Disorganico	2
			Disorganico e sconnesso	1
	2. Competenze linguistiche	a. Ricchezza e padronanza lessicale	**Utilizza un lessico:**	
			Ricco e accurato	10
			Appropriato e ampio	9
			Appropriato	8
			Corretto	7
			Semplice	6
			Ripetitivo	5
			Ripetitivo e non sempre appropriato	4
			Generico	3
			Generico e incerto	2
			Inappropriato	1
		b. Correttezza grammaticale; uso corretto ed efficace della punteggiatura	**Si esprime in modo:**	
			Corretto, appropriato, efficace	10
			Corretto e appropriato	9
			Corretto	8
			Efficace	7
			Semplice	6
			Con qualche errore	5
			Poco corretto	4
			Inappropriato	3
			Errato	2
			Gravemente errato	1
	3. Competenze ideative e rielaborative	a. Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.	**Esprime conoscenze:**	
			Ampie, precise e articolate	10
			Ampie e precise	9
			Approfondite	8
			Corrette	7
			Essenziali	6
			Superficiali	5
			Imprecise	4
			Frammentarie	3
			Episodiche	2
			Assente	1

		b. Espressione di giudizi critici e valutazioni personali	**Esprime giudizi e valutazioni**	
			Fondati, personali e originali	10
			Pertinenti e personali	9
			Personali	8
			Motivati	7
			Sufficientemente motivati	6
			Non sempre motivati	5
			Non adeguatamente motivati	4
			Insufficientemente motivati	3
			Scarsamente motivati	2
			Non esprime giudizi e valutazioni	1
INDICATORI SPECIFICI TIPOLOGIA A	4. Competenze testuali specifiche Analisi e interpretazione di un testo letterario	a. Rispetto dei vincoli posti nella consegna	**Sviluppa le consegne in modo:**	
			pertinente ed esauriente	10
			pertinente e corretto	9
			Pertinente	8
			Corretto	7
			Essenziale	6
			Superficiale	5
			Parziale	4
			Incompleto	3
			non pertinente	2
			Inadeguato e scorretto	1
		b. Comprensione del testo	**Comprende il testo:**	
			nella totalità e complessità degli snodi tematici	10
			nella complessità degli snodi tematici	9
			con capacità di analisi attenta e pertinente	8
			individuandone i temi portanti	7
			nei suoi nuclei essenziali	6
			in modo parziale	5
			in modo superficiale	4
			in modo incompleto	3
			in minima parte	2
			in modo inesatto e non pertinente	1
		c. Analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica	**Analizza il testo:**	
			esauriente e dettagliato	10
			Approfondito	9
			Corretto	8
			essenziale ma corretto	7
			Sintetico	6
			sintetico con qualche imprecisione	5
			parziale con numerose imprecisioni	4
			parziale e inadeguato	3
			Inadeguato e scorretto	2
			Nullo	1
		d. Interpretazione del testo	**contestualizza e interpreta in modo:**	
			esauriente, corretto e pertinente	10
			approfondito e pertinente	9
			corretto e pertinente	8
			essenziale ma corretto	7
			Essenziale	6
			essenziale con qualche imprecisione	5
			poco pertinente	4
			Impreciso	3
			superficiale e inesatto	2
			Inadeguato	1
PUNTEGGIO ATTRIBUITO all'unanimità ☐ a maggioranza ☐			PUNTEGGIO TOTALE	/100
			Valutazione in ventesimi (punt. : 5)	/20

N.B. Il punteggio complessivo risulta dalla somma dei punteggi relativi ai vari descrittori, diviso 5.

Il punteggio massimo corrisponde a 20/20.

I COMMISSARI

GRIGLIA VALUTAZIONE: PRIMA PROVA ITALIANO

TIPOLOGIA B: ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

CANDIDATO classe data

INDICATORI GENERALI	COMPETENZE	INDICATORI	DESCRITTORI	P./100
	1. Competenze testuali	a. Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	**Organizza e sviluppa in modo:**	
			Efficace e originale	10
			Efficace	9
			Chiaro e adeguato alla tipologia	8
			Chiaro	7
			Semplice	6
			Con qualche improprietà	5
			Meccanico	4
			Meccanico e poco lineare	3
			Confuso	2
			Confuso e gravemente inadeguato	1
		b. Coesione e coerenza testuale	**Costruisce un discorso:**	
			Ben strutturato, coerente e coeso	10
			Coerente e coeso	9
			Coerente	8
			Semplice ma organico	7
			Semplice	6
			Con qualche incertezza	5
			Spesso incerto	4
			Poco organico	3
			Disorganico	2
			Disorganico e sconnesso	1
		a. Ricchezza e padronanza lessicale	**Utilizza un lessico:**	
			Ricco e accurato	10
			Appropriato e ampio	9
			Appropriato	8
			Corretto	7
			Semplice	6
			Ripetitivo	5
			Ripetitivo e non sempre appropriato	4
			Generico	3
			Generico e incerto	2
			Inappropriato	1
		b. Correttezza grammaticale; uso corretto ed efficace della punteggiatura	**Si esprime in modo:**	
			Corretto, appropriato, efficace	10
			Corretto e appropriato	9
			Corretto	8
			Efficace	7
			Semplice	6
			Con qualche errore	5
			Poco corretto	4
			Inappropriato	3
			Errato	2
			Gravemente errato	1
	3. Competenze ideative e rielaborative	a. Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.	**Esprime conoscenze:**	
			Ampie, precise e articolate	10
			Ampie e precise	9
			Approfondite	8
			Corrette	7
			Essenziali	6
			Superficiali	5
			Imprecise	4
			Frammentarie	3
			Episodiche	2
			Assente	1

		b. Espressione di giudizi critici e valutazioni personali	**Esprime giudizi e valutazioni**	
			Fondati, personali e originali	10
			Pertinenti e personali	9
			Personali	8
			Motivati	7
			Sufficientemente motivati	6
			Non sempre motivati	5
			Non adeguatamente motivati	4
			Insufficientemente motivati	3
			Scarsamente motivati	2
			Non esprime giudizi e valutazioni	1
INDICATORI SPECIFICI TIPOLOGIA B	4. Competenze testuali specifiche Analisi e interpretazione di un testo letterario	a. Rispetto dei vincoli posti nella consegna	**Individua tesi ed argomentazioni:**	
			in modo completo e consapevole	20
			in modo approfondito	18
			in modo organico e consequenziale	16
			in modo sintetico e organico	14
			in modo sintetico	12
			non individua le argomentazioni	10
			in modo parziale	8
			in modo inadeguato	6
			non individua tesi	4
			fraintende del tutto la tesi	2
		b. Percorso ragionativo e uso di connettivi pertinenti	**Struttura l'argomentazione in modo:**	
			chiaro congruente e ben articolato	10
			chiaro e ben articolato	9
			chiaro e corretto	8
			Adeguato	7
			semplice ed essenziale	6
			Incerto	5
			Parziale	4
			Inadeguato	3
			gravemente inadeguato	2
			Incongruente	1
		c. Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali	**I riferimenti culturali risultano:**	
			ricchi di notevole spessore e funzionali al discorso	10
			ricchi, corretti e funzionali al discorso	9
			corretti e funzionali al discorso	8
			Corretti	7
			Semplici	6
			non sempre pertinenti	5
			poco pertinenti	4
			Scarsi	3
			non funzionali al discorso	2
			Assenti	1
PUNTEGGIO ATTRIBUITO all'unanimità ☐ a maggioranza ☐			PUNTEGGIO TOTALE	/100
			Valutazione in ventesimi (punt. : 5)	/20

N.B. Il punteggio complessivo risulta dalla somma dei punteggi relativi ai vari descrittori, diviso 5.

Il punteggio massimo corrisponde a 20/20.

I COMMISSARI

GRIGLIA VALUTAZIONE: PRIMA PROVA ITALIANO

TIPOLOGIA C: ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

CANDIDATO classe data

INDICATORI GENERALI	COMPETENZE	INDICATORI	DESCRITTORI	P./100
	1. Competenze testuali	a. Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	**Organizza e sviluppa in modo:**	
			Efficace e originale	10
			Efficace	9
			Chiaro e adeguato alla tipologia	8
			Chiaro	7
			Semplice	6
			Con qualche improprietà	5
			Meccanico	4
			Meccanico e poco lineare	3
			Confuso	2
			Confuso e gravemente inadeguato	1
		b. Coesione e coerenza testuale	**Costruisce un discorso:**	
			Ben strutturato, coerente e coeso	10
			Coerente e coeso	9
			Coerente	8
			Semplice ma organico	7
			Semplice	6
			Con qualche incertezza	5
			Spesso incerto	4
			Poco organico	3
			Disorganico	2
			Disorganico e sconnesso	1
	2. Competenze linguistiche	a. Ricchezza e padronanza lessicale	**Utilizza un lessico:**	
			Ricco e accurato	10
			Appropriato e ampio	9
			Appropriato	8
			Corretto	7
			Semplice	6
			Ripetitivo	5
			Ripetitivo e non sempre appropriato	4
			Generico	3
			Generico e incerto	2
			Inappropriato	1
		b. Correttezza grammaticale; uso corretto ed efficace della punteggiatura	**Si esprime in modo:**	
			Corretto, appropriato, efficace	10
			Corretto e appropriato	9
			Corretto	8
			Efficace	7
			Semplice	6
			Con qualche errore	5
			Poco corretto	4
			Inappropriato	3
			Errato	2
			Gravemente errato	1
	3. Competenze ideative e rielaborative	a. Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.	**Esprime conoscenze:**	
			Ampie, precise e articolate	10
			Ampie e precise	9
			Approfondite	8
			Corrette	7
			Essenziali	6
			Superficiali	5
			Imprecise	4
			Frammentarie	3
			Episodiche	2
			Assente	1

INDICATORI SPECIFICI TIPOLOGIA C		b. Espressione di giudizi critici e valutazioni personali	**Esprime giudizi e valutazioni**	
			Fondati, personali e originali	10
			Pertinenti e personali	9
			Personali	8
			Motivati	7
			Sufficientemente motivati	6
			Non sempre motivati	5
			Non adeguatamente motivati	4
			Insufficientemente motivati	3
			Scarsamente motivati	2
			Non esprime giudizi e valutazioni	1
	4. Competenze testuali specifiche. Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità	a. Coerenza del titolo e dell'eventuale paragrafazione	**La pertinenza del testo rispetto alla traccia e/o eventuali titolo e paragrafazione risultano:**	
			Pienamente rispondenti alla richiesta, originali ed efficaci	10
			Appropriati e originali	9
			Appropriati	8
			Coerenti	7
			Adeguati	6
			Pertinenti con qualche incertezza	5
			Parzialmente pertinenti	4
			Scarsamente adeguati	3
			Inadeguati	2
			Del tutto incoerenti	1
		b. Sviluppo ordinate e lineare dell'esposizione	**Articola l'esposizione in modo:**	
			Ordinato e personale	20
			Organico e lineare	18
			Coerente	16
			Lineare	14
			Semplice	12
			Approssimativo	10
			Parzialmente organico	8
			Confuso	6
			Inadeguato	4
			Del tutto incoerente	2
		c. Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	**I riferimenti culturali risultano:**	
			Ricchi, precisi, ben articolati e di notevole spessore	10
			Ricchi e ben articolati	9
			Corretti e funzionali al discorso	8
			Corretti	7
			Semplici e essenziali	6
			Non sempre pertinenti e/o ben articolati	5
			Poco pertinenti e non ben articolati	4
			Scarsi	3
			Non funzionali al discorso	2
			Assenti	1
PUNTEGGIO ATTRIBUITO all'unanimità ☐ a maggioranza ☐			PUNTEGGIO TOTALE	/100
			Valutazione in ventesimi (punt. : 5)	/20

N.B. Il punteggio complessivo risulta dalla somma dei punteggi relativi ai vari descrittori, diviso 5.

Il punteggio massimo corrisponde a 20/20.

I COMMISSARI

GRIGLIA DI VALUTAZIONE: Progettazione (seconda prova grafica)

I.I.S. "V. SIMONCELLI" SORA - SEDE: LICEO ARTISTICO "ANTONIO VALENTE"

GRIGLIA DI VALUTAZIONE 2° PROVA SCRITTA ESAME DI STATO - INDIRIZZO MODA E DESIGN -A.S. 2019/2020 - COMMISSIONE D'ESAME N°					
INDICATORI	**PUNTI MAX**	**LIVELLI**	**DESCRITTORI**	**PUNTI PREVISTI**	**PUNTEGGIO ATTRIBUITO**
Correttezza dell'iter progettuale	**6**	**I**	**Non conosce e non sa applicare le procedure progettuali, o le applica in modo scorretto ed errato.**	**0,25 - 2**	
		II	**Applica le procedure in modo parziale e non sempre appropriato. Sviluppa il progetto in modo incompleto**	**2,5 - 3,5**	
		III	**Applica le procedure progettuali in modo generalmente corretto e appropriato. Sviluppa il progetto in modo complessivamente coerente.**	**4 - 4,5**	
		IV	**Applica le procedure progettuali in maniera corretta e appropriata, con abilità e con elementi di originalità. Sviluppa il progetto in modo completo**	**5 - 6**	
Pertinenza e coerenza con la traccia	**4**	**I**	**Non comprende le richieste e i dati forniti dalla traccia o li recepisce in maniera inesatta o gravemente incompleta.**	**0,25 -1**	
		II	**Analizza ed interpreta le richieste e i dati forniti dalla traccia in maniera parziale e le recepisce in modo incompleto.**	**1,5 –2**	
		III	**Analizza in modo adeguato le richieste della traccia, individuando e interpretando correttamente i dati forniti e recependoli in modo appropriato nella proposta progettuale.**	**2,5 – 3**	
		IV	**Analizza in modo approfondito le richieste della traccia, individuando e interpretando correttamente i dati forniti anche con spunti originali e recependoli in modo completo nella proposta progettuale.**	**3,5 – 4**	
Autonomia e unicità della proposta proget-tuale e degli elaborati	**4**	**I**	**Elabora una proposta progettuale priva di originalità, che denota scarsa autonomia operativa.**	**0,25 – 1**	
		II	**Elabora una proposta progettuale di limitata originalità, che denota parziale autonomia operativa.**	**1,5 – 2**	
		III	**Elabora una proposta progettuale originale, che denota adeguata autonomia operativa.**	**2,5 – 3**	
		IV	**Elabora una proposta progettuale ricca di originalità, che denota spiccata autonomia operativa.**	**3,5 – 4**	
Padronanza degli strumenti, delle tecniche e dei materiali	**3**	**I**	**Usa le attrezzature laboratoriali, i materiali, le tecniche di rappresentazione in modo scorretto o errato.**	**0,25–0,5**	
		II	**Usa le attrezzature laboratoriali, i materiali, le tecniche di rappresentazione in modo parzialmente corretto, con inesattezze e approssimazioni.**	**1**	
		III	**Usa in modo corretto e appropriato le attrezzature laboratoriali, i materiali, le tecniche di rappresentazione.**	**1,5 – 2**	
		IV	**Usa in modo disinvolto e pienamente consapevole le attrezzature laboratoriali, i materiali, le tecniche di rappresentazione**	**2,5 – 3**	
		I	**Non riesce a comunicare le intenzioni sottese al progetto. Giustifica in modo confuso e frammentario le scelte effettuate.**	**0,25–0,5**	

Efficacia comunicativa	**3**	**II**	**Riesce a comunicare solo in parte e non sempre efficacemente le intenzioni sottese al progetto. Giustifica in modo parziale le scelte effettuate.**	**1**	
		III	**Riesce a comunicare correttamente le intenzioni sottese al progetto. Giustifica in modo coerente le scelte effettuate.**	**1,5 – 2**	
		IV	**Riesce a comunicare in modo chiaro, completo e appropriato le intenzioni sottese al progetto. Giustifica in modo completo e approfondito le scelte effettuate.**	**2,5 – 3**	

TOTALE MAX PUNTI 20	**TOTALE PUNTEGGIO ATTRIBUITO ALLA PROVA ...../20**

LA COMMISSIONE ATTRIBUISCE ALLA PROVA DELLO STUDENTE .....

[] ALL'UNANIMITÀ [] A MAGGIORANZA

LA VOTAZIONE DI ...../20 La Commissione:

8.4 Griglie di valutazione colloquio

Allegato B Griglia di valutazione della prova orale

La Commissione assegna fino ad un massimo di quaranta punti, tenendo a riferimento indicatori, livelli, descrittori e punteggi di seguito indicati.

Indicatori	Livelli	Descrittori	Punti	Punteggio
Acquisizione dei contenuti e dei metodi delle diverse discipline del curricolo, con particolare riferimento a quelle d'indirizzo	I	Non ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline, o li ha acquisiti in modo estremamente frammentario e lacunoso.	1-2	
	II	Ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline in modo parziale e incompleto, utilizzandoli in modo non sempre appropriato.	3-5	
	III	Ha acquisito i contenuti e utilizza i metodi delle diverse discipline in modo corretto e appropriato.	6-7	
	IV	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e utilizza in modo consapevole i loro metodi.	8-9	
	V	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e approfondita e utilizza con piena padronanza i loro metodi.	10	
Capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle tra loro	I	Non è in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite o lo fa in modo del tutto inadeguato	1-2	
	II	È in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite con difficoltà e in modo stentato	3-5	
	III	È in grado di utilizzare correttamente le conoscenze acquisite, istituendo adeguati collegamenti tra le discipline	6-7	
	IV	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare articolata	8-9	
	V	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare ampia e approfondita	10	
Capacità di argomentare in maniera critica e personale, rielaborando i contenuti acquisiti	I	Non è in grado di argomentare in maniera critica e personale, o argomenta in modo superficiale e disorganico	1-2	
	II	È in grado di formulare argomentazioni critiche e personali solo a tratti e solo in relazione a specifici argomenti	3-5	
	III	È in grado di formulare semplici argomentazioni critiche e personali, con una corretta rielaborazione dei contenuti acquisiti	6-7	
	IV	È in grado di formulare articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando efficacemente i contenuti acquisiti	8-9	
	V	È in grado di formulare ampie e articolate argomentazioni critiche e personali , rielaborando con originalità i contenuti acquisiti	10	
Ricchezza e padronanza lessicale e semantica, con specifico riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore, anche in lingua straniera	I	Si esprime in modo scorretto o stentato, utilizzando un lessico inadeguato	1	
	II	Si esprime in modo non sempre corretto, utilizzando un lessico, anche di settore, parzialmente adeguato	2	
	III	Si esprime in modo corretto utilizzando un lessico adeguato, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	3	
	IV	Si esprime in modo preciso e accurato utilizzando un lessico, anche tecnico e settoriale, vario e articolato	4	
	V	Si esprime con ricchezza e piena padronanza lessicale e semantica, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	5	
Capacità di analisi e comprensione della realtà in chiave di cittadinanza attiva a partire dalla riflessione sulle esperienze personali	I	Non è in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze, o lo fa in modo inadeguato	1	
	II	È in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze con difficoltà e solo se guidato	2	
	III	È in grado di compiere un'analisi adeguata della realtà sulla base di una corretta riflessione sulle proprie esperienze personali	3	
	IV	È in grado di compiere un'analisi precisa della realtà sulla base di una attenta riflessione sulle proprie esperienze personali	4	
	V	È in grado di compiere un'analisi approfondita della realtà sulla base di una riflessione critica e consapevole sulle proprie esperienze personali	5	
Punteggio totale della prova				

8.5 Simulazioni delle prove scritte: indicazioni ed osservazioni sullo svolgimento delle simulazioni.

Il Consiglio di Classe ha effettuato due simulazioni della prova d'esame finale secondo le indicazioni del MIUR.
Dalle prove effettuate si evince che gli alunni hanno dimostrato di possedere una discreta preparazione alla risoluzione dei temi proposti nelle due prove.

Tipologia, discipline coinvolte, tempi di esecuzione e criteri di valutazione.

1) Indicazioni sulla prima prova.

Data di svolgimento	Tempo assegnato	Materia coinvolta
27 febbraio 2020	Dalle 8:10 Alle 13:10	Italiano

Per la valutazione di questa prova si è fatto riferimento alla griglia predisposto

SIMULAZIONE prima prova scritta: ITALIANO

Sessione suppletiva 2019 Prima prova scritta

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ESAMI DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

PROVA DI ITALIANO

Svolgi la prova, scegliendo tra una delle seguenti proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA A1

Umberto Saba

Donna
Quand'eri
giovinetta pungevi
come una mora di macchia. Anche il piede
t'era un'arma, o selvaggia.
Eri difficile a prendere.
Ancora
giovane, ancora
sei bella. I segni
degli anni, quelli del dolore, legano
l'anime nostre, una ne fanno. E dietro
i capelli nerissimi che avvolgo
alle mie dita, più non temo il piccolo
bianco puntuto orecchio demoniaco.

Informazioni sull'autore e sul testo. Tutta la produzione poetica del triestino Umberto Saba (1883-1957) confluisce nel progetto complessivo del *Canzoniere*, che accompagna le diverse epoche della vita dell'autore. Saba rimase sempre fedele a una concezione della poesia rivolta alla vita quotidiana e basata su parole comuni, rese profonde ed espressive grazie a un uso sapiente della sintassi e della metrica. *Donna* risale al 1934 e fa parte della raccolta *Parole*. Come altre liriche di Saba, essa è dedicata alla moglie Lina. In *Storia e cronistoria del Canzoniere* l'autore presenta così il testo: "canta la vittoria del poeta su alcuni suoi interni conflitti, ai quali sono dovuti gli accenti misogini sparsi qua e là per il *Canzoniere*".

Comprensione e Analisi
Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.
1. Presenta sinteticamente il contenuto della poesia e descrivine la struttura, aiutandoti con l'analisi dei tempi verbali e dei pronomi (tu, noi, io).

2. Evidenzia gli elementi descrittivi che caratterizzano il ritratto della donna, cogliendone la duplicità.

3. Descrivi i mutamenti che sono avvenuti nel rapporto fra il poeta e Lina, col trascorrere del tempo, soffermandoti su ciò che ha cementato il loro legame.

4. Completa la tua analisi con osservazioni sul lessico, la sintassi e la metrica.

Interpretazione
Commenta la poesia di Saba, scegliendo le chiavi interpretative che ti sembrano più significative. In particolare, puoi approfondire: il collegamento di *Donna* con altri componimenti di Saba; la collocazione dell'autore nel contesto letterario italiano della prima metà del Novecento.

PROPOSTA A2

Giovanni Verga, *Jeli il pastore,* da "Vita nei campi" (1880).

Il protagonista della novella, Jeli, è un ragazzo cresciuto da solo e privo di qualsiasi istruzione che fa il pastore per vivere. Durante l'estate frequenta un giovane coetaneo di nobili origini, don Alfonso. Nella sua ingenuità, Jeli viene indotto a sposare Marta, una giovane popolana di cui è sempre stato innamorato, che con il matrimonio vuole solo garantirsi una posizione sociale e continuare a vedere indisturbata il suo nobile amante, don Alfonso. Quando Jeli scopre la tresca, reagisce assassinando don Alfonso.

«Dopo che Scordu il Bucchierese si menò via la giumenta calabrese che aveva comprato a San Giovanni, col patto che gliela tenessero nell'armento sino alla vendemmia, il puledro zaino[1] rimasto orfano non voleva darsi pace, e scorazzava su pei greppi del monte con lunghi nitriti lamentevoli, e colle froge[2] al vento. Jeli gli correva dietro, chiamandolo con forti grida, e il puledro si fermava ad ascoltare, col collo teso e le orecchie irrequiete, sferzandosi i fianchi colla coda. - È perché gli hanno portato via la madre, e non sa più cosa si faccia - osservava il pastore. - 5 Adesso bisogna tenerlo d'occhio perché sarebbe capace di lasciarsi andar giù nel precipizio. Anch'io, quando mi è morta la mia mamma, non ci vedevo più dagli occhi.

1 di colore scuro
2 narici

Poi, dopo che il puledro ricominciò a fiutare il trifoglio, e a darvi qualche boccata di malavoglia - Vedi! a poco a poco comincia a dimenticarsene.
- Ma anch'esso sarà venduto. I cavalli sono fatti per esser venduti; come gli agnelli nascono per andare al macello, 10 e le nuvole portano la pioggia. Solo gli uccelli non hanno a far altro che cantare e volare tutto il giorno.
Le idee non gli venivano nette e filate l'una dietro l'altra, ché di rado aveva avuto con chi parlare e perciò non aveva fretta di scovarle e distrigarle in fondo alla testa, dove era

abituato a lasciare che sbucciassero e spuntassero fuori a poco a poco, come fanno le gemme dei ramoscelli sotto il sole. - Anche gli uccelli, soggiunse, devono buscarsi il cibo, e quando la neve copre la terra se ne muoiono.
Poi ci pensò su un pezzetto. - Tu sei come gli uccelli; ma quando arriva l'inverno te ne puoi stare al fuoco senza far nulla.
Don Alfonso però rispondeva che anche lui andava a scuola, a imparare. Jeli allora sgranava gli occhi, e stava tutto orecchi se il signorino si metteva a leggere, e guardava il libro e lui in aria sospettosa, stando ad ascoltare con quel lieve ammiccar di palpebre che indica l'intensità dell'attenzione nelle bestie che più si accostano all'uomo. Gli piacevano i versi che gli accarezzavano l'udito con l'armonia di una canzone incomprensibile, e alle volte aggrottava le ciglia, appuntava il mento, e sembrava che un gran lavorìo si stesse facendo nel suo interno; allora accennava di sì e di sì col capo, con un sorriso furbo, e si grattava la testa. Quando poi il signorino mettevasi a scrivere per far vedere quante cose sapeva fare, Jeli sarebbe rimasto delle giornate intiere a guardarlo, e tutto a un tratto lasciava scappare un'occhiata sospettosa. Non poteva persuadersi che si potesse poi ripetere sulla carta quelle parole che egli aveva dette, o che aveva dette don Alfonso, ed anche quelle cose che non gli erano uscite di bocca, e finiva col fare quel sorriso furbo.»

Comprensione e analisi
Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.
1. Quali sono le caratteristiche del pastore Jeli ricavabili dal brano?

2. L'esperienza limitata di Jeli lo porta a esprimersi attraverso similitudini e immagini legate più al mondo della natura che a quello degli uomini. Rintracciale e cerca di individuare cosa vogliono significare.

3. Al mondo contadino di Jeli si contrappone l'esistenza di Don Alfonso, appena accennata, ma emblematica di una diversa condizione sociale. Quali caratteristiche del personaggio emergono dal brano? E come si configura il suo rapporto con Jeli?

4. Quali sono le principali conseguenze della mancanza di ogni istruzione nel comportamento del giovane pastore?

Interpretazione
Jeli e Don Alfonso sono due coetanei, la cui esistenza è segnata fin dalla nascita dalla diversa condizione sociale e da percorsi formativi opposti. Rifletti, anche pensando a tanti romanzi dell'Ottocento e del Novecento dedicati alla scuola o alla formazione dei giovani, su come l'istruzione condizioni profondamente la vita degli individui; è un tema di grande attualità nell'Ottocento postunitario, ma è anche un argomento sempre presente nella nostra società, al centro di dibattiti, ricerche, testi letterari.

TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO
PROPOSTA B1

Valentino Bompiani, *I vecchi invisibili*

Valentino Bompiani, editore, drammaturgo e scrittore italiano, nel 1929 fondò la casa editrice che porta il suo nome. Le riflessioni seguono sono state pubblicate sul quotidiano "La stampa" il 5 Marzo 1982 quando Bompiani era ottantaquattrenne e sono state poi ripubblicate nel 2004 con altri saggi per "Nottetempo".

«Passati gli ottant'anni, ti dicono: "Come li porti bene, sembri un giovanotto". Parole dolci per chi le dice ma a chi le ascolta aprono la voragine del tempo in cui si affonda come nelle sabbie mobili. La vecchiaia avanza al buio col passo felpato dei sintomi, squadre di guastatori addestrati che aprono l'inattesa, inaccettabile e crescente somiglianza con gli estranei. Su una fitta ai reni o per l'udito ridotto, anche il nemico diventa parente. Lo spazio e le cose si riducono: la vecchiaia è zingaresca, vive di elemosine.

Poeti, scrittori e filosofi che hanno parlato della aborrita vecchiaia, i più non l'hanno mai raggiunta; parlavano dunque della vecchiaia altrui, che è tutt'altra cosa. Niente offende piú dei coetanei tossicolosi, che perdono tempo sulle panchine. Impazienti, vogliono essere serviti per primi, mangiano guardando di sottecchi il piatto degli altri, tirano fuori continuamente l'orologio, un conto alla rovescia. Per la strada, a un incrocio, alzano il braccio col bastone anche quando non lo hanno, stolida affermazione di una capacità perduta. Scambiano per conquistata saggezza la paura e tendono all'ovvio, che li uccide.

Nelle ore vuote telefonano. A chi? A chi li precede di un anno o due, che è la dimensione del possibile. Rifiutano i segni della decadenza ma non della peggiore di tutte che è la speranza delle circostanze, le quali nelle mani dei vecchi diventano gocce di mercurio nel piatto, si uniscono, si dividono o si ingrossano, ignorandoli. Neppure i giovani possono dominarle, ma credono di poterlo fare.

Capita di sentirsi domandare: "Se potessi tornare indietro, che cosa faresti di piú o di meno?" Non vorrei tornare indietro: mi mancherebbe la sorpresa delle circostanze e sarei saggio senza recuperi. La vecchiaia è la scoperta del provvisorio quale Provvidenza. L'unità di misura è cambiata: una malattia non *è quello che è,* ma *quello che non è* e la speranza ha sempre il segno del meno. La provvisorietà della vita esce dal catechismo per entrare in casa, accanto al letto. Quando il medico amico batte sulla spalla brontolando: "Dài ogni tanto un'occhiata all'anagrafe", gli rispondo che no, a invecchiare si invecchia e dài e dài, va a finire male. Bisogna resistere alla tentazione delle premure e dei privilegi. Ricordo Montale, a Firenze, durante la guerra; non aveva cinquant'anni e faceva il vecchio col plaid sulle ginocchia e i passettini. Si proteggeva con "l'antichità" dalle bombe.

[…] Da vecchi si diventa *invisibili*: in una sala d'aspetto, tutti in fila, entra una ragazza che cerca qualcuno. Fa il giro con gli occhi e quando arriva a te, ti salta come un paracarro. La vecchiaia comincia allora. Si entra, già da allora, in quella azienda a orario continuato, qual è il calendario; il risveglio al mattino diventa uno scarto metafisico; il movimento nella strada si aggiunge come l'avvertimento che per gli *altri* il tempo è scandito dagli orari.

Bisogna, per prima cosa, mettere in sospetto le proprie opinioni, comprese quelle piú radicate, per rendere disponibile qualche casella del cervello. È faticoso perché i punti di realtà si vanno rarefacendo e le opinioni rappresentano l'ultima parvenza della verità. Come a guardare controluce il negativo di una vecchia fotografia: quel giorno in cui facevo, dicevo, guardavo… Il bianco e nero invertiti stravolgono la realtà, che si allontana. La vecchiaia è la scoperta del piccolo quale dimensione sovrumana. Chi pensi alla fortuna o alla Provvidenza, sempre s'inchina alla vita che domani farà a meno di lui. Non è un pensiero sconsolato, ma di conforto: la memoria, estrema forma di sopravvivenza.»

Comprensione e analisi

1. Riassumi il contenuto del testo dell'autore, indicando gli snodi del suo ragionamento.

2. Evidenzia e spiega la sua tesi della vecchiaia" come scoperta del provvisorio" (righe 17-18).

3. Cosa intende l'autore dicendo che il poeta Montale "si proteggeva con 'l'antichità' dalle bombe? (riga 26)

4. Esamina con cura lo stile dell'autore e la densità della sua scrittura: attraverso quali tecniche retoriche e quali scelte lessicali riesce ad avvicinare il lettore al suo particolare punto di vista? Con quale effetto?

Produzione

Sulla base delle conoscenze acquisite, delle tue letture personali e della tua sensibilità, elabora un testo nel quale sviluppi il tuo ragionamento sul tema dell'età matura e del

complesso rapporto, che può essere di scontro o di continuità, tra "giovani e vecchi". Argomenta in modo tale che gli snodi del tuo ragionamento siano organizzati in un testo coerente e coeso.

PROPOSTA B2

Da un articolo di **Pier Aldo Rovatti**, *Siamo diventati analfabeti della riflessione, ecco perché la solitudine ci spaventa.*
(http://espresso.repubblica.it/visioni/2018/03/06/news/siamo-diventati-analfabeti-della-riflessione-ecco-perchè-la-solitudine-ci-spaventa-1.319241)

«Una delle più celebri poesie di Francesco Petrarca comincia con questi versi: "Solo e pensoso i più deserti campi / vo mesurando a passi tardi e lenti". Quelli della mia età li hanno imparati a memoria, e poi sono rimasti stampati nella nostra mente. Non saprei dire delle generazioni più giovani, dubito però che ne abbiano una famigliarità quasi automatica. Bisogna riavvolgere la pellicola del tempo di circa ottocento anni per collocarli nella storia della nostra letteratura e nella cultura che vi si rispecchia, eppure è come se questi versi continuassero a parlarci con il loro elogio della solitudine […]. Dunque l'elogio di Petrarca resta così attuale?
No e sì. No, perché intanto la solitudine è diventata una malattia endemica che affligge quasi tutti e alla quale evitiamo di pensare troppo. Ma anche sì, perché non riusciamo a vivere oppressi come siamo dalla mancanza di pensiero e di riflessione in una società dove c'è sempre meno tempo e spazio per indugi e pause. Anzi, dove la pausa per riflettere viene solitamente considerata dannosa e perdente, e lo stesso modo di dire "una pausa di riflessione" di solito è usato come un trucco gentile per prendere congedo da chi insiste per starci vicino.
Non sentiamo il bisogno di "deserti tascabili", cioè individuali, maneggiabili, personalizzati, per il semplice fatto che li abbiamo in casa, nella nostra stanza, nella nostra tasca, resi disponibili per ciascuno da una ormai generalizzata tecnologia della solitudine. Perché mai dovremmo uscire per andare a misurare a passi lenti campi lontani (o inventarci una qualche siepe leopardiana al di là della quale figurarci spazi infiniti), a portata di clic, una tranquilla solitudine prêt-à-porter di dimensioni incalcolabili, perfezionabile e potenziabile di anno in anno?
Non c'è dubbio che oggi la nostra solitudine, il nostro deserto artificiale, stia realizzandosi in questo modo, che sia proprio una fuga dai rumori e dall'ansia attraverso una specie di ritiro spirituale ben protetto in cui la solitudine con i suoi morsi (ecco il punto!) viene esorcizzata da una incessante fornitura di socialità fantasmatica. Oggi ci sentiamo terribilmente soli, di fatto lo siamo, e cerchiamo riparo non in una relazione sociale che ormai ci appare barrata, ma nell'illusione di essere presenti sempre e ovunque grazie a un congegno che rappresenta effettivamente il nostro essere soli con noi stessi. Un circolo vizioso.
Stiamo popolando o desertificando le nostre vite? La domanda è alquanto retorica.
È accaduto che parole come "solitudine", "deserto", "lentezza", cioè quelle che risuonano negli antichi versi di Petrarca, hanno ormai cambiato rotta, sono diventate irriconoscibili e non possiedono più alcuna prensione sulla nostra realtà. Eppure ci parlano ancora e vorremmo che producessero echi concreti nelle nostre pratiche.
[…] Ma allora di cosa ci parlano quei versi che pure sembrano ancora intrisi di senso? È scomparso il nesso tra le prime due parole, "solo" e "pensoso". Oggi siamo certo soli, come possiamo negarlo nonostante ogni artificio, ogni stampella riparatrice? […] Siamo soli ma senza pensiero, solitari e incapaci di riflettere.
[…] Di solito non ce ne accorgiamo, ci illudiamo che non esista o sia soltanto una brutta sensazione magari prodotta da una giornata storta. E allora si tratta di decidere se sia meglio continuare a vivere in una sorta di sonnambulismo oppure tentare di svegliarci, di guardare in faccia la nostra condizione, di scuoterci dal comodo letargo in cui stiamo scivolando. Per farlo, per muovere un passo verso questo scomodo risveglio, occorrerebbe una difficile operazione che si chiama pensiero. In primo luogo, accorgersi che stiamo

disimparando a pensare giorno dopo giorno e che invertire il cammino non è certo qualcosa di semplice.
Ma non è possibile. Ci servirebbero uno scarto, un cambiamento di direzione. Smetterla di attivarsi per rimpinzare le nostre ore, al contrario tentare di liberare noi stessi attraverso delle pause e delle distanze. […]
Siamo infatti diventati degli analfabeti della riflessione. Per riattivare questa lingua che stiamo smarrendo non dovremmo continuare a riempire il sacco del nostro io, bensì svuotarlo. Ecco forse il segreto della solitudine che non siamo più capaci di utilizzare.»

Comprensione e analisi del testo
1. Riassumi il contenuto del testo, evidenziandone gli snodi argomentativi.

2. Qual è il significato del riferimento ai versi di Petrarca?

3. Nel testo ricorre frequentemente il termine "deserto", in diverse accezioni; analizzane il senso e soffermati in particolare sull'espressione "deserti tascabili" (riga 12).

4. Commenta il passaggio presente nel testo: "la solitudine con i suoi morsi (ecco il punto!) viene esorcizzata da una incessante fornitura di socialità fantasmatica" (righe 18-19).

Produzione
Sulla base delle conoscenze acquisite, delle tue letture personali e della tua sensibilità, elabora un testo nel quale sviluppi il tuo ragionamento sul tema della solitudine e dell'attitudine alla riflessione nella società contemporanea. Argomenta in modo tale che gli snodi del tuo ragionamento siano organizzati in un testo coerente e coeso.

PROPOSTA B3

Testo tratto da: **Giuseppe Lupo,** *Rivincita dei libri sul terreno perso e sul tempo* - La giornata mondiale – Il Sole 24 ore, mercoledì 24 aprile 2019.

«Se qualcuno chiedeva ad Adriano Olivetti[1] come mai si fosse circondato di così tanti intellettuali, avrebbe ricevuto questa curiosa risposta: «Se devo risolvere un problema tecnico, convoco un esperto. Se devo conoscere il mondo come sarà nei prossimi decenni, chiedo ai poeti e agli scrittori.» Per quanto possa risultare bizzarra, la verità che l'ingegnere Adriano dispensava ha tutta l'aria di essere lo slogan migliore con cui ricordare che ieri, 23 aprile, è stata la Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore: una ricorrenza nata 53 anni fa sotto l'egida dell'Unesco, 5 per sottolineare quanto siano indispensabili quegli oggetti che accumuliamo nelle biblioteche come grano per i magazzini. Certo bisogna intendersi sulla natura delle parole. Negli ultimi anni siamo stati testimoni della terza metamorfosi del libro: dalla forma concepita da Johannes Gutenberg cinquecento anni fa alla tavoletta di plastica che ha aperto un'altra dimensione, complementare alla carta.
[1] Adriano Olivetti (1901 – 1960) è una tra le figure più influenti e singolari del Novecento. Imprenditore straordinario, intellettuale e politico, innovatore delle scienze sociali e precursore dell'urbanistica, tra il 1930 e il 1960 ha condotto la fabbrica di macchine per scrivere del padre ai vertici del successo mondiale e all'avanguardia dell'innovazione tecnologica e sociale.
Gli ultimi dati del mercato dicono che in Italia il digitale non ha superato la soglia del 10% e che il tanto temuto 10 attacco all'editoria tradizionale non solo non è avvenuto, ma il cartaceo sta recuperando quel poco terreno perduto. […] il settore degli audiolibri è in espansione […] si tratta comunque di una fruizione che va ad aggiungersi (non a sostituirsi) alle altre. Le metamorfosi tuttavia non modificano nella sostanza il motivo per il quale scriviamo o leggiamo, che è soprattutto uno: immagazzinare emozioni, ricordi, immagini, conservarli in un luogo sicuro, sia esso la carta o gli elaboratori elettronici, salvarli, come indica il tasto-funzione del linguaggio informatico. 15
Scrivere è un'operazione che salva, cioè memorizza. Leggere è come rinnovare il memoriale di un'esperienza che ha i contorni di un atto religioso, una sua sacralità. Diamo per scontato infatti l'idea che ogni uomo non appartenga a niente se non al tempo in cui gli è dato vivere, cioè ai decenni in cui consuma la sua individualità e il suo essere dentro una

determinata epoca. Diamo anche per scontato che la vita di ogni uomo sia un rapportarsi con il periodo che il destino gli ha assegnato o un combattere contro di esso: l'*historia* si può veramente definire una guerra illustra 20 contro il Tempo…
[…] la vita di ognuno di noi è un romanzo di cui non conosciamo la fine, eppure si attiene ad una trama ordita nel momento in cui qualcuno ci ha immaginati, ci ha desiderati, dunque ha anticipato la nostra presenza nel mondo.
Un po' come ragionava Olivetti quando chiedeva ai libri come sarebbe stato il futuro che egli, da imprenditore, aveva necessità di conoscere in anteprima. Da qualche parte c'è già questo futuro, in qualcuno dei volumi che 25 magari non sono stati ancora scritti ma forse stanno per essere progettati, esiste già il mondo come sarà domani. Bisogna solo avere la pazienza di aspettare e cercare dentro la sterminata produzione editoriale, mettersi sulle tracce con pazienza, sicuri che questo mondo prossimo a manifestarsi nelle librerie avrà i caratteri di una tradizione e di una invenzione, cioè sarà l'alfa e l'omega del tempo che non si potrà certo nullificare, che noi stessi non sconfiggeremo, ma a cui opporremo il bisogno di *historiae* come viatico del nostro illuderci circa l'eternità in nome di quella regola che ripetiamo inconsapevolmente quando ci rivolgiamo a Dio, il più grande raccoglitore di storie secondo il Talmud[2]: scrivi i nostri nomi nel libro della vita.»

[2] Talmud, dall'ebraico lamad, che significa «apprendimento», «dottrina, ammaestramento».

Comprensione e analisi

1. Sintetizza il contenuto del testo, individuando i principali snodi argomentativi.

2. Nel testo si sottolinea l'importanza della scrittura e della lettura. Commenta tale passaggio.

3. Cosa intende l'autore con l'espressione "metamorfosi" del libro? (riga 8)

4. A cosa fa riferimento l'autore con il concetto di *historia*? Come lo mette in rapporto con la produzione letteraria?

Produzione

Elabora un testo in cui esprimi le tue opinioni in ordine al bisogno dell'uomo di raccontare la sua storia e di leggere le testimonianze altrui.
Esprimi pure le tue personali riflessioni sul fatto che storicamente la scrittura abbia rappresentato la memoria e la ricerca incessante di un senso dell'eternità da parte dell'uomo contrapposta alla fugacità dell'esistente.

TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

PROPOSTA C1

L'italiano ha fatto l'Italia.

"Cosa c'è di più lampante di una lingua che dura da otto secoli (pur cambiando e modernizzandosi) per dimostrare il senso profondo dell'unità di un popolo che ha solo tardato a farsi unità di Stato?"
"A proposito di musicalità […] devo raccontare un aneddoto: quando ero a Lipsia e insegnavo l'italiano ai tedeschi dei corsi serali, quindi a persone di varia estrazione, ventenni o sessantenni appassionati della nostra amata lingua, cominciavo sempre dalle poesie più orecchiabili, più immediate, come può essere la *Pioggia nel pineto* di D'annunzio. Ebbene, io leggevo quei testi e loro, ammaliati, mi pregavano di non interrompermi pur non capendo all'inizio quasi nulla di ciò che andavo leggendo. Erano talmente presi dalla musicalità che l'interruzione sembrava loro un delitto. Mi è tornato spesso in mente ciò che Primo Levi racconta in *Se questo è un uomo.* È un esempio commovente della potenza, tragicamente consolatrice, della "*Commedia* di Dante, vero padre dell'italiano, l'opera in cui dopo secoli i dialetti dispersi riconobbero l'unità della lingua, essa stessa profondamente consolatrice". Nel campo di sterminio di Auschwitz, ci racconta appunto Levi, un giovane alsaziano, che conosceva bene il francese e il tedesco,

voleva imparare l'italiano. Levi gli recitò parte del canto di Ulisse. Il ragazzo, incantato, pregò lo scrittore di ripetere e ripetere ancora la sua recita. Levi credeva di sentire anche lui quelle parole per la prima volta "come uno squillo di tromba, come la voce di Dio: per un momento, ho dimenticato chi sono e dove sono"; gli sembrò "qualcosa di gigantesco, che io stesso ho visto ora soltanto, nell'intuizione di un attimo, forse il perché del nostro destino, del nostro essere oggi qui". […] "A differenza che per altre nazioni, l'italiano non è nato come lingua di una capitale magari imposta all'intero territorio con le armi. È nata da un libro, dalla convergenza di circa settanta dialetti e linguaggi dell'epoca nel valore incommensurabile del testo di Dante. La lingua di un poeta ha unificato la gente italiana nel crogiolo di una medesima cultura, poi di una nazione."

Da "Non è il paese che sognavo" Carlo Azeglio Ciampi; colloquio con Alberto Orioli
Il Saggiatore, Milano, 2010

Nel brano sopra riportato, Carlo Azeglio Ciampi, presidente della Repubblica dal 1999 al 2006, riflette sull'importanza della lingua italiana, sulla sua origine e sulla sua specificità, in correlazione con l'importanza che la nostra lingua ha avuto nella costruzione dell'identità nazionale.
Rifletti su tale tematica, facendo riferimento alle tue esperienze, conoscenze e letture personali.
Puoi articolare il tuo testo in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

PROPOSTA C2

Da "La notte della Repubblica" di Sergio Zavoli.

"2 agosto 1980. Un turista svizzero torna dalle ferie: Il treno su cui viaggia, *l'Adria Express*, ha lasciato Rimini da circa un'ora e sta entrando nella stazione di Bologna. Durante la sosta il turista filmerà un altro ricordo della vacanza. L'orologio segna le 10,25, l'obiettivo fissa una scena di devastazione.

Una bomba di eccezionale potenza è esplosa nella sala d'aspetto della seconda classe: 85 i morti, 200 i feriti. Due vagoni in sosta sotto le pensiline sono stati anch'essi investiti dallo scoppio. È l'attentato più sanguinoso avvenuto in Italia. La scelta di un giorno di punta del traffico estivo, e del nodo ferroviario più importante dell'intera rete nazionale, dice che si voleva esattamente quanto accaduto: un eccidio senza precedenti."

Il brano sopra riportato è tratto da un saggio di un famoso giornalista italiano, pubblicato per la prima volta nel 1992, saggio che riprendeva i contenuti e i materiali di una famosa trasmissione televisiva di approfondimento giornalistico sugli "anni di piombo".
Il brano ricorda uno degli episodi più tragici di quel periodo che lo stesso autore definisce, nel titolo, "La notte della Repubblica". Il terrorismo in Italia è stato caratterizzato da eventi terribili; in molti casi, si è trattato di attentati contro la folla inerme; una vera e propria
"strategia della tensione" con l'obiettivo di destabilizzare il sistema democratico. In altri casi, si è trattato di attacchi a personaggi scelti non a caso, soprattutto politici e magistrati, perché, secondo la follia terrorista, l'obiettivo era di colpire "il cuore dello stato".
Il fenomeno del terrorismo non ha riguardato e non riguarda certo solo il nostro Paese; anzi, in tutto il mondo, è diventato sempre di più un terribile strumento di lotta politica e di affermazione di varie forme di "integralismo".
Rifletti su queste tematiche, sia con riferimento alle conoscenze storiche, che alle tue letture, alle esperienze personali e alla tua sensibilità.
Puoi articolare la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.
Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla consegna delle tracce.

Durata massima della prova: 6 ore.
È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Simulazione seconda prova Progettazione Design

Data di svolgimento	Tempo assegnato	Materia coinvolta
28 – 29 febbraio – 2 marzo 2020	09:00 – 14:10	Progettazione Design

Per la valutazione di questa prova si è fatto riferimento alla griglia predisposta.

SIMULAZIONE seconda prova scritta PROGETTAZIONE

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

N644 – ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzi: LIF9 - DESIGN ARTE DELLA MODA EA16 - ESABAC ARTISTICO DESIGN ARTE DELLA MODA

Tema di: DISCIPLINE PROGETTUALI DESIGN

Il festival di San Remo è da sempre una vetrina per le canzoni italiane ma anche per le/gli artiste/i che si esibiscono sul palco nello spettacolo trasmesso in mondo-visione dalla RAI.

Dopo aver fatto una precisa scelta della/del cantante più congeniale ai suoi gusti musicali ed estetici, la/il candidata/o - tenendo conto delle esigenze sceniche e della personalità del/della destinatario/a, sulla base delle metodologie progettuali e laboratoriali proprie dell'indirizzo di studi frequentato e delle esperienze effettuate - ipotizzi alcune personali proposte per l'abito che la sua star dovrebbe indossare e restituisca l'ipotesi prescelta, a mano libera o nel modo che riterrà più opportuno, attraverso la produzione di:

schizzi preliminari e bozzetti
restituzione tecnico-grafica con annotazioni e campionature finalizzate al progetto
progetto esecutivo corredato da tavole illustrative
-eventuale prototipo anche solo di un particolare significativo
scheda tecnica dell'intero iter progettuale.

Durata massima della prova: 3 giorni (6 ore per ciascun giorno) N.B.: Nei primi 2 giorni il candidato può lasciare la sede degli esami prima che siano passate 6 ore dall'inizio della prova solo se la prova stessa è conclusa. È consentito l'uso dei materiali e delle attrezzature, informatiche e laboratoriali, esclusa INTERNET, disponibili nella istituzione scolastica. È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

. Altre eventuali attività in preparazione dell'esame di stato purtroppo non sono state effettuate perché dal 5 marzo 2020 si è adottata la DaD e prevedere questa simulazione ha avuto troppe difficoltà.

GRIGLIA RIASSUNTIVA DI VALUTAZIONE 2° PROVA SCRITTA ESAME DI STATO –INDIRIZZO DESIGN MODA A.S. 2019/2020				
ALUNNO	**PRIMA SIMULAZINE 28.02.19**		**SECONDA SIMULAZIONE 2.04.19**	
	PUNTEGGIO PROVA	**ESITO**	**PUNTEGGIO PROVA**	**ESITO**

8.6. INVALSI
Le prove INVALSI non sono state somministrate sempre per lo stesso DCPM del 5 marzo 2020 e successive modifiche.

8.7 Per la Simulazione della prova orale, il Consiglio di Classe decide di predisporre una prova in modalità on line, sulla piattaforma Meet, da effettuarsi il 29 maggio 2020, legata alla somministrazione di materiali con la seguente metodologia: immagini con didascalia.

8.8 In data 26 maggio 2020 il Consiglio di classe si è riunito per decidere, secondo le indicazioni dell'O.M. n. 10 del 16 maggio 2020, *Articolazione e svolgimento del colloquio d'esame,* relativamente al comma 1 lettera a) circa la: "discussione di un elaborato concernente le discipline di indirizzo individuate come oggetto della seconda prova scritta ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettere a) e b), l'argomento/gli argomenti da assegnare, entro il 1 giugno, a ciascun candidato/ a tutti o a gruppi di candidati, ricordando che "la tipologia dell'elaborato è coerente con le predette discipline di indirizzo". Il docente della disciplina di indirizzo presenta il seguente argomento da assegnare a ciascun candidato.

tema:

ICONA DELLA MODA

L'allievo prenda in esame un’icona della moda a suo piacimento, e interpreti la linea, o un particolare interessante del capo per ideare un nuovo modello di tendenza.

Esegua una serie di schizzi creativi, e selezioni l'idea vincente, rappresenti un nuovo modello e completi la nuova proposta moda, con indicazioni di colori e tessuti

si richiede:

- schizzi preliminari e bozzetti

- restituzione tecnico-grafica con annotazioni e campionature finalizzate al progetto

- progetto esecutivo corredato da tavole illustrative

- scheda tecnica dell’intero iter progettuale.

Il Consiglio di Classe

Docente	Disciplina	Firma
Battista Barbara	Progettazione Design	
Buonomo Vincenzo	Fisica	
Buonomo Vincenzo	Matematica	
Campoli Marilena	Italiano	
Capuano Adriana	Filosofia	
Capuano Adriana	Storia	
Cipriani Graziella	Inglese	
Ianni Paolo	Paolo	
Lecce Marina	Educazione Fisica	
Rea Anna	Sostegno	
Ruozzo Patrizia	Religione	
Troise Genoveffa	Laboratorio Design	

Il coordinatore di classe
Prof.ssa Genoveffa Troise

Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Clelia Giona

ALLEGATO 1

TESTI SCELTI PER LA PARTE RIGUARDANTE L'ANALISI DEL TESTO DI ITALIANO

T 11 La roba

Pubblicato sulla rivista «La rassegna settimanale» nel 1880 e poi inserito nelle Novelle rusticane, *il racconto indica con chiarezza gli sviluppi della ricerca verghiana successiva ai* Malavoglia, *in particolare per la centralità del tema economico, che lo accomuna a* Mastro-don Gesualdo. *Il protagonista della novella, Mazzarò, è un uomo dominato da un'unica, prepotente ossessione: accumulare «roba», ossia ricchezza materiale, anche a costo di sacrificare a questo fine ogni altro valore. Da umile bracciante, egli diviene così, grazie alla sua ambizione e capacità, proprietario dei terreni del suo antico padrone. Nonostante ciò, egli continua a vivere semplicemente, pago del possesso delle sue terre. All'avvicinarsi della morte, però, egli comprende che dovrà abbandonare i suoi beni e la constatazione del proprio fallimento esistenziale lo precipita nella follia.*

Il viandante che andava lungo il Biviere di Lentini[1], steso là come un pezzo di mare morto[2], e le stoppie riarse della Piana di Catania, e gli aranci sempre verdi di Francofonte, e i sugheri grigi di Resecone[3], e i pascoli deserti di Passaneto e di Passanitello, se domandava, per ingannare la noia della lunga strada polverosa, sotto il cielo fosco dal caldo, nell'ora in cui i campanelli della lettiga[4] suonano tristamente nell'immensa campagna, e i muli lasciano ciondolare il capo e la coda, e il lettighiere canta la sua canzone malinconica per non lasciarsi vincere dal sonno della malaria: – Qui di chi è? – sentiva rispondersi: – Di Mazzarò. – E passando vicino a una fattoria grande quanto un paese, coi magazzini che sembrano chiese[5], e le galline a stormi accoccolate all'ombra del pozzo, e le donne che si mettevano la mano sugli occhi per vedere chi passava: – E qui? – Di Mazzarò. – E cammina e cammina[6], mentre la malaria vi pesava sugli occhi, e vi scuoteva all'improvviso l'abbaiare di un cane, passando per una vigna che non finiva più, e si allargava sul colle e sul piano, immobile, come gli pesasse addosso la polvere, e il guardiano sdraiato bocconi sullo schioppo, accanto al vallone, levava il capo sonnacchioso, e apriva un occhio per vedere chi fosse: – Di Mazzarò. – Poi veniva un uliveto folto come un bosco, dove l'erba non spuntava mai, e la raccolta durava fino a marzo. Erano gli ulivi di Mazzarò. E verso sera, allorché il sole tramontava rosso come il fuoco, e la campagna si velava di tristezza, si incontravano le lunghe file degli aratri di Mazzarò che tornavano adagio adagio dal maggese[7], e i buoi che passavano il guado lentamente, col muso nell'acqua scura; e si vedevano nei pascoli lontani della Canziria, sulla pendice brulla, le immense macchie biancastre delle mandre di Mazzarò; e si udiva il fischio del pastore echeggiare nelle gole, e il campanaccio che risuonava ora sì ed ora no, e il canto solitario perduto nella valle. – Tutta roba di Mazzarò. Pareva che fosse di Mazzarò perfino il sole che tramontava, e le cicale che ronzavano, e gli uccelli che andavano a rannicchiarsi col volo breve dietro le zolle, e il sibilo dell'assiolo[8] nel bosco. Pareva che Mazzarò fosse disteso tutto grande per quanto era grande la terra, e che gli si camminasse sulla

1. **Biviere di Lentini:** palude (oggi prosciugata) della zona di Lentini, presso Siracusa.
2. **come un pezzo di mare morto:** per le sue acque stagnanti e immobili.
3. **Francofonte ... Resecone:** località della piana catanese, più volte ricorrenti nella geografia verghiana, come pure Passaneto e Passanitello e la Canziria.
4. **lettiga:** *portantina.*
5. **che sembrano chiese:** per la loro ampiezza.
6. **E cammina e cammina:** la formula ha un tono fiabesco.
7. **maggese:** campo lasciato a riposo.
8. **assiolo:** uccello simile al gufo.

pancia. - Invece egli era un omiciattolo, diceva il lettighiere, che non gli avreste dato un baiocco[9], a vederlo; e di grasso non aveva altro che la pancia, e non si sapeva come facesse a riempirla, perché non mangiava altro che due soldi di pane; e sì ch'era ricco come un maiale[10], ma aveva la testa ch'era un brillante[11], quell'uomo. Infatti, colla testa come un brillante, aveva accumulato tutta quella roba, dove prima veniva da mattina a sera a zappare, a potare, a mietere; col sole, coll'acqua, col vento; senza scarpe ai piedi, e senza uno straccio di cappotto; che tutti si rammentavano di avergli dato dei calci nel di dietro, quelli che ora gli davano dell'*eccellenza*, e gli parlavano col berretto in mano. Né per questo egli era montato in superbia, adesso che tutte le eccellenze del paese erano suoi debitori; e diceva che eccellenza vuol dire povero diavolo e cattivo pagatore[12]; ma egli portava ancora il berretto[13], soltanto lo portava di seta nera, era la sua sola grandezza, e da ultimo era anche arrivato a mettere il cappello di feltro, perché costava meno del berretto di seta. Della roba ne possedeva fin dove arrivava la vista, ed egli aveva la vista lunga - dappertutto, a destra e a sinistra, davanti e di dietro, nel monte e nella pianura. Più di cinquemila bocche, senza contare gli uccelli del cielo e gli animali della terra, che mangiavano sulla sua terra, e senza contare la sua bocca la quale mangiava meno di tutte, e si contentava di due soldi di pane e un pezzo di formaggio, ingozzato in fretta e in furia, all'impiedi, in un cantuccio del magazzino grande come una chiesa, in mezzo alla polvere del grano, che non ci si vedeva, mentre i contadini scaricavano i sacchi, o a ridosso di un pagliaio, quando il vento spazzava la campagna gelata, al tempo del seminare, o colla testa dentro un corbello[14], nelle calde giornate della messe. Egli non beveva vino, non fumava, non usava tabacco, e sì che del tabacco ne producevano i suoi orti lungo il fiume, colle foglie larghe ed alte come un fanciullo, di quelle che si vendevano a 95 lire. Non aveva il vizio del giuoco, né quello delle donne. Di donne non aveva mai avuto sulle spalle che sua madre, la quale gli era costata anche dodici tarì[15], quando aveva dovuto farla portare al camposanto.

Era che ci aveva pensato e ripensato tanto a quel che vuol dire la roba, quando andava senza scarpe a lavorare nella terra che adesso era sua, ed aveva provato quel che ci vuole a fare i tre tarì della giornata, nel mese di luglio, a star colla schiena curva 14 ore, col soprastante[16] a cavallo dietro, che vi piglia a nerbate se fate di rizzarvi un momento. Per questo non aveva lasciato passare un minuto della sua vita che non fosse stato impiegato a fare della roba; e adesso i suoi aratri erano numerosi come le lunghe file dei corvi che arrivano in novembre; e altre file di muli, che non finivano più, portavano le sementi; le donne che stavano accoccolate nel fango, da ottobre a marzo, per raccogliere le sue olive, non si potevano contare, come non si possono contare le gazze che vengono a rubarle; e al tempo della vendemmia accorrevano dei villaggi interi alle sue vigne, e fin dove sentivasi cantare, nella campagna, era per la vendemmia di Mazzarò. Alla messe poi i mietitori di Mazzarò sembravano un esercito di soldati, che per mantenere tutta quella gente, col biscotto alla mattina e il pane e l'arancia amara a colazione, e la merenda, e le lasagne alla se-

Apri il vocabolario

merenda: il termine, che indica lo spuntino di metà pomeriggio, ha una curiosa etimologia. Deriva infatti dal latino *merenda*, forma verbale del verbo *mereri* («meritare») che significa, al plurale, «cose da meritare».

9. **non ... baiocco:** *non l'avreste valutato granché*, espressione idiomatica (il baiocco era un'antica moneta di rame).
10. **ricco come un maiale:** *smisuratamente ricco.*
11. **aveva la testa ... brillante:** *era capace e intelligente*: ancora un'espressione popolare.
12. **eccellenza ... pagatore:** *i signori* (che si fanno chiamare «eccellenza») *spesso sono poveri e indebitati.*
13. **il berretto:** era il copricapo tipico dei contadini.
14. **corbello:** *cesta di vimini*, usata per frutta o ortaggi.
15. **tarì:** antica moneta siciliana, di origine araba.
16. **soprastante:** chi sorveglia i braccianti.

ra, ci volevano dei denari a manate, e le lasagne si scodellavano nelle madie[17] larghe come tinozze. Perciò adesso, quando andava a cavallo dietro la fila dei suoi mietitori, col nerbo in mano, non ne perdeva d'occhio uno solo, e badava a ripetere: – Curviamoci, ragazzi! – Egli era tutto l'anno colle mani in tasca a spendere, e per la sola fondiaria[18] il re si pigliava tanto che a Mazzarò gli veniva la febbre, ogni volta. Però ciascun anno tutti quei magazzini grandi come chiese si riempivano di grano che bisognava scoperchiare il tetto per farcelo capire[19] tutto; e ogni volta che Mazzarò vendeva il vino, ci voleva più di un giorno per contare il denaro, tutto di 12 tarì d'argento, ché lui non ne voleva di carta sudicia[20] per la sua roba, e andava a comprare la carta sudicia soltanto quando aveva da pagare il re, o gli altri; e alle fiere gli armenti di Mazzarò coprivano tutto il campo, e ingombravano le strade, che ci voleva mezza giornata per lasciarli sfilare, e il santo[21], colla banda, alle volte dovevano mutar strada, e cedere il passo.

Tutta quella roba se l'era fatta lui, colle sue mani e colla sua testa, col non dormire la notte, col prendere la febbre dal batticuore o dalla malaria, coll'affaticarsi dall'alba a sera, e andare in giro, sotto il sole e sotto la pioggia, col logorare i suoi stivali e le sue mule – egli solo non si logorava, pensando alla sua roba, ch'era tutto quello ch'ei avesse al mondo; perché non aveva né figli, né nipoti, né parenti; non aveva altro che la sua roba. Quando uno è fatto così, vuol dire che è fatto per la roba. Ed anche la roba era fatta per lui, che pareva ci avesse la calamita, perché la roba vuol stare con chi sa tenerla, e non la sciupa come quel barone che prima era stato il padrone di Mazzarò, e l'aveva raccolto per carità nudo e crudo[22] ne' suoi campi, ed era stato il padrone di tutti quei prati, e di tutti quei boschi, e di tutte quelle vigne e tutti quegli armenti, che quando veniva nelle sue terre a cavallo coi campieri[23] dietro, pareva il re, e gli preparavano anche l'alloggio e il pranzo al minchione[24], sicché ognuno sapeva l'ora e il momento in cui doveva arrivare, e non si faceva sorprendere colle mani nel sacco. – Costui vuol essere rubato[25] per forza! – diceva Mazzarò, e schiattava dalle risa quando il barone gli dava dei calci nel di dietro, e si fregava la schiena colle mani, borbottando: «Chi è minchione se ne stia a casa», – «la roba non è di chi l'ha, ma di chi la sa fare». Invece egli, dopo che ebbe fatta la sua roba, non mandava certo a dire[26] se veniva a sorvegliare le messe, o la vendemmia, e quando, e come; ma capitava all'improvviso, a piedi o a cavallo alla mula, senza campieri, con un pezzo di pane in tasca; e dormiva accanto ai suoi covoni, cogli occhi aperti, e lo schioppo fra le gambe.

In tal modo a poco a poco Mazzarò divenne il padrone di tutta la roba del barone; e costui uscì prima dall'uliveto, e poi dalle vigne, e poi dai pascoli, e poi dalle fattorie e infine dal suo palazzo istesso, che non passava giorno che non firmasse delle carte bollate, e Mazzarò ci metteva sotto la sua brava croce[27]. Al barone non rimase altro che lo scudo di pietra[28] ch'era prima sul portone, ed era la sola cosa che non avesse voluto vendere, dicendo a Mazzarò: – Questo solo, di tutta la mia roba, non fa per te. – Ed era vero; Mazzarò non sapeva che farsene, e non

17. **madie:** *piatti* di grandi dimensioni.
18. **fondiaria:** imposta sui terreni, dovuta al Regno d'Italia.
19. **capire:** *contenere* (arcaismo).
20. **carta sudicia:** *banconote, moneta cartacea*, contrapposta alla moneta sonante.
21. **il santo:** cioè la processione del santo patrono.
22. **nudo e crudo:** *in piena miseria, privo d'ogni risorsa.*
23. **campieri**: *guardie campestri.*
24. **minchione:** *ingenuo, sciocco.*
25. **rubato:** *derubato.*
26. **non mandava certo a dire:** *non si preoccupava affatto di avvertire.*
27. **la sua brava croce:** è la tipica firma dell'analfabeta.
28. **lo scudo di pietra:** *lo stemma nobiliare* scolpito sulla facciata del palazzo.

l'avrebbe pagato due baiocchi. Il barone gli dava ancora del tu[29], ma non gli dava più calci nel di dietro.

– Questa è una bella cosa, d'avere la fortuna che ha Mazzarò! diceva la gente; e non sapeva quel che ci era voluto ad acchiappare quella fortuna: quanti pensieri, quante fatiche, quante menzogne, quanti pericoli di andare in galera, e come quella testa che era un brillante avesse lavorato giorno e notte, meglio di una macina del mulino, per fare la roba; e se il proprietario di una chiusa[30] limitrofa si ostinava a non cedergliela, e voleva prendere pel collo Mazzarò, dover trovare uno stratagemma per costringerlo a vendere, e farcelo cascare, malgrado la diffidenza contadinesca. Ei gli andava a vantare, per esempio, la fertilità di una tenuta la quale non produceva nemmeno lupini[31], e arrivava a fargliela credere una terra promessa, sinché il povero diavolo si lasciava indurre a prenderla in affitto, per specularci sopra, e ci perdeva poi il fitto[32], la casa e la chiusa, che Mazzarò se l'acchiappava – per un pezzo di pane. – E quante seccature Mazzarò doveva sopportare! – I mezzadri[33] che venivano a lagnarsi delle malannate, i debitori che mandavano in processione le loro donne a strapparsi i capelli e picchiarsi il petto per scongiurarlo di non metterli in mezzo alla strada, col pigliarsi il mulo o l'asinello, che non avevano da mangiare.

– Lo vedete quel che mangio io? – rispondeva lui, – pane e cipolla! e sì che ho i magazzini pieni zeppi, e sono il padrone di tutta questa roba. – E se gli domandavano un pugno di fave, di tutta quella roba, ei diceva: – Che, vi pare che l'abbia rubata? Non sapete quanto costano per seminarle, e zapparle, e raccoglierle? – E se gli domandavano un soldo rispondeva che non l'aveva.

E non l'aveva davvero. Che in tasca non teneva mai 12 tarì, tanti ce ne volevano per far fruttare tutta quella roba, e il denaro entrava ed usciva come un fiume dalla sua casa. Del resto a lui non gliene importava del denaro; diceva che non era roba, e appena metteva insieme una certa somma, comprava subito un pezzo di terra; perché voleva arrivare ad avere della terra quanta ne ha il re, ed esser meglio del re, ché il re non può né venderla, né dire ch'è sua.

Di una cosa sola gli doleva, che cominciasse a farsi vecchio, e la terra doveva lasciarla là dov'era. Questa è una ingiustizia di Dio, che dopo di essersi logorata la vita ad acquistare della roba, quando arrivate ad averla, che ne vorreste ancora, dovete lasciarla! E stava delle ore seduto sul corbello, col mento nelle mani, a guardare le sue vigne che gli verdeggiavano sotto gli occhi, e i campi che ondeggiavano di spighe come un mare, e gli oliveti che velavano la montagna come una nebbia, e se un ragazzo seminudo gli passava dinanzi, curvo sotto il peso come un asino stanco, gli lanciava il suo bastone fra le gambe, per invidia, e borbottava: – Guardate chi ha i giorni lunghi! costui che non ha niente!

Sicché quando gli dissero che era tempo di lasciare la sua roba, per pensare all'anima, uscì nel cortile come un pazzo, barcollando, e andava ammazzando a colpi di bastone le sue anitre e i suoi tacchini, e strillava: – Roba mia, vientene con me!

Apri il vocabolario

speculare: il verbo «speculare» deriva dal latino *speculari* («osservare») e ha come significato originario appunto «guardare da un luogo elevato» o anche, in senso figurato, «meditare», «riflettere» su un argomento, soprattutto filosofico (es. *speculare sul senso della vita*). Nel linguaggio corrente, attraverso la mediazione del francese *spéculer*, il termine ha assunto un significato di tipo economico, ossia «ottenere un profitto con operazioni di compravendita» (es. *speculare sui titoli di borsa*) o anche, in senso metaforico e spregiativo, «cercare di ottenere un guadagno con espedienti illeciti», «approfittare di una situazione» (es. *gente che specula sulle disgrazie altrui*). Ne derivano il sostantivo «speculazione» e l'aggettivo «speculatore».

. gli dava ancora del tu: ossia lo trattava ancora co- e un inferiore.
. chiusa: lotto di terreno.
. lupini: semi commestibili usati come foraggio, ma che per l'alimentazione umana.
32. fitto: *affitto, canone di locazione.*
33. mezzadri: coloni che coltivano terreni altrui, dividendone i frutti a metà con il proprietario.

T4

Lavandare

Myricae

Il componimento, che fa parte come il precedente della sezione L'ultima passeggiata, *venne inserito nella raccolta* Myricae *a partire dalla terza edizione (1894).*
Mentre i campi sono avvolti dalla nebbia, il poeta sente in lontananza i suoni provenienti dal lavatoio, dove le donne accompagnano il loro lavoro con un canto malinconico, che parla di abbandono e solitudine: qualcuno se n'è andato, lasciando chi è rimasto nella desolazione, come l'aratro dimenticato nel campo della prima terzina.

Metrica Madrigale, composto da due terzine e una quartina di endecasillabi, con schema ABA CBC DEDE. Ai vv. 7 e 9 la rima è sostituita da un'assonanza.

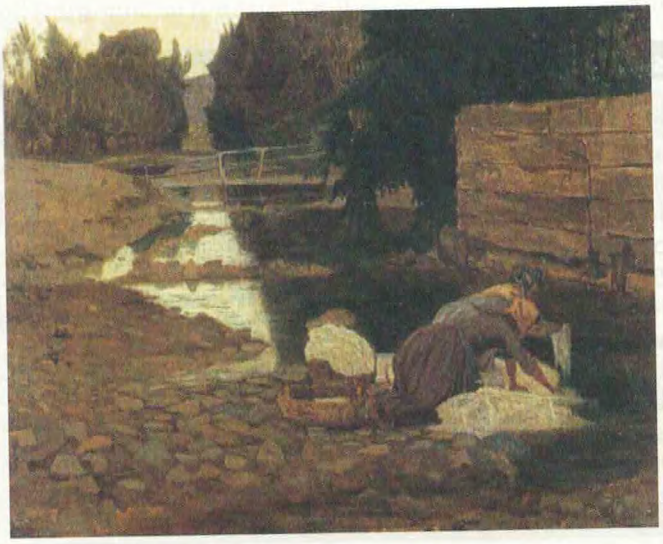
Nel campo mezzo grigio e mezzo nero[1]
resta un aratro senza buoi, che pare
dimenticato, tra il vapor leggiero[2].

E cadenzato dalla gora[3] viene
lo sciabordare[4] delle lavandare[5]
con tonfi spessi e lunghe cantilene:

Il vento soffia e nevica la frasca[6],
e tu non torni ancora al tuo paese!
quando partisti, come son rimasta!
come l'aratro in mezzo alla maggese[7].

La lirica si apre e si chiude sull'immagine-simbolo dell'aratro abbandonato, malinconico emblema di solitudine.

1. **mezzo ... nero:** la parte più scura del campo è quella dove la terra è stata arata, mentre dove il terreno non è stato smosso il colore dominante è il grigio.
2. **vapor leggiero:** *nebbia sottile.*
3. **gora:** *canale.*
4. **sciabordare:** il rumore dei panni tuffati nell'acqua (onomatopea).
5. **lavandare:** *lavandaie.*
6. **nevica la frasca:** il ramo lascia cadere le foglie come fossero fiocchi di neve. Il verbo «nevicare» è usato qui in senso transitivo.
7. **maggese:** è il campo lasciato a riposo perché possa recuperare la sua fertilità.



Ernesto Rayper, *Lavandaie a Carcare*, particolare, 1866.

T 9 **Novembre**

Myricae

Ascolta la poesia

Pubblicata sulla rivista «Vita nuova» nel 1891, Novembre *viene inserita nello stesso anno nella prima edizione di* Myricae. *Nella raccolta il componimento chiude la sezione intitolata* In campagna, *dedicata alla descrizione di scene rurali.*
Nella lirica il poeta descrive una giornata limpida e luminosa che fa pensare alla primavera imminente. Ma il testo è giocato sul contrasto tra il clima temperato che secondo la tradizione caratterizza la cosiddetta «estate di san Martino» (festeggiato l'11 novembre) e la ricorrenza, il 2 novembre, del giorno dei morti.

Metrica Tre strofe saffiche, composte da tre endecasillabi e un quinario. Lo schema delle rime è ABAb.

La lirica si apre su immagini di luce, limpidezza e vitalità.

Gèmmea[1] l'aria, il sole così chiaro
che tu ricerchi[2] gli albicocchi in fiore,
e del prunalbo l'odorino amaro
senti nel cuore[3]...

L'avversativa segna il passaggio alla seconda parte del testo, sottolineando l'antitesi tra illusione e realtà.

Ma secco è il pruno, e le stecchite piante
di nere trame segnano il sereno[4],
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante[5]
sembra il terreno.

L'affermazione paradossale, marcata dall'ossimoro, sintetizza il tema centrale della lirica.

Silenzio, intorno: solo, alle ventate,
odi lontano, da giardini ed orti,
di foglie un cader fragile. È l'estate,
fredda, dei morti.

Apri il vocabolario

trame: il sostantivo «trama» indica propriamente l'insieme dei fili che, nel processo di tessitura, vengono fatti passare ad angolo retto tra i fili dell'ordito e quindi indica anche la struttura di un tessuto (*a trama larga, a trama stretta*). In senso metaforico, il termine passa a indicare anche l'insieme delle vicende che formano l'intreccio di un romanzo o di un film (es. *una trama avvincente*) o, più in generale, un «intrigo», un «imbroglio». Il verbo «tramare» significa infatti «macchinare», «complottare».

1. **Gèmmea:** *limpida, splendente e cristallina come una gemma.* È sottinteso il verbo «essere» (come anche al v. 9).
2. **tu ricerchi:** il poeta (come anche al v. 10) si rivolge a un interlocutore generico. L'espressione equivale alla forma impersonale (*si ricerca*).
3. **e del prunalbo ... cuore:** *e sembra di sentire il profumo amarognolo del biancospino* («prunalbo»).
4. **di nere ... sereno:** *si stagliano nel cielo tracciando con i loro rami nudi disegni scuri* («nere trame»).
5. **cavo al piè sonante:** *vuoto sotto il piede che risuona, camminando.*

ANALISI DEL TESTO

■ COMPRENSIONE

Dal sereno positivo... La struttura della lirica è nettamente bipartita. Nella prima strofa il poeta evoca un paesaggio sereno e quasi primaverile, attraverso una serie di notazioni positive, sia visive (l'aria tersa e limpida, la luce del sole) sia olfattive (l'odore del biancospino).

... al duro inverno La netta avversativa («Ma») del v. 5 segnala il passaggio alla seconda parte del componimento, che spezza l'illusione e riporta il lettore alla dura realtà dell'inverno. Una serie di indizi (le piante secche, il cielo senza uccelli e il gelo del terreno) chiariscono che, nonostante il clima mite, siamo in realtà di fronte a un paesaggio autunnale.

L'inganno dei sensi Nell'ultima strofa, il fruscio delle foglie secche accentua la sensazione di precarietà e di morte che grava sul paesaggio. Come il titolo della lirica preannunciava, siamo in novembre, il mese che si apre con la ricorrenza dei defunti: l'apparente vitalità della natura è quindi solo un inganno dei sensi.

■ ANALISI E INTERPRETAZIONE

Tra vita e morte

Illusione e realtà La struttura della lirica è funzionale a trasmettere il messaggio centrale, che consiste nel contrasto tra l'illusione della primavera e la realtà dell'inverno, cui si sovrappone l'antitesi tra l'impressione del rinascere della vita e la constatazione dell'inesorabile incombere della morte.

T5

X Agosto

Myricae

Ascolta la poesia

Fai l'analisi interattiva della poesia

Il titolo della poesia si riferisce alla morte del padre di Pascoli, ucciso da ignoti il 10 agosto 1867, mentre tornava in calesse dalla fiera di Cesena. A distanza di quasi trent'anni da quel lutto, il 9 agosto 1896 il poeta pubblica sulla rivista «Il Marzocco» questa lirica, inserita l'anno successivo nella quarta edizione di Myricae *nella sezione* Elegie.
Nel testo l'uccisione del padre, avvenuta appunto nella «notte di san Lorenzo», viene messa a confronto con l'uccisione di una rondine, uccisa mentre portava il cibo ai suoi rondinotti. Su entrambi gli eventi si stende il «pianto di stelle» del Cielo, unico conforto alla presenza del Male che domina la Terra.

Metrica Sei quartine di decasillabi e novenari a rima alternata.

San Lorenzo[1], io lo so perché tanto
di stelle[2] per l'aria tranquilla
arde e cade[3], perché sì gran pianto[4]
nel concavo[5] cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto[6]:
l'uccisero: cadde tra spini[7];
ella aveva nel becco un insetto:
la cena dei suoi rondinini.

Ora è là, come in croce[8], che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido[9]:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido[10]:
portava due bambole in dono.

Ora là, nella casa romita[11],
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito[12], addita[13]
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male[14]!

Il fenomeno delle stelle cadenti viene interpretato come un pianto del cielo formato da lacrime luminose.

Apri il vocabolario

romita: il sostantivo «romito» deriva da «eremita» (con aferesi); come aggettivo, assume il senso generico di «solitario», «isolato».

Apri il vocabolario

attonito: l'aggettivo, che deriva dal latino *attonĭtus*, significa etimologicamente «stordito dal rumore del tuono» e quindi è sinonimo di «sbalordito», «sbigottito» e anche «incredulo» (es. *alla notizia è rimasto attonito*).

Il finale sintetizza il pessimismo del poeta: la Terra è un luogo oscuro, dominato dalla violenza e dall'ingiustizia.

1. **San Lorenzo:** si può intendere come un vocativo, come se il poeta si rivolgesse a san Lorenzo (la cui ricorrenza cade il 10 agosto) oppure come una determinazione temporale («oggi è san Lorenzo»).
2. **tanto di stelle:** *tante stelle;* il costrutto partitivo è un latinismo.
3. **arde e cade:** *brillano nel cielo e cadono sulla terra.*
4. **sì gran pianto:** *un pianto di stelle tanto grande.*
5. **concavo:** *cavo.*
6. **al tetto:** *al suo nido.*
7. **tra spini:** *tra i cespugli.*
8. **come in croce:** *con le ali aperte.*
9. **al suo nido:** *alla sua casa.*
10. **e restò ... grido:** nello sguardo dell'uomo resta un'espressione stupita, quasi un grido di dolore.
11. **romita:** *solitaria,* ma anche *abbandonata, desolata* per la morte del padre.
12. **attonito:** *sbigottito, stupito* per il male subìto.
13. **addita:** *rivolge, protende.*
14. **quest'atomo... Male:** *questo oscuro frammento pervaso dalla malvagità,* cioè la Terra.

T 3

Arano

La poesia, composta nel 1885 in una silloge per le nozze dell'amico Severino Ferrari, è tra le più antiche di Myricae *e compare già nella prima edizione della raccolta (1891). Il testo apre la sezione intitolata* L'ultima passeggiata, *che comprende una serie di sedici madrigali in cui il poeta immagina di passeggiare per i campi l'ultima volta sul finire dell'estate prima di tornare in città e riporta nei suoi versi le scene di vita agreste che osserva.*
La lirica è un quadro campestre autunnale. Pascoli descrive lo svolgersi, nel campo immerso nella nebbia mattutina, delle operazioni di aratura. Mentre i contadini lavorano pazienti, i loro gesti sono osservati da alcuni spettatori interessati: gli uccelli, che già si preparano a beccare i semi appena sparsi.

Metrica Madrigale, composto da due terzine e una quartina di endecasillabi. Lo schema delle rime è ABA CBC DEDE.

Al campo, dove roggio[1] nel filare
qualche pampano[2] brilla, e dalle fratte[3]
sembra la nebbia mattinal fumare[4],

arano: a lente grida, uno le lente
vacche spinge; altri semina; un ribatte
le porche[5] con sua marra pazïente[6];

ché[7] il passero saputo[8] in cor già gode[9],
e il tutto spia dai rami irti del moro;
e il pettirosso: nelle siepi s'ode
il suo sottil tintinno[10] come d'oro

Isolato dall'*enjambement* e privo di soggetto, risalta il verbo che dà il titolo alla lirica.

L'onomatopea, sottolineata dall'allitterazione in *s*, chiude il testo su una nota gioiosa.

1. **roggio:** *rosso, purpureo.*
2. **pampano:** o «pampino», è la foglia della vite.
3. **fratte:** *cespugli.*
4. **sembra ... fumare:** *la foschia del mattino sembra levarsi.*
5. **ribatte le porche:** *rincalza le zolle di terra,* per coprire i semi.
6. **con sua ... pazïente:** *pazientemente con la sua zappa.* L'aggettivo «pazïente», che concettualmente si riferisce al contadino, è riferito grammaticalmente a «marra» («zappa»), con una figura retorica di ipallage.
7. **ché:** *poiché.*
8. **saputo:** *esperto,* che sa che potrà presto beccare i semi.
9. **gode:** *si rallegra.*
10. **sottil tintinno:** *canto sottile e acuto.*

ANALISI DEL TESTO

■ COMPRENSIONE

Una scena campestre

Le tre strofe della lirica corrispondono a tre diversi aspetti della scena campestre che il poeta osserva.

Il paesaggio

Nella prima strofa si descrive infatti il paesaggio nei suoi elementi fondamentali, attraverso una serie di notazioni visive di intenso cromatismo: un campo, il rosso delle foglie di vite, il grigiore della nebbia.

I contadini al lavoro

Nella seconda strofa, attraverso il verbo «arano», l'attenzione si sposta sulle attività dei contadini impegnati nel lavoro agreste e sull'eco sonoro delle loro azioni. I loro gesti, lenti e misurati, trasmettono una sensazione di ritualità solenne e operosa.

L'attesa degli uccelli

Nell'ultima strofa, con un inatteso mutamento di prospettiva, la scena viene osservata dal punto di vista di un passero e di un pettirosso che, in disparte, spiano il lavoro dei contadini pregustando allegramente il cibo che ricaveranno dai semi sparsi sul terreno: sul loro canto, evocato onomatopeicamente («il suo sottil tintinno come d'oro») si chiude la lirica.

T 8

La pioggia nel pineto

ANALISI DEL TESTO

Alcyone, parte II

Ascolta la poesia

Fai l'analisi interattiva della poesia

La lirica, priva di data, venne composta probabilmente nell'estate del 1902. Le prime impressioni, poi trasposte nel testo, sono annotate da D'Annunzio nei Taccuini*: «La Pineta è selvaggia, tutta chiusa da cespugli fitti, da mirti, da tamerici. Qua e là ginestre fiorite risplendono con i loro gialli fiori. La pioggia discende su la verdura con un crepitio che varia secondo la densità del fogliame. [...] Le cicale, che cantavano ancora sotto il cielo cinerino, a poco a poco ammutoliscono. Il loro canto si fa sordo sotto la pioggia, poi si allenta; poi si spegne. [...] E su tutta la foresta si spande il suono della pioggia tiepida, un suono infinitamente dolce e persuasivo».*
Il componimento si basa su un esile spunto narrativo. Il poeta e la donna che l'accompagna, Ermione, stanno passeggiando in una pineta in riva al mare quando vengono sorpresi dallo scoppio di un temporale estivo. La coppia si inoltra nel folto del bosco e, in una sorta di magica metamorfosi, si trasformano pian piano essi stessi in elementi vegetali, parte della natura che li circonda.

Metrica Quattro 'strofe lunghe' di trentadue versi ciascuna, variamente rimati e assonanzati, di lunghezza variabile fra tre e nove sillabe, con una prevalenza del senario.

Taci. Su le soglie[1]
del bosco non odo
parole che dici
umane; ma odo
parole più nuove
che parlano gocciole e foglie
lontane[2].
Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse.
Piove su le tamerici[3]
salmastre ed arse[4],
piove sui pini
scagliosi ed irti[5],
piove su i mirti
divini[6],
su le ginestre fulgenti
di fiori accolti[7],
su i ginepri folti
di coccole aulenti[8],
piove su i nostri volti
silvani[9],
piove su le nostre mani
ignude,

Apri il vocabolario

fulgenti//aulenti: i due aggettivi derivano dai participi presenti dei verbi latini *fulgēre* («sfolgorare», «brillare») e *aulire* («profumare») e sono sinonimi preziosi e letterari di «splendido» e «profumato», legati dall'omeoteleuto.

1. **Su le soglie:** *all'ingresso.*
2. **che parlano ... lontane:** *pronunciate in lontananza dalle gocce di pioggia e dalle foglie.* Il verbo «parlare» è qui usato transitivamente e ha come soggetto «gocciole e foglie».
3. **tamerici:** arbusti sempreverdi; sono le *myricae* che danno il nome alla prima raccolta di poesie di Pascoli.
4. **salmastre ed arse:** *impregnate di salsedine e bruciate dal sole.*
5. **scagliosi ed irti:** *con la corteccia fatta a scaglie e le foglie aghiformi.*
6. **divini:** il mirto è pianta sacra a Venere, dea dell'amore.
7. **fulgenti ... accolti:** *splendenti di fiori raccolti in grappoli.*
8. **coccole aulenti:** *bacche profumate* («aulenti» è un latinismo).
9. **silvani:** *boschivi.*

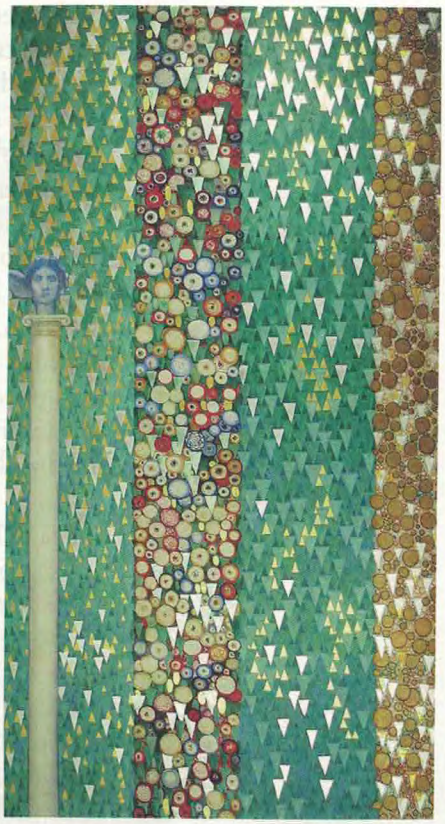
su i nostri vestimenti
leggeri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude[10]
novella[11],
su la favola bella[12]
che ieri
t'illuse, che oggi m'illude,
o Ermione[13].

Odi? La pioggia cade
su la solitaria
verdura[14]
con un crepitìo che dura
e varia nell'aria
secondo le fronde
più rade, men rade[15].
Ascolta. Risponde
al pianto[16] il canto
delle cicale
che il pianto australe
non impaura[17],
né il ciel cinerino[18].
E il pino
ha un suono, e il mirto
altro suono, e il ginepro
altro ancora, stromenti
diversi
sotto innumerevoli dita.
E immersi
noi siam nello spirto
silvestre[19],
d'arborea vita viventi[20];
e il tuo volto ebro[21]
è molle[22] di pioggia
come una foglia,
e le tue chiome
auliscono[23] come
le chiare ginestre,
o creatura terrestre[24]

Apri il vocabolario

t'illuse/m'illude: il verbo «illudere» deriva dall'omonimo latino che, composto di *ludere* («giocare») significa in origine «scherzare», «prendersi gioco di qualcuno» e, per traslato, passa poi al senso di «ingannare», suscitando speranze prive di fondamento. Il sostantivo «illusione» indica infatti una percezione che non corrisponde alla realtà (es. *illusione ottica*) o più spesso, in senso metaforico, una speranza ingannevole (es. *un'illusione d'amore*).

Galileo Chini, *La primavera delle selve*, particolare, 1914.



10. **schiude:** *concepisce, fa sbocciare.*
11. **novella:** *rinnovata, come purificata.*
12. **favola bella:** *i sogni d'amore, le speranze illusorie di felicità.*
13. **Ermione:** alla donna amata il poeta dà il nome mitologico di Ermione, la bellissima figlia di Elena e Menelao.
14. **su la ... verdura:** *sulla vegetazione della pineta deserta.*
15. **che dura ... rade:** *che non s'interrompe mai e produce un suono variabile, a seconda che cada su piante più o meno folte.*
16. **al pianto:** *al cadere della pioggia.*
17. **che il pianto ... impaura:** *che la pioggia portata dal vento che viene da sud* (austro) *non spaventa.*
18. **cinerino:** *grigio, color della cenere.*
19. **nello spirto silvestre:** *nello spirito del bosco,* nella sua sostanza più profonda.
20. **d'arborea ... viventi:** *dotati della stessa vita che nutre gli alberi.*
21. **ebro:** *inebriato,* come trasfigurato dall'estasi.
22. **molle:** *intriso, bagnato.*
23. **auliscono:** *profumano.*
24. **terrestre:** *nata dalla terra, come gli elementi della natura.*

che hai nome
Ermione.

Ascolta, Ascolta. L'accordo
delle aeree[25] cicale
a poco a poco
più sordo
si fa[26] sotto il pianto[27]
che cresce;
ma un canto vi si mesce[28]
più roco
che di laggiù sale,
dall'umida ombra remota.
Più sordo e più fioco
s'allenta[29], si spegne.
Sola una nota
ancor trema, si spegne,
risorge, trema, si spegne.
Non s'ode voce del mare.
Or s'ode su tutta la fronda
crosciare[30]
l'argentea pioggia
che monda[31],
il croscio che varia
secondo la fronda
più folta, men folta.
Ascolta.
La figlia dell'aria[32]
è muta: ma la figlia
del limo[33] lontana,
la rana,
canta nell'ombra più fonda,
chi sa dove, chi sa dove!
E piove su le tue ciglia,
Ermione.

Piove su le tue ciglia nere
sì che par tu pianga
ma di piacere; non bianca
ma quasi fatta virente[34],
par da scorza tu esca[35].
E tutta la vita è in noi fresca
aulente,

Apri il vocabolario

monda: il verbo «mondare», letterario e oggi disusato, deriva dalla radice dell'aggettivo *mundus*, che significa «pulito»; il verbo vale quindi «pulire», «purificare», in senso reale e metaforico.

25. **aeree:** *che stanno in alto sui rami, nell'aria.*
26. **più sordo si fa:** *si fa più smorzato, si attutisce.*
27. **pianto:** *rumore della pioggia.*
28. **vi si mesce:** *si unisce a esso.*
29. **s'allenta:** *si indebolisce.*
30. **crosciare:** *scrosciare* (verbo onomatopeico).
31. **che monda:** *che purifica.*
32. **La figlia dell'aria:** *la cicala* (perifrasi).
33. **la figlia del limo:** *la figlia del fango,* cioè la rana (v. 92).
34. **fatta virente:** *divenuta verdeggiante, come una pianta.*
35. **par ... esca:** *sembra che tu nasca dalla corteccia di un albero.*

il cuor nel petto è come pesca
intatta,
tra le palpebre gli occhi
son come polle[36] tra l'erbe,
i denti negli alvèoli[37]
son come mandorle acerbe.
E andiam di fratta in fratta[38],
or congiunti or disciolti[39]
(e il verde vigor rude[40]
ci allaccia i malleoli[41]
c'intrica[42] i ginocchi)
chi sa dove, chi sa dove!
E piove su i nostri volti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti
leggeri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
su la favola bella
che ieri
m'illuse, che oggi t'illude,
o Ermione.

36. polle: *pozzanghere, specchi d'acqua.*
37. alvèoli: le cavità delle gengive dove hanno sede i denti.
38. di fratta in fratta: *da una macchia all'altra della pineta.*
39. or ... disciolti: *ora uniti, abbracciati, ora invece separati.*
40. il verde ... rude: *la vegetazione tenace del sottobosco,* che ostacola il cammino della coppia.
41. malleoli: *caviglie.*
42. c'intrica: *ci lega, ci impedisce.*

Benvenuto Benvenuti, *Estate, mattino*, 1904.

72 Il treno ha fischiato...

ANALISI DEL TESTO

Novelle per un anno

Ascolta la novella

Questa novella, pubblicata per la prima volta sul «Corriere della Sera» il 22 febbraio 1914 e poi ripresa nella raccolta La trappola, *venne inserita nel 1922 nel quarto volume delle* Novelle per un anno, *intitolato* Un uomo solo.

Il protagonista, un impiegato di nome Belluca, è stato rinchiuso in manicomio e viene considerato pazzo dai medici e dai colleghi d'ufficio. La sera precedente, infatti, di fronte a un rimprovero del capufficio, è esploso in una violenta ribellione, accompagnata da incomprensibili allusioni al fischio di un treno. Ma la voce narrante, analizzando più a fondo la situazione, spiegherà al lettore il significato del comportamento di Belluca, che è in fondo molto più naturale di quanto possa apparire...

Farneticava[1]. Principio di febbre cerebrale, avevano detto i medici; e lo ripetevano tutti i compagni d'ufficio, che ritornavano a due, a tre, dall'ospizio[2], ov'erano stati a visitarlo.

Il verbo, privo di soggetto, immette subito il lettore nell'azione. La situazione e l'identità del protagonista si riveleranno solo più avanti.

Pareva provassero un gusto particolare a darne l'annunzio coi termini scientifici, appresi or ora dai medici, a qualche collega ritardatario che incontravano per via:

«Frenesia, frenesia».

«Encefalite.»

«Infiammazione della membrana.»

«Febbre cerebrale[3].»

E volevan sembrare afflitti; ma erano in fondo così contenti, anche per quel dovere compiuto; nella pienezza della salute, usciti da quel triste ospizio al gajo azzurro della mattinata invernale.

«Morrà? Impazzirà?»

«Mah!»

«Morire, pare di no...»

«Ma che dice? che dice?»

«Sempre la stessa cosa. Farnetica...»

«Povero Belluca!»

E a nessuno passava per il capo che, date le specialissime condizioni in cui quell'infelice viveva da tant'anni, il suo caso poteva anche essere naturalissimo; e che tutto ciò che Belluca diceva e che pareva a tutti delirio, sintomo della frenesia, poteva anche essere la spiegazione più semplice di quel suo naturalissimo caso.

Veramente, il fatto che Belluca, la sera avanti, s'era fieramente ribellato al suo capo-ufficio, e che poi, all'aspra riprensione[4] di questo, per poco non gli s'era scagliato addosso, dava un serio argomento alla supposizione che si trattasse d'una vera e propria alienazione mentale[5].

Perché uomo più mansueto e sottomesso, più metodico e paziente di Belluca non si sarebbe potuto immaginare.

Apri il vocabolario

alienazione: il termine deriva dal verbo latino *alienare*, connesso all'aggettivo *alienus*, che significa «altrui», «di proprietà di un altro» (in latino, *alius*). Oltre a indicare uno stato di alterazione mentale, nell'italiano corrente il vocabolo è usato nel linguaggio giuridico, per indicare l'atto con cui si cede ad altri una proprietà. Marx usò il termine per indicare lo spossessamento del frutto del proprio lavoro a cui è soggetto l'operaio nella società capitalistica. In senso corrente, indica più in generale la condizione di perdita dell'identità nella società di massa.

1. **Farneticava:** *delirava.*
2. **dall'ospizio:** *dal manicomio.*
3. **Frenesia ... Febbre cerebrale:** le ipotesi mediche che si accavallano per spiegare lo strano comportamento del protagonista sono: *pazzia* («frenesia»), *infiammazione dell'encefalo* e *meningite* («febbre cerebrale»).
4. **riprensione:** *rimprovero.*
5. **alienazione mentale:** *pazzia.*

Belluca, grigio impiegato contabile, è oppresso da un lavoro ripetitivo e alienante, che gli impedisce una vita piena.

Circoscritto[6]... sì, chi l'aveva definito così? Uno dei suoi compagni d'ufficio. Circoscritto, povero Belluca, entro i limiti angustissimi della sua arida mansione di computista[7], senz'altra memoria che non fosse di partite aperte, di partite semplici o doppie o di storno, e di defalchi e prelevamenti e impostazioni; note, librimastri, partitarii, stracciafogli e via dicendo[8]. Casellario ambulante[9], o piuttosto, vecchio somaro, che tirava zitto zitto, sempre d'un passo, sempre per la stessa strada la carretta, con tanto di paraocchi.

Orbene, cento volte questo vecchio somaro era stato frustato, fustigato senza pietà, così per ridere, per il gusto di vedere se si riusciva a farlo imbizzire[10] un po', a fargli almeno drizzare un po' le orecchie abbattute, se non a dar segno che volesse levar un piede per sparar qualche calcio. Niente! S'era prese le frustate ingiuste e le crudeli punture[11] in santa pace, sempre, senza neppur fiatare, come se gli toccassero, o meglio, come se non le sentisse più, avvezzo[12] com'era da anni e anni alle continue solenni bastonature della sorte.

Inconcepibile, dunque, veramente, quella ribellione in lui, se non come effetto d'una improvvisa alienazione mentale.

È il primo *flashback* con cui il narratore ripercorre a ritroso la vicenda, alla ricerca di una spiegazione per il comportamento di Belluca.

Tanto più che, la sera avanti, proprio gli toccava la riprensione; proprio aveva il diritto di fargliela, il capo-ufficio. Già s'era presentato, la mattina, con un'aria insolita, nuova; e – cosa veramente enorme, paragonabile, che so? al crollo d'una montagna – era venuto con più di mezz'ora di ritardo.

Pareva che il viso, tutt'a un tratto, gli si fosse allargato. Pareva che i paraocchi gli fossero tutt'a un tratto caduti, e gli si fosse scoperto, spalancato d'improvviso all'intorno lo spettacolo della vita. Pareva che gli orecchi tutt'a un tratto gli si fossero sturati e percepissero per la prima volta voci, suoni non avvertiti mai.

Così ilare[13], d'una ilarità vaga e piena di stordimento, s'era presentato all'ufficio. E, tutto il giorno, non aveva combinato niente.

La sera, il capo-ufficio, entrando nella stanza di lui, esaminati i registri, le carte: «E come mai? Che hai combinato tutt'oggi?».

Belluca lo aveva guardato sorridente, quasi con un'aria d'impudenza[14], aprendo le mani.

«Che significa?» aveva allora esclamato il capo-ufficio, accostandoglisi e prendendolo per una spalla e scrollandolo. «Ohé, Belluca!»

«Niente,» aveva risposto Belluca, sempre con quel sorriso tra d'impudenza e d'imbecillità su le labbra. «Il treno, signor Cavaliere.»

«Il treno? Che treno?»

«Ha fischiato.»

«Ma che diavolo dici?»

«Stanotte, signor Cavaliere. Ha fischiato. L'ho sentito fischiare...»

«Il treno?»

«Sissignore. E se sapesse dove sono arrivato! In Siberia... oppure oppure... nelle foreste del Congo... Si fa in un attimo, signor Cavaliere!»

Gli altri impiegati, alle grida del capo-ufficio imbestialito, erano entrati nella stanza e, sentendo parlare così Belluca, giù risate da pazzi.

6. *Circoscritto*: *limitato.*
7. **computista:** *contabile.*
8. **partite aperte ... e via dicendo:** sono termini tecnici legati alle operazioni di computisteria amministrativa e ai moduli per registrarle.
9. **Casellario ambulante:** *schedario umano.*
10. **imbizzire:** *adirare.*
11. **punture:** *punzecchiature.*
12. **avvezzo:** *abituato.*
13. **ilare:** *allegro.*
14. **un'aria d'impudenza:** *un atteggiamento impertinente.*

Allora il capo-ufficio – che quella sera doveva essere di malumore – urtato da quelle risate, era montato su tutte le furie e aveva malmenato[15] la mansueta vittima di tanti suoi scherzi crudeli.

Se non che, questa volta, la vittima, con stupore e quasi con terrore di tutti, s'era ribellata, aveva inveito[16], gridando sempre quella stramberia del treno che aveva fischiato, e che, perdio, ora non più, ora ch'egli aveva sentito fischiare il treno, non poteva più, non voleva più esser trattato a quel modo.

Lo avevano a viva forza preso, imbracato[17] e trascinato all'ospizio dei matti.

Seguitava[18] ancora, qua, a parlare di quel treno. Ne imitava il fischio. Oh, un fischio assai lamentoso, come lontano, nella notte; accorato. E, subito dopo, soggiungeva: «Si parte, si parte... Signori, per dove? per dove?».

E guardava tutti con occhi che non erano più i suoi. Quegli occhi, di solito cupi, senza lustro[19], aggrottati, ora gli ridevano lucidissimi, come quelli d'un bambino o d'un uomo felice; e frasi senza costrutto[20] gli uscivano dalle labbra. Cose inaudite; espressioni poetiche, immaginose, bislacche[21], che tanto più stupivano, in quanto non si poteva in alcun modo spiegare come, per qual prodigio, fiorissero in bocca a lui, cioè a uno che finora non s'era mai occupato d'altro che di cifre e registri e cataloghi, rimanendo come cieco e sordo alla vita: macchinetta di computisteria. Ora parlava di *azzurre fronti* di montagne nevose, levate al cielo; parlava di viscidi cetacei che, voluminosi, sul fondo dei mari, con la coda *facevan la virgola*[22]. Cose, ripeto, inaudite.

Chi venne a riferirmele insieme con la notizia dell'improvvisa alienazione mentale rimase però sconcertato, non notando in me, non che meraviglia, ma neppur una lieve sorpresa.

Difatti io accolsi in silenzio la notizia.

E il mio silenzio era pieno di dolore. Tentennai il capo, con gli angoli della bocca contratti in giù, amaramente, e dissi:

«Belluca, signori, non è impazzito. State sicuri che non è impazzito. Qualche cosa dev'essergli accaduta; ma naturalissima. Nessuno se la può spiegare, perché nessuno sa bene come quest'uomo ha vissuto finora. Io che lo so, son sicuro che mi spiegherò tutto naturalissimamente, appena l'avrò veduto e avrò parlato con lui».

Cammin facendo verso l'ospizio ove il poverino era stato ricoverato, seguitai a riflettere per conto mio:

«A un uomo che viva come Belluca finora ha vissuto, cioè una vita "impossibile", la cosa più ovvia, l'incidente più comune, un qualunque lievissimo inciampo impreveduto, che so io, d'un ciottolo per via, possono produrre effetti straordinarii, di cui nessuno si può dar la spiegazione, se non pensa appunto che la vita di quell'uomo è "impossibile". Bisogna condurre la spiegazione là, riattaccandola a quelle condizioni di vita impossibili, ed essa apparirà allora semplice e chiara. Chi veda soltanto una coda, facendo astrazione dal mostro[23] a cui essa appartiene, potrà stimarla per se stessa mostruosa. Bisognerà riattaccarla al mostro; e allora non sembrerà più tale; ma quale dev'essere, appartenendo a quel mostro. Una coda naturalissima.»

Apri il vocabolario

lustro: utilizzato anche come aggettivo (sinonimo di «lucido»), il termine nel testo è usato come sostantivo, nel senso etimologico di «lucentezza», «luminosità» (dal latino *lustrare*, «illuminare»). In senso metaforico, nell'italiano moderno è più spesso sinonimo di «prestigio», «onore», «fama» (es. *dare lustro alla patria*); di qui deriva anche l'aggettivo «illustre», ossia «famoso», o anche «che dà fama» (es. *un illustre medico; opere illustri*).

La partecipazione emotiva del narratore rispecchia la compassione dell'autore, consapevole che la vicenda di Belluca, apparentemente comica, nasce da una profonda sofferenza.

Secondo la poetica 'umoristica', per comprendere la realtà, anche quando sembra paradossale, è necessaria l'analisi razionale delle cause.

15. **malmenato:** *maltrattato.*
16. **aveva inveito:** *aveva imprecato.*
17. **imbracato:** *legato* (con la camicia di forza).
18. **Seguitava:** *continuava.*
19. **senza lustro:** *senza luce, spenti.*
20. **senza costrutto:** *senza senso.*
21. **bislacche:** *bizzarre.*
22. **viscidi ... *virgola*:** Belluca parla delle balene che, negli abissi marini, muovono l'enorme coda a semicerchio.
23. **facendo ... mostro:** *senza considerare la creatura mostruosa.* Chi cioè toglie l'evento dal contesto che l'ha generato non può comprenderne il senso.

Non avevo veduto mai un uomo vivere come Belluca.
Ero suo vicino di casa, e non io soltanto, ma tutti gli altri inquilini della casa si domandavano con me come mai quell'uomo potesse resistere in quelle condizioni di vita.

La situazione è grottesca ed esasperata, per sottolineare in modi umoristici la 'trappola' dei doveri familiari.

Aveva con sé tre cieche, la moglie, la suocera e la sorella della suocera: queste due vecchissime, per cataratta[24]; l'altra, la moglie, senza cataratta, cieca fissa; palpebre murate.
Tutt'e tre volevano esser servite. Strillavano dalla mattina alla sera perché nessuno le serviva. Le due figliuole vedove, raccolte in casa dopo la morte dei mariti, l'una con quattro, l'altra con tre figliuoli, non avevano mai né tempo né voglia da badare ad esse; se mai, porgevano qualche ajuto alla madre soltanto.
Con lo scarso provento[25] del suo impieguccio di computista poteva Belluca dar da mangiare a tutte quelle bocche? Si procurava altro lavoro per la sera, in casa: carte da ricopiare. E ricopiava tra gli strilli indiavolati di quelle cinque donne e di quei sette ragazzi finché essi, tutt'e dodici, non trovavan posto nei tre soli letti della casa. Letti ampii, matrimoniali; ma tre.
Zuffe furibonde, inseguimenti, mobili rovesciati, stoviglie rotte, pianti, urli, tonfi, perché qualcuno dei ragazzi, al bujo, scappava e andava a cacciarsi fra le tre vecchie cieche, che dormivano in un letto a parte, e che ogni sera litigavano anch'esse tra loro, perché nessuna delle tre voleva stare in mezzo e si ribellava quando veniva la sua volta.
Alla fine, si faceva silenzio, e Belluca seguitava a ricopiare fino a tarda notte, finché la penna non gli cadeva di mano e gli occhi non gli si chiudevano da sé.
Andava allora a buttarsi, spesso vestito, su un divanaccio sgangherato, e subito sprofondava in un sonno di piombo, da cui ogni mattina si levava a stento, più intontito che mai.

Ebbene, signori: a Belluca, in queste condizioni, era accaduto un fatto naturalissimo.
Quando andai a trovarlo all'ospizio, me lo raccontò lui stesso, per filo e per segno. Era, sì, ancora esaltato un po', ma naturalissimamente, per ciò che gli era accaduto. Rideva dei medici e degli infermieri e di tutti i suoi colleghi, che lo credevano impazzito.
«Magari!» diceva. «Magari!»
Signori, Belluca, s'era dimenticato da tanti e tanti anni – ma proprio dimenticato – che il mondo esisteva.
Assorto nel continuo tormento di quella sua sciagurata esistenza, assorto tutto il giorno nei conti del suo ufficio, senza mai un momento di respiro, come una bestia bendata, aggiogata alla stanga d'una nòria[26] o d'un molino, sissignori, s'era dimenticato da anni e anni – ma proprio dimenticato – che il mondo esisteva.
Due sere avanti[27], buttandosi a dormire stremato su quel divanaccio, forse per l'eccessiva stanchezza, insolitamente, non gli era riuscito d'addormentarsi subito. E, d'improvviso, nel silenzio profondo della notte, aveva sentito, da lontano, fischiare un treno.

Il fischio del treno ha la forza di un'epifania, della rivelazione inattesa di un'altra dimensione esistenziale, libera dalle «forme».

24. **cataratta:** malattia dell'occhio dovuta a un'alterazione del cristallino.
25. **provento:** *guadagno.*
26. **nòria:** meccanismo per sollevare l'acqua dai pozzi che si collegava a un animale da traino.
27. **avanti:** *prima.*

Gli era parso che gli orecchi, dopo tant'anni, chi sa come, d'improvviso gli si fossero sturati.

Il fischio di quel treno gli aveva squarciato e portato via d'un tratto la miseria di tutte quelle sue orribili angustie[28], e quasi da un sepolcro scoperchiato s'era ritrovato a spaziare anelante[29] nel vuoto arioso del mondo che gli si spalancava enorme tutt'intorno.

S'era tenuto instintivamente alle coperte che ogni sera si buttava addosso, ed era corso col pensiero dietro a quel treno che s'allontanava nella notte.

C'era, ah! c'era, fuori di quella casa orrenda, fuori di tutti i suoi tormenti, c'era il mondo, tanto, tanto mondo lontano, a cui quel treno s'avviava... Firenze, Bologna, Torino, Venezia... tante città, in cui egli da giovine era stato e che ancora, certo, in quella notte sfavillavano di luci sulla terra. Sì, sapeva la vita che vi si viveva! La vita che un tempo vi aveva vissuto anche lui! E seguitava, quella vita; aveva sempre seguitato, mentr'egli qua, come una bestia bendata, girava la stanga del molino. Non ci aveva pensato più! Il mondo s'era chiuso per lui, nel tormento della sua casa, nell'arida, ispida angustia della sua computisteria... Ma ora, ecco, gli rientrava, come per travaso violento, nello spirito. L'attimo, che scoccava per lui, qua, in questa sua prigione, scorreva come un brivido elettrico per tutto il mondo, e lui con l'immaginazione d'improvviso risvegliata poteva, ecco, poteva seguirlo per città note e ignote, lande[30], montagne, foreste, mari... Questo stesso brivido, questo stesso palpito del tempo. C'erano, mentr'egli qua viveva questa vita «impossibile», tanti e tanti milioni d'uomini sparsi su tutta la terra, che vivevano diversamente. Ora, nel medesimo attimo ch'egli qua soffriva, c'erano le montagne solitarie nevose che levavano al cielo notturno le *azzurre fronti*... Sì, sì, le vedeva, le vedeva, le vedeva così... c'erano gli oceani... le foreste...

E, dunque, lui - ora che il mondo gli era rientrato nello spirito - poteva in qualche modo consolarsi! Sì, levandosi ogni tanto dal suo tormento, per prendere con l'immaginazione una boccata d'aria nel mondo.

Gli bastava!

Naturalmente, il primo giorno, aveva ecceduto. S'era ubriacato. Tutto il mondo, dentro d'un tratto: un cataclisma. A poco a poco, si sarebbe ricomposto. Era ancora ebro[31] della troppa aria, lo sentiva.

Sarebbe andato, appena ricomposto del tutto, a chiedere scusa al capo-ufficio, e avrebbe ripreso come prima la sua computisteria. Soltanto il capo-ufficio ormai non doveva pretender troppo da lui come per il passato: doveva concedergli che di tanto in tanto, tra una partita e l'altra da registrare, egli facesse una capatina, sì, in Siberia... oppure oppure... nelle foreste del Congo:

«Si fa in un attimo, signor Cavaliere mio. Ora che il treno ha fischiato...».

Apri il vocabolario

angustia: dal latino *angustus*, («stretto»), il sostantivo astratto è sinonimo di «ristrettezza», «scarsità di spazio». L'aggettivo «angusto» significa «stretto» (*una dimora angusta*), ma è usato anche in senso traslato, come sinonimo di «meschino». Poiché il latino *angustus* è un derivato del tema del verbo *angĕre* («stringere»), «angustiare» ha assunto il senso metaforico di «angosciare» («stringere il cuore»).

Belluca accetta di rientrare nelle «forme» e nella sua vita 'impossibile', confortato però dall'immaginazione.

28. **angustie:** *meschinità.*
29. **anelante:** *affannato, ansimante.*
30. **lande:** *vaste pianure.*
31. **ebro:** *ubriaco.*

Tuttavia non si levò dalla sedia. Esitante e scrutando per un istante il mio viso, mi disse:

«Ho paura che non saprò dire a te quello che penso, solo perché tu hai l'abitudine di ridere di tutto».

Mi sorrise come se avesse voluto pregarmi di non risentirmi per le sue parole, si alzò dalla sedia e mi offerse per la seconda volta la sua guancia. Io rinunziai a discutere e convincerlo che a questo mondo v'erano molte cose di cui si poteva e doveva ridere e volli rassicurarlo con un forte abbraccio. Il mio gesto fu forse troppo forte, perché egli si svincolò da me più affannato di prima, ma certo fu da lui inteso il mio affetto, perché mi salutò amichevolmente con la mano.

In apparenza dettato dall'affetto, anche l'abbraccio di Zeno risulta eccessivo e sembra celare un inconscio istinto aggressivo.

«Andiamo a letto!» disse con gioia e uscì seguito da Maria.

E rimasto solo (strano anche questo!) non pensai alla salute di mio padre, ma, commosso e – posso dirlo – con ogni rispetto filiale, deplorai che una mente simile che mirava a mete alte, non avesse trovata la possibilità di una coltura migliore. Oggi che scrivo, dopo di aver avvicinata l'età raggiunta da mio padre, so con certezza che un uomo può avere il sentimento di una propria altissima intelligenza che non dia altro segno di sé fuori di quel suo forte sentimento. Ecco: si dà un forte respiro e si accetta e si ammira tutta la natura com'è e come, immutabile, ci è offerta: con ciò si manifesta la stessa intelligenza che volle la Creazione intera. Da mio padre è certo che nell'ultimo istante lucido della sua vita, il suo sentimento d'intelligenza fu originato da una sua improvvisa ispirazione religiosa, tant'è vero che s'indusse a parlarmene perché io gli avevo raccontato di essermi occupato delle origini del Cristianesimo. Ora però so anche che quel sentimento era il primo sintomo dell'edema cerebrale[9].

Maria venne a sparecchiare e a dirmi che le sembrava che mio padre si fosse subito addormentato. Così andai a dormire anch'io del tutto rasserenato. Fuori il vento soffiava e urlava. Lo sentivo dal mio letto caldo come una ninna nanna che s'allontanò sempre di più da me, perché mi immersi nel sonno.

[*Nella notte il padre di Zeno viene colpito da un ictus cerebrale. Il medico, dopo aver diagnosticato «un caso gravissimo», grazie alle sue cure gli permettere di sopravvivere ancora qualche giorno, che trascorre in un'alternanza di delirio e rari momenti di lucidità*]

Zeno pensa con timore alla morte imminente del padre perché comprende che gli verrà a mancare una guida e una figura autorevole con cui misurarsi.

Poco dopo ero a letto, ma non seppi chiuder occhio. Guardavo nell'avvenire indagando per trovare perché e per chi avrei potuto continuare i miei sforzi di migliorarmi. Piansi molto, ma piuttosto su me stesso che sul disgraziato che correva senza pace per la sua camera[10].

Quando mi levai, Maria andò a coricarsi ed io restai accanto a mio padre insieme all'infermiere. Ero abbattuto e stanco; mio padre più irrequieto che mai.

Fu allora che avvenne la scena terribile che non dimenticherò mai e che gettò lontano lontano la sua ombra, che offuscò ogni mio coraggio, ogni mia gioia. Per dimenticarne il dolore, fu d'uopo[11] che ogni mio sentimento fosse affievolito dagli anni.

L'infermiere mi disse:

«Come sarebbe bene se riuscissimo di tenerlo a letto. Il dottore vi dà tanta importanza!»

Fino a quel momento io ero rimasto adagiato sul sofà. Mi levai e andai al letto

9. **edema cerebrale:** rigonfiamento del tessuto cerebrale causato dall'emorragia conseguente all'ictus.

10. **sul disgraziato ... camera:** il padre, preso da una irrequieta frenesia.

11. **fu d'uopo:** *fu necessario.*

ove, in quel momento, ansante[12] più che mai, l'ammalato s'era coricato. Ero deciso: avrei costretto mio padre di restare almeno per mezz'ora nel riposo voluto dal medico. Non era questo il mio dovere?

Subito mio padre tentò di ribaltarsi verso la sponda del letto per sottrarsi alla mia pressione e levarsi. Con mano vigorosa poggiata sulla sua spalla, gliel'impedii mentre a voce alta e imperiosa gli comandavo di non muoversi. Per un breve istante, terrorizzato, egli obbedì. Poi esclamò:

«Muoio!».

E si rizzò. A mia volta, subito spaventato dal suo grido, rallentai la pressione della mia mano. Perciò egli poté sedere sulla sponda del letto proprio di faccia a me. Io penso che allora la sua ira fu aumentata al trovarsi – sebbene per un momento solo – impedito nei movimenti e gli parve certo ch'io gli togliessi anche l'aria di cui aveva tanto bisogno, come gli toglievo la luce stando in piedi contro di lui seduto. Con uno sforzo supremo arrivò a mettersi in piedi, alzò la mano alto alto, come se avesse saputo ch'egli non poteva comunicarle altra forza che quella del suo peso e la lasciò cadere sulla mia guancia. Poi scivolò sul letto e di là sul pavimento. Morto!

Non lo sapevo morto[13], ma mi si contrasse il cuore dal dolore della punizione ch'egli, moribondo, aveva voluto darmi. Con l'aiuto di Carlo[14] lo sollevai e lo riposi in letto. Piangendo, proprio come un bambino punito, gli gridai nell'orecchio: «Non è colpa mia! Fu quel maledetto dottore che voleva obbligarti di star sdraiato!». Era una bugia. Poi, ancora come un bambino, aggiunsi la promessa di non farlo più: «Ti lascerò muovere come vorrai».

L'infermiere disse:

«È morto».

Dovettero allontanarmi a viva forza da quella stanza. Egli era morto ed io non potevo più provargli la mia innocenza!

Nella solitudine tentai di riavermi. Ragionavo: era escluso che mio padre, ch'era sempre fuori di sensi[15], avesse potuto risolvere[16] di punirmi e dirigere la sua mano con tanta esattezza da colpire la mia guancia.

Come sarebbe stato possibile di avere la certezza che il mio ragionamento era giusto? Pensai persino di dirigermi a Coprosich[17]. Egli, quale medico, avrebbe potuto dirmi qualche cosa sulle capacità di risolvere e agire di un moribondo. Potevo anche essere stato vittima di un atto provocato da un tentativo di facilitarsi la respirazione! Ma col dottor Coprosich non parlai. Era impossibile di andar a rivelare a lui come mio padre si fosse congedato da me. A lui, che m'aveva già accusato di aver mancato di affetto per mio padre![18]

Fu un ulteriore grave colpo per me quando sentii che Carlo, l'infermiere, in cucina, di sera, raccontava a Maria: «Il padre alzò alto alto la mano e con l'ultimo suo atto picchiò il figliuolo». Egli lo sapeva e perciò Coprosich l'avrebbe risaputo.

Quando mi recai nella stanza mortuaria, trovai che avevano vestito il cadavere. L'infermiere doveva anche avergli ravviata la bella, bianca chioma. La morte aveva già irrigidito quel corpo che giaceva superbo e minaccioso. Le sue mani grandi,

Il rapporto consueto, che identifica il padre con la forza e Zeno con la debolezza, appare ora rovesciato.

Zeno si contraddice, sostenendo la propria innocenza e al tempo stesso riconoscendo la falsità delle proprie parole.

12. **ansante:** *ansimante, con il respiro affannoso.*
13. **Non lo sapevo morto:** *non avevo ancora capito che era morto.*
14. **Carlo:** l'infermiere.
15. **fuori di sensi:** *privo di lucidità.*
16. **risolvere:** *decidere.*
17. **Coprosich:** il medico curante del padre.
18. **A lui ... padre!:** Zeno ha avuto un diverbio con il dottore: avendo tentato di opporsi alla sua decisione di prolungare con un salasso la vita al padre, pur sapendo che una guarigione era impossibile, è stato da lui accusato di desiderarne la morte.

potenti, ben formate, erano livide, ma giacevano con tanta naturalezza che parevano pronte ad afferrare e punire. Non volli, non seppi più rivederlo.

Poi, al funerale, riuscii a ricordare mio padre debole e buono come l'avevo sempre conosciuto dopo la mia infanzia e mi convinsi che quello schiaffo che m'era stato inflitto da lui moribondo, non era stato da lui voluto. Divenni buono, buono e il ricordo di mio padre s'accompagnò a me, divenendo sempre più dolce. Fu come un sogno delizioso: eravamo oramai perfettamente d'accordo, io divenuto il più debole e lui il più forte.

Solo l'accettazione della propria debolezza permette a Zeno di ricordare il padre con serenità, annullando nel ricordo i propri impulsi aggressivi.

Ritornai e per molto tempo rimasi nella religione della mia infanzia. Immaginavo che mio padre mi sentisse e potessi dirgli che la colpa non era stata mia, ma del dottore. La bugia non aveva importanza perché egli oramai intendeva[19] tutto ed io pure. E per parecchio tempo i colloqui con mio padre continuarono dolci e celati[20] come un amore illecito, perché io dinanzi a tutti continuai a ridere di ogni pratica religiosa, mentre è vero – e qui voglio confessarlo – che io a qualcuno giornalmente e ferventemente raccomandai l'anima di mio padre. È proprio la religione vera quella che non occorre professare ad alta voce per averne il conforto di cui qualche volta – raramente – non si può fare a meno.

19. intendeva: *comprendeva.*

20. celati: *nascosti, segreti.*

ANALISI DEL TESTO

■ COMPRENSIONE

Due distinte sequenze

Il brano proposto è divisibile in due sequenze narrative distinte.

L'ultimo colloquio col padre

Nella prima parte Zeno, ormai anziano, ricorda nei particolari il suo ultimo colloquio con il padre, che manifesta già i primi sintomi dell'ictus cerebrale che lo colpirà di lì a poche ore. Il padre, che ha atteso Zeno per la cena, si mostra desideroso di colloquiare con il figlio, il quale però, con il consueto atteggiamento scanzonato e irriverente, rifiuta di riflettere sul tema della religione. In una sorta di estremo testamento spirituale, il padre vorrebbe rivelare a Zeno il senso ultimo della sua esperienza di vita, ma non riesce a trovare le parole per esprimere questa verità ultima. Dopo un ultimo abbraccio, i due si separano per la notte.

Lo schiaffo

La seconda sequenza si colloca alcuni giorni più avanti, quando la malattia si è ormai manifestata e il padre di Zeno è preda del delirio. Poiché il medico curante, il dottor Coprosich, ha raccomandato di cercare di tenere il malato immobile a letto, quando egli si agita e tenta di alzarsi Zeno lo trattiene con decisione. Ma, nel tentativo di liberarsi, il padre colpisce Zeno con un violento schiaffo e subito dopo ricade privo di vita. Zeno, sentendosi in colpa per aver più o meno inconsciamente desiderato la sua morte, interpreta il gesto come una terribile punizione.

L'autoassoluzione di Zeno

Con il passare del tempo egli riesce però a elaborare il lutto e ad autoassolversi, imponendosi di ricordare solo gli aspetti positivi della sua relazione con il padre e accettando la sua superiore autorità, cui corrisponde il riconoscimento della propria debolezza.

■ ANALISI E INTERPRETAZIONE

Due figure antitetiche

Un rapporto conflittuale Nella vicenda di Zeno, la figura paterna svolge un ruolo centrale. Come emerge anche da altre pagine del romanzo, il protagonista ha sempre avuto con il padre un rapporto conflittuale, segnato da un'aggressività latente. Le due figure sono in effetti antitetiche: alla solida serenità borghese del padre corrisponde l'irrequietezza inconcludente e nevrotica del figlio, il quale ritiene di essere superiore al genitore per cultura e sensibilità, ma al tempo stesso ne invidia l'equilibrio.

T 4 Fratelli

ANALISI GUIDATA

L'allegria

Attraverso un immaginario dialogo tra soldati al fronte, il poeta esprime la fraterna solidarietà che lega tutti gli uomini nella condizione di precarietà imposta dalla guerra.

Metrica Cinque strofe di versi liberi.

Mariano il 15 luglio 1916

Di che reggimento siete
fratelli?

Parola tremante[1]
nella notte

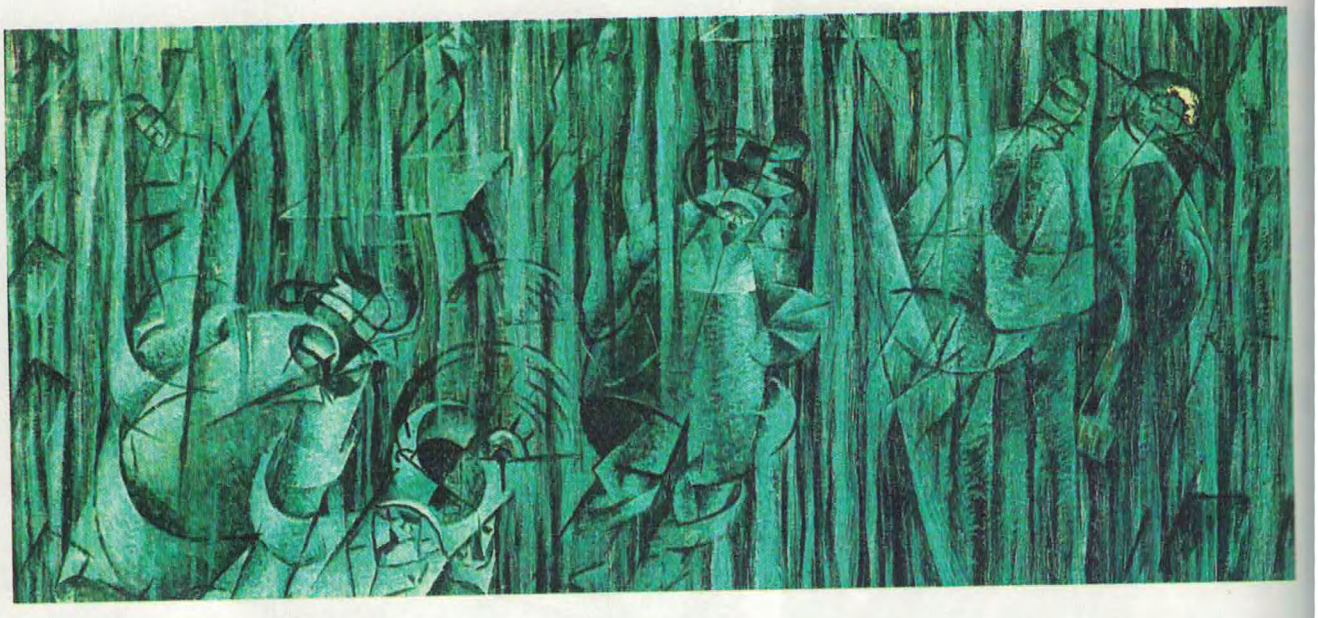
Foglia appena nata

Nell'aria spasimante[2]
involontaria rivolta
dell'uomo presente[3] alla sua
fragilità

Fratelli

È l'unico verbo della lirica: tutti gli altri versi sono apposizione della parola «fratelli».

1. **tremante:** *vibrante,* ma anche *spaurita, incerta.*
2. **spasimante:** *sconvolta* dalla guerra.
3. **presente:** *consapevole, costretto a constatare.*



Umberto Boccioni, *Quelli che restano*, particolare, 1911.

T 11

San Martino del Carso

TESTO LABORATORIO

L'allegria

Ascolta la poesia e fai l'analisi interattiva

Composta sul fronte di guerra, la poesia prende spunto dalla visita a un paese situato in una zona devastata dai combattimenti. La vista del paese distrutto induce il poeta a riflettere sulla morte in guerra di tante persone a lui care: questi lutti devastano il suo cuore rendendolo simile a un vasto cimitero, in cui però è serbato il ricordo di ognuno dei caduti.

Metrica Quattro strofe di versi liberi.

Valloncello dell'Albero Isolato il 27 agosto 1916

Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello[1] di muro

Di tanti
che mi corrispondevano[2]
non è rimasto
neppure tanto[3]

Ma nel cuore
nessuna croce manca

È il mio cuore
il paese più straziato

Il verbo sembra rinviare al tema foscoliano della «corrispondenza d'amorosi sensi», ossia del legame che unisce i defunti ai loro cari che ne custodiscono il ricordo.

È l'emblema del dolore e della morte ma anche del ricordo di chi non c'è più.

1. **brandello:** *frammento, maceria;* ma il termine, di solito riferito al corpo umano, ha valore metaforico.
2. **che mi corrispondevano:** *con i quali esisteva un'affinità di sentimenti* (cioè i commilitoni che avevano sentimenti corrispondenti ai miei).
3. **neppure tanto:** *neppure così poco* (cioè, quasi nulla).

COMPRENSIONE

1. La lirica si basa sulla corrispondenza tra la devastazione provocata nel paesaggio e la desolazione dell'animo del poeta. Quali elementi formali presenti nelle prime due strofe creano un'equivalenza tra paesaggio reale e stato d'animo dell'io lirico?
2. In quale punto della lirica la corrispondenza tra la realtà esterna e lo stato d'animo del poeta viene resa esplicita?
3. In questo paragone, risulta più drammatica la devastazione materiale o quella interiore? Da quali elementi del testo lo deduci?

ANALISI E INTERPRETAZIONE

4. Le prime due strofe del testo insistono su immagini di morte. Quale espressione in particolare contribuisce ad antropomorfizzare il paesaggio naturale, introducendo un elemento espressionistico?
5. Individua le numerose negazioni presenti nel testo e illustrane la funzione in rapporto al contenuto.
6. Qual è il significato della marcata avversativa che apre il v. 9? Quale ruolo viene attribuito da Ungaretti alla poesia attraverso l'analogia tra il «cuore» del poeta e l'immagine della «croce»?

T 10 Soldati

*La poesia chiude la quarta sezione dell'*Allegria, *intitolata* Girovago, *ed è stata scritta da Ungaretti sul fronte francese nel luglio del 1918, in uno dei momenti più sanguinosi e drammatici della Prima guerra mondiale. La brevissima lirica si basa sull'analogia tra la precarietà della vita dei soldati, indicati dal titolo come primo termine di paragone, e le foglie, che in autunno ogni minimo soffio di vento può staccare per sempre dal loro albero.*

Metrica Versi liberi.

Bosco di Courton luglio 1918

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie

ANALISI DEL TESTO

■ COMPRENSIONE

Una similitudine classica

Il testo si basa su un semplice paragone tra i soldati e le foglie. Si tratta di una similitudine classica, usata per indicare la precarietà dell'esistenza fin dalla Bibbia e da Omero. Probabilmente Ungaretti ha presenti i più famosi passi di Virgilio e di Dante, che ricorrono a questa immagine per indicare le anime dei morti in attesa di entrare all'inferno.

Le sfumature dell'attesa

Più che un senso di angoscia, la lirica evoca un'intensa condizione di attesa, che può essere interpretata con un grado più o meno ampio di universalizzazione: come riferimento alla condizione dei soldati in trincea, in attesa dell'attacco o della morte; come condizione degli uomini in attesa della fine ormai imminente della guerra; come condizione generale dell'umanità, in riferimento alla brevità e alla precarietà della vita.

■ ANALISI E INTERPRETAZIONE

La struttura La lirica svolge una sintetica similitudine, in cui il titolo svolge un ruolo essenziale, in quanto indica esplicitamente il primo termine di paragone (i «soldati»), venendo a integrare e restringere il senso del testo. Il primo verso imposta il paragone, che assume un carattere universalizzante attraverso il ricorso alla forma impersonale del verbo («Si sta»). Nella sua indeterminatezza, esso allude a una condizione psico-fisica volutamente non precisata, che si può riferire sia allo «stare in piedi» dei soldati sul punto di combattere sia, in senso più ampio, all'«essere in uno stato» che è estendibile a tutta l'umanità. Il secondo e il terzo verso aggiungono rispettivamente una notazione temporale (ma metaforica: l'autunno è una stagione di passaggio e dunque precaria) e una spaziale («sugli alberi»), mentre il verso conclusivo introduce il secondo termine di paragone, che richiama circolarmente il primo, indicato nel titolo.

Una voluta indeterminatezza

Dal particolare all'universale Come tutte le liriche dell'*Allegria*, anche *Soldati* è accompagnata dall'indicazione del luogo e della data di composizione, che in questo caso risulta illuminante per comprendere lo stato d'animo da cui si origina il testo. Dopo il ritiro della Russia dal conflitto, lo sforzo bellico della Germania si concentra infatti sul fronte francese, spezzato a Reims nel maggio 1918.

T 3 Veglia

Fai l'analisi interattiva della poesia

Con questa lirica, la quarta della sezione Il porto sepolto, *il tema della guerra irrompe nella raccolta con tutta la sua cruda violenza. Come spiega il poeta in una nota, la poesia nasce da una reale esperienza di guerra: «Ho passato quella notte coricato nel fango. [...] Ero in presenza della morte, in presenza della natura, di una natura che imparavo a conoscere in modo nuovo, in modo terribile». Proprio la prossimità della morte e la consapevolezza della sua imminenza suscitano però nel poeta, per contrasto, un disperato amore per la vita.*

Metrica Versi liberi.

Cima Quattro il 23 dicembre 1915

Un'intera nottata[1]
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata[2]
volta al plenilunio[3]
con la congestione
delle sue mani[4]
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore[5]

Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita

1. **Un'intera nottata:** è sottinteso un participio passato come *trascorsa, passata.*
2. **digrignata:** *contratta* dal rigore della morte.
3. **volta al plenilunio:** *rivolta verso la luna piena.*
4. **con la congestione ... mani:** *con le sue mani irrigidite e gonfie, congestionate* (dal freddo e dalla morte).
5. **ho scritto ... d'amore:** *ho rivolto pensieri d'affetto ai miei cari* (metafora).

ANALISI DEL TESTO

COMPRENSIONE

Morte e istinto vitale

Come si desume dalla datazione del testo (l'antivigilia di Natale del 1915), Ungaretti è da pochi giorni giunto al fronte, e subito la guerra gli si presenta in tutta la sua crudezza, spogliata di ogni alone eroico. L'esperienza che il poeta descrive, sebbene drammaticamente reale, appare del tutto decontestualizzata e sottratta alla concretezza del diario di guerra. L'esperienza individuale dell'uomo a contatto con la morte, evocata nei suoi tratti più cruenti, assume un valore universale ed emblematico e riassume in sé il senso dell'intera raccolta: a contatto con il «naufragio» e con l'orrore, scatta in ogni uomo la reazione dell'istinto vitale, di un'«allegria» che induce a riscoprire l'«amore» per i propri simili e la ricerca di un superiore equilibrio.

T1

Salvatore Quasimodo
Ed è subito sera

ANALISI DEL TESTO

Acque e terre

Nella raccolta Acque e terre (1930) *questi versi concludevano una lirica più ampia, intitolata* Solitudini. *Isolati da Quasimodo e inseriti come primo testo della raccolta* Ed è subito sera *(1942), essi sono forse la lirica più nota dell'Ermetismo.*
In forma di frammento lirico il poeta sintetizza, attraverso immagini metaforiche e analogiche particolarmente pregnanti, il destino di solitudine e incompiutezza che caratterizza la breve esistenza terrena di ogni uomo.

Metrica Versi liberi.

Ognuno sta solo sul cuor della terra
trafitto da un raggio di sole:
ed è subito sera.

ANALISI DEL TESTO

■ COMPRENSIONE

L'illusione dell'uomo

La lirica condensa in tre brevi versi il senso della vicenda esistenziale dell'uomo. Ogni individuo, chiuso nel suo destino di solitudine, si illude di essere al centro del mondo («sul cuor della terra»).
La breve parabola della vita, sospesa nell'attesa di una rivelazione folgorante («un raggio di sole») che ne illumini il senso, si consuma in un attimo in cui gioia e dolore si fondono, per lasciare subito il posto al buio senza fine della morte.

■ ANALISI E INTERPRETAZIONE

Una breve vita di dolore Il testo si basa sulla ricorrente metafora che assimila la vita alla luce del giorno e la morte al sopraggiungere del buio della notte. Da questa equivalenza derivano una serie di immagini analogiche strettamente collegate tra loro, che contribuiscono a interpretare in chiave pessimistica la parabola dell'esistenza umana.

Uomo e universo

Il primo verso insiste sull'isolamento cui ogni uomo è condannato («Ognuno», «solo»), ma anche sull'illusione che ogni uomo nutre di essere il centro dell'universo e il fine ultimo del creato.
Nel secondo verso, l'immagine del «sole» evoca la vita e il suo calore, che viene però accostato in modo inatteso a una sensazione di dolore senza scampo («trafitto» significa «trapassato», quasi «inchiodato»): il «raggio di sole», simbolo della vita stessa, si rivela quindi portatore di sofferenza.
Il verso conclusivo, attraverso l'uso della congiunzione copulativa («ed») sottolinea il carattere illusorio della breve luce della vita, che trapassa rapidamente nell'inesorabile «sera» della morte.

La ricerca dell'essenzialità Quasimodo porta qui all'estremo la ricerca di essenzialità espressiva tipica dell'Ermetismo e ripresa dalla poetica del frammento del primo Ungaretti. Nella lirica, ogni singola parola risalta nella sua polisemia e nella sua ricchezza di valenze simboliche, in una struttura sapientemente calibrata.

I versi del *climax*

Sul piano formale, il testo è strutturato secondo un *climax* discendente, evidente sia nella misura dei versi (un doppio senario, un novenario e un settenario) sia, sul piano contenutistico, nel passaggio dall'illusione iniziale alla brusca chiusa.
I versi sono inoltre collegati da una fitta rete di richiami fonici: una consonanza collega il primo e il terzo verso («terra» : «sera»), mentre «solo» crea assonanza con «sole». Il testo è inoltre percorso da un'allitterazione sulla s e sulla r.

T3 Salvatore Quasimodo
Alle fronde dei salici

Giorno dopo giorno

Il componimento, pubblicato in rivista nel 1944 e poi scelto come testo di apertura della raccolta Giorno dopo giorno *(1947), testimonia il nuovo impegno civile della poesia di Quasimodo. Di fronte al dramma della Seconda guerra mondiale e dell'occupazione nazista, il poeta testimonia la condizione di impotenza e di silenzio cui è ridotta la poesia. Costretto a confrontarsi con gli orrori della storia contemporanea, l'autore non ha altra scelta che sospendere il suo canto e lasciare spazio alla sofferenza muta di tante vittime innocenti.*

Ascolta la poesia e fai l'analisi interattiva

Metrica Endecasillabi sciolti.

E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore[1],
tra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero[2]
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo[3]?
Alle fronde dei salici, per voto[4],
anche le nostre cetre[5] erano appese,
oscillavano lievi[6] al triste vento.

La lirica riprende e quasi traduce uno spunto offerto dalla *Bibbia*, in cui si esprime il dolore degli ebrei esuli a Babilonia: «Lungo i fiumi di Babilonia, / là sedevamo e piangevamo / ricordandoci di Sion. / Ai salici di quella terra / appendemmo le nostre cetre [....]. Come cantare i canti del Signore / in terra straniera?».

1. **con il piede ... cuore:** *oppressi dall'occupazione straniera*. La metafora si riferisce all'occupazione dell'Italia da parte dell'esercito tedesco dopo l'8 settembre 1943.
2. **nero:** *disperato, straziante*.
3. **crocifisso ... telegrafo:** i partigiani uccisi per rappresaglia venivano spesso esposti sui pali telegrafici, come cupo monito per la popolazione.
4. **per voto:** *in segno di sacrificio a Dio, come preghiera e in segno di auspicio*.
5. **cetre:** antichi strumenti musicali, qui simbolo del canto poetico.
6. **lievi:** *leggere*. L'aggettivo evoca l'inutilità della poesia di fronte alla violenza.

COMPRENSIONE

1. La lirica è strutturata nella forma di un'ampia e accorata interrogativa retorica (vv. 1-7): qual è il senso di questa domanda e qual è la risposta implicita?
2. Quali immagini vengono usate dal poeta per sottolineare le sofferenze della guerra?
3. Di che cosa sono simbolo le «cetre» del v. 9? Per quale motivo sono appese proprio all'albero del salice?
4. Per quale motivo il poeta afferma che è impossibile «cantare»?

ANALISI E INTERPRETAZIONE

5. A chi allude il poeta con il «noi» del v. 1?
6. Pur sostenendo l'impossibilità della poesia, Quasimodo compone comunque versi dedicati agli eventi della Seconda guerra mondiale. Quale nuova funzione assume la poesia in questa fase della sua ricerca?
7. Illustra quale significato assume nel testo il riferimento al salmo biblico e al dolore degli ebrei, anche in relazione alla realtà storica contemporanea.

T 4 Meriggiare pallido e assorto

Ossi di seppia

Ascolta la poesia e fai l'analisi interattiva

Nel testo, scritto nel 1916 (forse la più antica poesia di Montale), il paesaggio ligure, colto nell'accecante solarità dell'arido mezzogiorno, diventa il correlativo oggettivo del «male di vivere», di una condizione di disarmonia e del vano desiderio di comunione dell'uomo con la natura.

Metrica Quattro strofe di versi novenari, decasillabi ed endecasillabi liberamente alternati; lo schema delle rime è AABB CDCD EEFF GHIGH.

L'uso dell'infinito, modo impersonale, sottolinea che la situazione descritta riguarda non solo il poeta ma tutte le creature.

Meriggiare[1] pallido e assorto[2]
presso un rovente[3] muro d'orto,
ascoltare tra i pruni e gli sterpi[4]
schiocchi[5] di merli, frusci[6] di serpi.

Nelle crepe del suolo o su la veccia[7]
spiar le file di rosse formiche
ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano[8]
a sommo di minuscole biche[9].

Il mare è l'unico simbolo di vitalità e di un possibile 'varco', che resta però irraggiungibile.

Osservare tra frondi[10] il palpitare
lontano di scaglie di mare
mentre si levano tremuli scricchi[11]
di cicale dai calvi picchi[12].

Il muro invalicabile, emblema centrale del testo, indica la distanza dall'armonia con la natura e l'impossibilità di cogliere il senso della vita.

E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio[13]
in questo seguitare[14] una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia[15].

1. **Meriggiare:** *trascorrere il mezzogiorno*, il momento di massima solarità della giornata. Il verbo è ripreso da D'Annunzio.
2. **pallido e assorto:** *pallido e meditativo*. Sono due attributi che caratterizzano il poeta, ma che possono riferirsi anche all'atmosfera dell'ora.
3. **rovente:** *arroventato per il calore del sole.*
4. **pruni ... sterpi:** *in mezzo ai rovi e ai rami secchi.*
5. **schiocchi:** *versi secchi.*
6. **frusci:** *rumori fruscianti.*
7. **veccia:** *pianta erbacea.*
8. **ch'ora ... s'intrecciano:** *che ora si spezzano e ora si incrociano.*
9. **biche:** *monticelli di terra o di sabbia* che si trovano vicino ai formicai.
10. **tra frondi:** *tra le fronde degli alberi.*
11. **scricchi:** letteralmente *scricchiolii*; il frinire della cicala è dissonante.
12. **calvi picchi:** *le cime delle colline, prive di vegetazione.*
13. **travaglio:** *fatica.*
14. **seguitare:** *seguire, camminare lungo.*
15. **che ... bottiglia:** la sommità del muro è cosparsa di vetri taglienti per impedire che qualcuno lo scavalchi.

ALLEGATO 2

TABELLA RIVALUTAZIONE CREDITI

Allegato A

TABELLA A - Conversione del credito assegnato al termine della classe terza

Credito conseguito	Credito convertito ai sensi dell'allegato A al D. Lgs. 62/2017	Nuovo credito attribuito per la classe terza
3	7	11
4	8	12
5	9	14
6	10	15
7	11	17
8	12	18

TABELLA B - Conversione del credito assegnato al termine della classe quarta

Credito conseguito	Nuovo credito attribuito per la classe quarta
8	12
9	14
10	15
11	17
12	18
13	20

TABELLA C - Attribuzione credito scolastico per la classe quinta in sede di ammissione all'Esame di Stato

Media dei voti	Fasce di credito classe quinta
M < 5	9-10
5 ≤ M < 6	11-12
M = 6	13-14
6 < M ≤ 7	15-16
7 < M ≤ 8	17-18
8 < M ≤ 9	19-20
9 < M ≤ 10	21-22

TABELLA D - Attribuzione credito scolastico per la classe terza e per la classe quarta in sede di ammissione all'Esame di Stato

Media dei voti	Fasce di credito classe terza	Fasce di credito classe quarta
M < 6	---	---
M = 6	11-12	12-13
6 < M ≤ 7	13-14	14-15
7 < M ≤ 8	15-16	16-17
8 < M ≤ 9	16-17	18-19
9 < M ≤ 10	17-18	19-20

ALLEGATO 3 PROGRAMMI

I.I.S "V.SIMONCELLI" - SORA

LICEO ARTISTICO

CORSO DI LABORATORIO DESIGN - MODA

ANNO SCOLASTICO: 2019/2020 CLASSE 5^C

Insegnante : TROISE GENOVEFFA

PROGRAMMA SVOLTO

LE CITTA' DELLA MODA :

Le Fashion Weeks

Parigi Capitale dell' haute couture

Londra Capitale dello streetstyle

Milano Capitale del made in italy

New York dello sportswear

Roma e alta moda italiana

Tokio tra oriente e occidente

Anversa e i nuovi talenti

CLASSIFIAZIONE DEI TESSUTI:

Classificazione dei filati

Campionatura dei tessuti

DISEGNO IN PIANO:

Cappotti

Mantelle

ICONE DELLA MODA:

Seconda metà del novecento

Anni cinquanta

Anni Sessanta

Anni Settanta

Anni Ottanta

Anni Novanta

SORA 15 maggio 2020

GLI ALUNNI DOCENTE

Prof.ssa TROISE Genoveffa

PROGAMMA DI ITALIANO
CLASSE 5C
Anno scolastico 2019/2020

Prof ssa Marilena Campoli

Quadro storico della seconda metà dell'800
Positivismo, Naturalismo, Decadentismo, Simbolismo e Scapigliatura
Il Naturalismo francese: caratteristiche e stili. Autori francesi; Lettura del brano dei fratelli Goncourt: *Questo romanzo è un romanzo vero*.
Il Verismo
G. Verga, la vita, la poetica e le opere.
Lettura e analisi di "Rosso Malpelo" tratto da *Vita di Campi*
di "La roba", tratto da *Novelle Rusticane*
I Malavoglia lettura integrale
"La morte di mastro Don Gesualdo" tratto da *Mastro Don Gesualdo*
Il Decadentismo
Il romanzo decadente italiano: Letteratura infantile "Pinocchio" e "Cuore"
G.Pascoli, la vita la poetica e le opere.
Lettura e analisi di "Arano", "Novembre" "Lavandare", "Temporale", "Tuono" "X Agosto" tratte da *Myricae*
G. D'Annnzio, la vita la poetica e le opere.
Lettura e analisi di "L'attesa dell'amante" e " L'Asta" tratti da *Il Piacere*
di "La pioggia nel pineto", "La sera Fiesolana" tratte da *Alcyone*
Le poetiche d'avanguardia
Il Futurismo: **Marinetti** *Il Manifesto della Letteratura Futurista* , *Il bombardamento di Adrianopoli*
Palazzeschi lettura e analisi di "Lasciatemi divertire"
Il Crepuscolarismo, contenuti chiave. I Vociani, contenuti chiave
DA QUESTO PUNTO IN POI DaD
L. Pirandello, la vita la poetica e le opere.
Lettura delle Novelle *"La signora Frola e il Sig. Ponza" e* "*Il treno ha fischiato"*
I. Svevo, la vita la poetica e le opere.
Lettura di "L'ultima sigaretta" e "La morte del padre" tratto da *La coscienza di Zeno*
Ermetismo: **G. Ungaretti**, la vita, la poetica e le opere.
Lettura e analisi di "Veglia", "Fratelli", "Soldati", "Mattina", "San Martino al Carso"
S.Quasimodo, la vita , la poetica e le opere
lettura e analisi di "Ed è subito sera", "Alle fronde dei salici"
E. Montale, la vita la poetica e le opere.
Lettura e analisi di "Meriggiare pallido e assorto"
Il romanzo nella seconda guerra mondiale

Sora 8/05/2020

Il docente
Prof.ssa Marilena Campoli

PROGRAMMA DI FILOSOFIA

ANNO SCOLASTICO 2019/2020

CLASSE QUINTA sez. C PROF.SSA ADRIANA CAPUANO

Testo in adozione: Con-filosofare, N. Abbagnano-G. Fornero, Paravia
Arthur SCHOPENHAUER
Il velo di Maya, la volontà di vivere, le vie di liberazione dal dolore.
Soren Aabye KIERKEGAARD
Il singolo. L'esistenza, l'angoscia , la possibilità.
Gli stadi dell'esistenza.
Ludwig Andreas FEUERBACH
La critica alla religione.
Karl MARX
Critica alla dialettica. Struttura e sovrastruttura, l'alienazione, le leggi dell' economia borghese.
Il Positivismo.
Auguste Comte
Henri BERGSON
Tempo e durata. Lo slancio vitale, la memoria e il ricordo.
Sigmund FREUD
La rivoluzione psicoanalitica, la scoperta dell'inconscio. La scomposizione della personalità, le istanze psicologiche, la teoria della sessualità infantile, la sublimazione e il sogno.
Friedrich NIETZSCHE
Periodo giovanile, apollineo e dionisiaco, il periodo illuministico, la morte di Dio, l' avvento del superuomo, l'eterno ritorno.
Martin HEIDEGGER
Il primo Heidegger, L'Essere, l'Esistenza, l'Essere-nel –mondo.
Karl Raimund POPPER
Criterio della demarcazione tra scienza e non scienza, le congetture e le confutazioni, la falsificabilità.

Sora, 28 aprile 2020

Gli studenti

La professoressa
Adriana Capuano

ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE "*V. Simoncelli*"
LICEO ARTISTICO "A. Valente"
SORA (FR)

PROGRAMMA SVOLTO
Prof. Graziella Cipriani

DISCIPLINA: Lingua inglese

CLASSE: 5 sez. C

The Victorian Age

History and Culture

- The first half of the Victorian Age
- Life in the Victorian town
- The Victorian compromise
- The late Victorians

Literature and Genres

- The Victorian novel
- The late Victorian novel
- Aestheticism and Decadence

Authors and texts

- Charles Dickens: life and works
  - *Oliver Twist*: "Oliver wants some more";
  - *Hard Times*: "The Definition of a horse";
- The Brönte sisters: life and works
  - *Jane Eyre* by Charlotte Brönte
- Robert Louis Stevenson: life and works
  - *The Strange Case of Dr Jekyll and Mr Hyde:* "Story of the door";
- Link to contemporary culture: The Detective Story
- Oscar Wilde: life and works
  - *The Picture of Dorian Gray*: "The Preface"; "Dorian's Death";

The Modern Age

History and Culture

- From Edwardian Age to the First World War
- The Suffragettes Movement in Britain
- The Easter rising in Ireland
- The age of anxiety
  - Clil: A Window on the Unconscious, Freud's theory ;

Literature and Genres

- Modernism
- Modern Poetry
- The Modern Novel

- The Interior Monologue

- Thomas Stearns Eliot
  - *The Waste Land*
- James Joyce: life and works
  - *The Dubliners* "Eveline"; "Gabriel's Epiphany";
- Virginia Woolf: life and works
  - *Mrs Dalloway* "Clarissa's Party"

The Present Age

History and Culture
- The Post war years
- The Sixties and Seventies
-

Literature and Genres
- Contemporary Drama
- Samuel Becket
  - *Waiting for Godot "*Waiting.

Prof.ssa Graziella Cipriani

ROGRAMMA DI STORIA

Prof.ssa Adriana Capuano
CLASSE V SEZ. C
A.S. 2019/2020

Testo in adozione: Una storia per il futuro, V. Calvani, Mondadori

La prima guerra mondiale

La Prima guerra mondiale : le cause della grande guerra, interventisti e neutralisti in Italia, la grande guerra, la svolta del 1917,l'ultimo anno di guerra, i trattati di pace e la nuova carta d'Europa.

La rivoluzione russa

La rivoluzione del 1905, Lenin al potere, la nascita dell'URSS. L'URSS di Stalin.

Il primo dopoguerra in Italia

I problemi del dopoguerra, il biennio rosso, la vittoria mutilata, la marcia su Roma.
Dal liberalismo al fascismo: l'avvento del fascismo, le elezioni del 1924 e il delitto Matteotti, il regime fascista, la politica economico-sociale del fascismo.

La crisi del 1929

La crisi mondiale del 1929: Il New Deal e Roosevelt.

La Germania tra le due guerre

La crisi della Repubblica di Weimar, Il consolidamento del potere di Hitler.

La seconda guerra mondiale e le sue conseguenze

La Seconda guerra mondiale: le cause e gli avvenimenti principali, la guerra lampo, l'intervento dell'Italia e il fallimento della guerra, l'attacco all'Unione Sovietica, il coinvolgimento degli Stati Uniti, la sconfitta del totalitarismo nazi-fascista, la guerra in Italia dal 1943 al 1945, la fine del Terzo Reich, la sconfitta del Giappone .
Il secondo dopoguerra. La guerra fredda.
La ricostruzione in Italia dopo la seconda guerra mondiale.

Educazione e cittadinanza

La Costituzione, i principi fondamentali, l'Ordinamento della Repubblica,
le Nazioni Unite , l'Unione Europea.

Sora, 28 aprile 2020

La professoressa
Adriana Capuano

Gli Studenti

SEZIONE ARTE DELLA MODA E DEL COSTUME
CLASSE 5 C CORSO DESIG DI MODA
ANNO SCOLASTICO 2019/2020

Programma svolto nella progettazione design

Insegnante: BATTISTA BARBARA

MINI COLLEZIONE la Primavera di Botticelli

- schizzi preliminari
- progetto esecutivo con annotazioni, campionature e prototipi
- relazioni illustrativa del progetto
-

MINI COLLEZIONE Dal Trucco all'abito

- schizzi preliminari
- progetto esecutivo con annotazioni, campionature e prototipi
- relazioni illustrativa del progetto

MINI COLLEZIONE GLI ARTISTI DI STRADA

- schizzi preliminari
- progetto esecutivo con annotazioni, campionature e prototipi
- relazioni illustrativa del progetto

MINI COLLEZIONE POP ART

- schizzi preliminari
- progetto esecutivo con annotazioni, campionature e prototipi
- relazioni illustrativa del progetto

- **LAVORO PER L'OPEN DAY**

- **I SIMULAZIONE PER GLI ESAMI DI STATO TEMA IL FESTIVAL DÌ SAN REMO**

  dal 3 marzo con la D.A.D.

MINI COLLEZIONE dal design di un lampadario al design della moda

- schizzi preliminari
- progetto esecutivo con annotazioni, campionature e prototipi
- relazioni illustrativa del progetto
- Book Finale

MINI COLLEZIONE COVID 19

- schizzi preliminari
- progetto esecutivo con annotazioni, campionature e prototipi

- relazioni illustrativa del progetto
- Book Finale

MINI COLLEZIONE SI PUO' USCIRE!?

- schizzi preliminari
- progetto esecutivo con annotazioni, campionature e prototipi
- relazioni illustrativa del progetto
- Book Finale

PREPARAZIONE DEL BOOK FINALE PER GLI ESAMI DI STATO 2019/2020 CON LA D.A D.

Firma dell'Insegnante Firma degli Alunni

Barbara Battista

Programma svolto

Classe V sez C disciplina scienze motorie e sportive

Test per rilevare il livello di prestazione, di alcune capacità condizionali e coordinative, con rilevazione dei risultati personali: resistenza, forza dei principali distretti muscolari, velocizzazione e reazione, destrezza generale e specifica.

Miglioramento delle capacità condizionali e coordinative :

- Esercitazioni di corsa, attività a carico naturale o aggiuntivi,
- attività con piccoli attrezzi codificati e non;
- attività con varietà di ritmo,
- esercizi di coordinazione,
- esercizi di rapidità e precisione del gesto,
- esercizi con piccoli e grandi attrezzi e a corpo libero,
- analisi di alcuni elementi di base come capovolte,
- esercizi combinati a corpo libero singoli o in successione,
- semplici esercizi alla trave.

Pallavolo: esercitazioni per i fondamentali tecnici basilari (palleggio, bagher, schiacciata, muro, battute). Principi tattici basilari per lo svolgimento del gioco. Regolamento. Prove di gioco su campo.

Pallacanestro, esercitazioni per i fondamentali con la palla: passaggi, palleggio e tiro.

Calcio: esercizi per il controllo oculo-podalico della palla ed esercizi specifici per diversi tipi di passaggio, tiro e parata

Esercizi con l'utilizzo di alcuni grandi e piccoli attrezzi presenti in palestra: spalliera, funicella, bacchette, palla medica,cerchi, trave , materassini, per la stimolazione delle capacità condizionali e coordinative.

Lavoro in circuito : spiegazione teorica e prova del Circuit training con utilizzazione di diverse attrezzature e tempi di svolgimento del lavoro.

Esercizi per il controllo posturale e spiegazione relativa agli atteggiamenti corretti e scorretti principalmente, del rachide .

Atletica Leggera: esercitazioni di pre-atletica; corsa di velocità , resistenza.

Teoria: Il sistema muscolare-L'apparato scheletrico ed articolare - principali alterazioni morfologiche a carico della colonna vertebrale-traumi a carico del sistema scheletrico-traumi del

sistema muscolare-Struttura e funzioni dell'apparato cardiocircolatorio -L'alimentazione ed i principali disturbi alimentari-Il linguaggio del corpo-Sport e cittadinanza-Motricità e sviluppo motorio-dal gioco allo sport -Bullismo-Doping- alcool – droga (visione del film "The Program")-pallavolo-pallacanestro. Storia dell'educazione fisica e dello sport. Fascismo (visione del film " Race il colore della vittoria,Berlino 1936 giochi olimpici Jesse Owens atleta statunitense). Nascita delle Olimpiadi (De Coubertin)

Sora , 29/04/2020

Firma

Lecce Marina

MATERIA RELIGIONE CATTOLICA

Anno scolastico 2019/2020

PROGRAMMA SVOLTO NELLA CLASSE 5 C

L'UOMO NEL PROGETTO DI DIO

1) Le attuali ipotesi sulle origini del mondo e sull'evoluzione dell'uomo
2) Genesi 1,1-2 e Genesi 2,4B-25J
3) Il linguaggio per immagini nelle canzoni e nella vita quotidiana
4) Il mito
5) L'immagine biblica dell'uomo

L'AMORE NEL PROGETTO DI DIO

1) Gli elementi di origine umana: libertà, scelte, regole, valori ecc.
2) Le opinioni più diffuse sul matrimonio
3) La posizione cristiano-cattolica riguardo all'amore e al matrimonio
4) Alcuni concetti di uomo –donna a confronto

L'IMPEGNO DELLA CHIESA NEL MONDO

1) Le Encicliche sociali
2) Rerum Novarum
3) Centesimus annus
4) Posizioni della Chiesa su alcune questioni sociali in base ad alcuni brani della "Rerum Novarum"
5) I principi della dottrina sociale cattolica, letti nell'interpretazione dell'enciclica " Centesimus annus" di Giovanni Paolo II

LA CHIESA E I PROBLEMI SOCIALI

1 Le ragioni profonde dell'incompatibilità tra cristianesimo e qualsiasi forma di razzismo
Il concetto di pace secondo l'enciclica "Pacem in terris"

UNA LEGGE PER LA VITA

1) La concezione dell'uomo che è alla base dei Dieci Comandamenti
2) La concezione dell'uomo delle Beatitudini

GLI ALUNNI

L'INSEGNANTE

Ruozzo Patrizia

LICEO ARTISTICO "A.VALENTE" - SORA

Relazione finale

Classe : **V** a.s. 2019/2020

Prof. **Paolo Ianni** Disciplina: **Storia dell'Arte**

Il programma previsto nel piano di lavoro elaborato ad inizio anno è stato svolto come scansionato fino alla fase del lockdown.
Pur avendo cercato di prendere in mano la situazione fin dall'immediatezza del provvedimento di chiusura delle scuole, attivandomi con altri programmi prima dell'adesione alla piattaforma GoogleSuite, il programma preventivato non si è potuto concludere.
Le motivazioni sono evidenti e credo sia inutile ribadire quanto già manifestato nei consigli di classe.
Una situazione imprevista che ha colto tutti impreparati e soprattutto gli studenti che hanno seguito con scarso entusiasmo le attività di didattica online attivate.

Programma svolto

MODULO 1

Il secondo Ottocento

Unità didattica 1: Il Post-Impressionismo
Contenuti: Paul Cezanne, Paul Gauguin, George Seurat, Paul Signac e Vincent Van Gogh

Unità didattica 2: Il Simbolismo
Contenuti: La Scuola di Pont-Aven, Gustave Moreau, James Ensor, Edward Munch

MODULO 2

L'Età del Modernismo

Unità didattica 1: Art Nouveau
Contenuti: Stile e poetica dell'Art Nouveau; pittura, scultura e architettura; Antoni Gaudì e Gustave Klimt

MODULO 3

Le Avanguardie storiche

Unità didattica 1: Le Avanguardie
Contenuti: Concetto di Avanguardia nelle arti visive

Unità didattica 2: Espressionismo
Contenuti: I Fauves, Die Brucke, Architettura, Teatro e Cinema

Unità didattica 3: Cubismo
Contenuti: Pablo Picasso e George Braque

Unità didattica 4: Astrattismo
Contenuti: Vasilij Kandinskij, Franz Mark, Paul Klee, Kazimir Malevic, Piet Mondrian

Unità didattica 5: Futurismo
Contenuti: I manifesti futuristi, Umberto Boccioni, Giacomo Balla, Carlo Carrà, Gino Severini e Luigi Russolo

Unità didattica 6: Dadaismo

Unità didattica 7: Gli anni del ritorno all'ordine: Metafisica e Surrealismo.

Per i problemi esposti non sono stati trattati i seguenti argomenti previsti:

- La scuola del Bauhaus
- Il Razionalismo architettonico
- L'arte dopo la Seconda Guerra Mondiale
- L'Informale tra Europa e America
- La Pop Art
- L'unità didattica CLIL

Sora,

L'insegnante

Ianni Paolo

LICEO ARTISTICO

"ANTONIO VALENTE"
SORA

Classe : (5°)

Sezione: (C)

Anno scolastico: 2019/2020

Docente: Buonomo Vincenzo.

PROGRAMMA DI MATEMATICA

RICHIAMI SULLE EQUAZIONI, DISQUAZIONI E SISTEMI.

- Equazioni razionali intere.
- Equazioni razionali fratte.
- Equazioni irrazionali.
- Disequazioni razionali intere.
- Disequazioni razionali fratte.
- Disequazioni irrazionali.
- Sistemi lineari.
- Sistemi di disequazioni.

FUNZIONI REALI

- Classificazione delle funzioni.
- Determinazione del dominio di funzioni razionali intere, razionali fratte ed irrazionali.

LIMITI DELLA FUNZIONE

- Limite finito di una funzione per x che tende ad un valore finito.
- Limite finito di una funzione per x che tende all'infinito.
- Limite infinito per x che tende ad un valore finito.
- Limite infinito per x che tende all'infinito.

FUNZIONI CONTINUE E LORO PROPRIETA'

- Continuità delle funzioni in un punto.
- Continuità delle funzioni in un intervallo.
- Punti di discontinuità.
- Forme indeterminate.
- Calcolo dei limiti.
- Insieme di positività ed insieme di negatività di una funzione.
- Intersezione della funzione con gli assi cartesiani.
- Asintoti: Orizzontali, verticali ed obliqui.
- Grafico probabile di una funzione razionale intera, razionale fratta ed irrazionale.

DERIVATA DI UNA FUNZIONE

- Definizione di derivata di una funzione .
- Significato geometrico della derivata.
- Derivate fondamentali.
- La derivata del prodotto di una costante per una funzione.
- La derivata della somma di funzioni.
- La derivata del prodotto di funzioni.
- La derivata della potenza di una funzione.
- La derivata del quoziente di due funzioni.
- Derivata di una funzione di composta.
- Funzioni crescenti e decrescenti.

Da svolger entro il mese di maggio e giugno

- Equazione della tangente in un punto al grafico di una funzione.
- Derivata di ordine superiore.
- Significato geometrico della derivata seconda.
- Definizione di massimi e minimo relativo.
- Definizione di punti di flesso.
- Ricerca dei massimi e minimi relativi.
- Ricerca dei punti di flesso.
- Il teorema De L'Hospital.

SORA: 02/05/2020

Il DOCENTE

Buonomo Vincenzo

LICEO ARTISTICO

"ANTONIO VALENTE "
SORA

Classe : (5°)

Sezione: (C)

Anno scolastico: 2019/2020

Docente: Buonomo Vincenzo.

PROGRAMMA DI FISICA

L'ELETTRICITA'

Le cariche e i campi magnetici

La carica elettrica

- L'elettrizzazione per strofinio
- Isolanti e conduttori
- La struttura elettrica della materia
- Conservazione e quantizzazione della carica
- L'elettrizzazione per contatto
- L'elettrizzazione per induzione elettrostatica

La legge di Coulomb

- La legge di Coulomb
- Analogie e differenze tra forza elettrica e forza gravitazionale

Il campo elettrico

- La teoria del campo
- Il campo gravitazionale terrestre e il campo elettrico
- La definizione operativa del campo elettrico
- Il campo creato da una carica puntiforme
- Il principio di sovrapposizione per più campi
- Le linee di campo
- Il campo elettrico uniforme

L'energia potenziale e il potenziale elettrico

- L'energia potenziale gravitazionale
- L'energia potenziale elettrica
- La conservazione dell'energia
- La differenza di potenziale elettrico
- La differenza di potenziale e il moto delle cariche
- La relazione tra campo e potenziale elettrico

I condensatori

- I condensatori piani
- La capacità di un condensatore
- La capacità di un condensatore piano

- L’energia immagazzinata in un condensatore
- **La corrente elettrica**
- La corrente elettrica nei solidi
- Il generatore di forza elettromotrice

La resistenza elettrica e le leggi di Ohm

- La resistenza di un conduttore e la prima legge di Ohm
- La seconda legge di Ohm e la resistività
- Resistività e temperatura
- I semiconduttori
- I super conduttori

La potenza elettrica e l’effetto Joule

- La potenza elettrica assorbita da un conduttore
- L’effetto Joule

Sora 01/05/2020

Il DOCENTE

Buonomo Vincenzo